ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Lunedì 12 Gennaio 1914 — MATTINO — N. 12

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	26,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedenti 0,20

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Fraugar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

[redacted]

Inserzioni nel testo del giornale: Comunicazioni - Segnalazioni - Cronaca - Commerciali - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed altri suoi Succursali.

Illusioni tributarie

Nell'omnibus finanziario che il Ministero sta preparando, si vorrebbe da molti che venisse inclusa la revisione generale dell'imposta sui fabbricati. Prima di mettere nuovi tributi, si dice, sembra naturale di perequare quelli esistenti, facendo render loro tutto ciò di cui sono capaci.

Le ragioni che suggeriscono questa proposta sono assai evidenti: non pare a noi che si debba fare una netta distinzione. Dividere che la parte che riguarda la giustizia della proposta, da quella che ha per oggetto un maggior rendimento per il Fisco.

Quanto al primo punto, quello della giustizia, non pare che possano sorgere dei dubbi.

Come è noto, l'imposta sui fabbricati di abitazione e adibiti a scopo industriale colpisce con l'aliquota del 16,25 0/0 il loro reddito netto, che si ottiene deducendo dal lordo, per spese assicurazione e ammortamento, una quota di un terzo, se il fabbricato è adibito a scopo industriale, e di un quarto, se esso serve ad abitazione. Tralasciando parecchie critiche che si possono muovere a questo sistema semplicista, è chiaro in ogni modo che la condizione necessaria per il retto funzionamento del tributo si è che il reddito imponibile venga seguito da vicino nelle sue oscillazioni, così come si fa, ad esempio, per i redditi della ricchezza mobile. Difatti in questi periodi specialmente, uno dei due elementi che forma il valore dell'edificio urbano — l'area edilizia — va soggetto a rapide e profonde alterazioni di reddito e di prezzo. Nelle grandi città, che in vent'anni hanno visto raddoppiare e anche più che raddoppiare la popolazione, gli affitti, e quindi i valori degli stabili, sono aumentati vertiginosamente, per nulla frenati dall'aumento delle costruzioni nelle località lontane dai maggiori centri degli affari. Invece, sempre nel ventennio, specialmente nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia, non poche cittadine sono assai declinando; e, in una stessa città, la vita si è spostata, facendo decadere fortemente alcuni quartieri, altri invece creandoli di piante, o congestionandoli di negozi, di movimento, di traffico.

Di qui un rovesciamento profondo dei redditi edilizi. Ma di essi il fisco non ha potuto tener conto che molto alla larga. La legge infatti, la quale originariamente prevedeva una revisione generale ad ogni quinquennio, prescrive che nell'intervallo il reddito, agli effetti dell'imposta, venga considerato come immutato, salvo che aumenti o diminuisca di un terzo, limiti anche delle cosidette profonde, del 20 o del 25 %, non permettono all'agente delle imposte di intervenire. Tanto più che la legge aggiunge la disposizione ambigua che, per essere presi a base di una modificazione dell'imponibile, gli aumenti o le diminuzioni del 33 % devono avere « effetto continuativo ».

Questo sistema, che non avrebbe dato luogo ad inconvenienti ove le revisioni avessero avuto luogo effettivamente ogni cinque anni, ha generato invece i più stridenti contrasti, perchè esse si eseguirono ad intervalli di gran lunga maggiori: nel 1870, nel 1877 e nel 1889; sicchè oggi l'imposta è adagiata in gran parte sulla base dei redditi di venticinque anni fa.

Le sperequazioni che ne sono derivate possono essere chiarite con un esempio, in cui consideriamo i redditi di tre case affatto ad abitazione, A, B e C, di cui le due prime censite nel 1889, ma i cui redditi per una sono aumentati e per l'altra invece diminuiti, e la terza censita nel 1913, perchè di recente costruzione:

	A	B	C
reddito netto legale	L. 9.800	L. 10.000	L. 10.000
reddito netto attuale	» 10.800	» 10.000	» 10.000
aliquota legale della imposta	16,25 0/0	16,25 0/0	16,25 0/0
imposta percepita sul primo reddito	L. 1.300	L. 1.300	L. 1.625
aliquota dell'imposta rispetto al reddito vero	12 1/2	13,25 0/0	16,25 0/0

Come si vede, questo sistema di tributo senza revisione ha per effetto di premiare il proprietario fortunato e di punire quello disgraziato. Il primo, che ha costruito o comperato la sua casa in una città o in un quartiere da cui il commercio si è sviato, non solo soffre il danno di avere il suo reddito ridotto da dodici a diecimila lire, ma si vede l'aliquota effettiva dell'imposta salire dal 16,25 al 13,50 per cento.

E, siccome poi le due sovrimposte comunale e provinciale — che nelle città italiane non sono quasi mai inferiori complessivamente al 100 per cento del tributo erariale — si basano su quest'ultimo, così il proprietario fortunato paga in tutto il 26 per cento, quello disgraziato, il 39 per cento!

Non basta. Noi abbiamo introdotto nel nostro esempio la casa C di recente costruzione, perchè ci serve per un'altra considerazione. Come è noto, gli affitti delle vecchie costruzioni si fissano sui prezzi degli appartamenti delle case nuove. E queste generalmente nelle città e nei quartieri in progresso non si costruiscono se non quando il prezzo che paga l'inquilino è tale da coprire, oltre alle altre spese, anche l'imposta. Ora siccome questa per le case nuove è effettivamente del 16,25 per cento, così ne deriva che le case vecchie, le quali fissano gli affitti su quelli delle prime e vengono quindi a diminuire l'aliquota del tributo, guadagnano anche per tale motivo una rendita, un vero « unearned increment » immeritato, a scapito dell'uguaglianza tributaria e dei diritti del fisco. Mentre se l'imposta venisse adagiata sul reddito effettivo a mano che questo nelle case vecchie viene autogiuridicamente crescendo, i proprietari non potrebbero rivendicare l'onere di tutto, nè in piccola parte sugli inquilini, perchè il prezzo dell'alloggio è già fissato in precedenza dalle case nuove, congruamente colpite.

In questa constatazione appunto sta la ragione fondamentale della revisione che da più parti si reclama.

***

Diverso invece è l'apprezzamento nostro, se esaminiamo la proposta sotto l'aspetto del rendimento fiscale.

A prima vista parrebbe che effettivamente l'incremento nel gettito dell'imposta non sia stato quello che poteva essere. Essa nel 1902-03 rendeva 91 milioni, nell'esercizio 1912-13 ne ha dato solo 108, dai quali, per un confronto, bisogna dedurre circa 2 milioni, portati dai centesimi addizionali imposti dalla legge 12 gennaio 1909. Si tratta quindi in tutto e per tutto di 15 milioni di maggior gettito in undici anni. Ora quando si rifletta che in questo incremento sono compresi tutti i fabbricati nuovi, civili e industriali, i quali sono sorti nell'intervallo e che vengono colpiti all'incirca per il loro effettivo rendimento, parrebbe lecito dedurre che la quasi totalità dei plus-valori nelle case più vecchie ha potuto sottrarsi agli effetti delle revisioni parziali.

Ma un esame più attento ci fa mutare d'avviso. Su 106 milioni rappresentanti il 16,25 per cento del reddito netto dei fabbricati, il reddito netto totale dovrà ammontare a 690-700 milioni. Prendendo come tasso di capitalizzazione per le case quello che è oggi in uso per stimare questi capitali, e cioè il 5 per cento, si ha, in corrispondenza di quel reddito, un valore patrimoniale di 14 miliardi di lire.

Ora tale appunto è il valore del fabbricato attribuito in tutti i calcoli recenti sull'ammontare probabile della ricchezza privata italiana: dal Principale, ad esempio, e dal Gini. Ed è interessante notare che questi calcoli sono basati sul rendimento di un'altra imposta: quella sui trasferimenti a titolo gratuito (successioni e donazioni).

Ora questa coincidenza delle due stime, l'una fatta attraverso alla determinazione del reddito per mezzo dell'imposta diretta sui fabbricati, l'altra attraverso alla valutazione del capitale per mezzo dell'imposta indiretta di successione, pare a noi decisiva per dimostrare che oggimai il tributo sui fabbricati rende all'incirca quanto può dare e che quindi la revisione generale, giustissima e consigliabile sotto l'aspetto equitativo, non può dar luogo a illusioni dal punto di vista fiscale.

E. e.

Venizelos è partito da Roma soddisfatto

La stampa ateniese

invitata a smettere lo sconveniente linguaggio contro l'Italia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, notte.

Il ministro Venizelos ha impiegato tutta questa mattinata, prima della sua partenza alla volta di Parigi, facendo numerose visite. Alle ore 11,30 è rientrato al *Grand Hôtel* dove ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana, fra cui il vostro corrispondente, e quelli della stampa straniera. Al ricevimento erano presenti il ministro di Grecia a Roma signor Koromilas, l'ex-ministro di Grecia a Roma signor Caclamanos.

Il presidente del Consiglio greco ha avuto parole gentili per il nostro paese. Si dichiarò riconoscente della accoglienze fattegli in Italia tanto da parte del Governo come da parte dell'opinione pubblica e assicurò che di queste accoglienze porterà il più gradito ricordo. Il signor Venizelos ha ancora una volta resistito ad ogni tentativo di intervista ed alle domande riguardanti gli scopi politici del suo viaggio, ha opposto il più assoluto riserbo. Solo alla domanda rivoltagli, se egli parta soddisfatto del risultato del suo viaggio, ha risposto non potersi parlare di risultati ma che egli è soddisfatto dello scambio di idee avvenuto col Governo italiano.

A colloquio coi giornalisti

— Io ti ho fatti riunire — ha detto Venizelos ai giornalisti — per pregarti di esprimere i miei sentimenti di gratitudine e simpatia verso il popolo italiano, il quale mi ha date ripetute prove di una sincera amicizia. Ringrazio loro per l'opera giornalistica che ha servito a unire sempre più i buoni legami che esistono tra i due paesi. Riguardo poi a interviste, conoscono le mie intenzioni in proposito e sono spiacente di ripetere loro che non potrò concedergli assolutamente.

E poichè un giornalista ha osservato che sarebbe bastato conoscere il risultato ottenuto a Roma, il signor Venizelos, sorridendo, ha risposto:

— Risultato? Mi sembra che voi, guardandoci, avreste dovuto comprendere quale esso sia stato. Certo, io parto da Roma, che è stata la mia prima tappa, veramente soddisfatto e incoraggiato. Spero riuscire nella missione che il mio Governo mi ha affidato. Non posso aggiungere altro...

A un certo punto della conversazione ha interloquito il signor Koromilas, per accennare alle conseguenze dell'annessione di alcuni distretti dell'Epiro all'Albania.

— Che mai siamo greci — ha detto il ministro di Grecia a Roma — lo si è veduto alla prova dei fatti, perchè non vi sono stati nelle zone di nostra occupazione alcuni di quegli incidenti tra le truppe e gli abitanti del luogo che si sono verificati altrove. Se questo triangolo greco deve essere staccato dall'Epiro, bisognerà pur trovare il modo di permettere agli abitanti di vivere una vita senza quotidiane sopraffazioni.

— Chi può prevedere, con i falli di Vallona e di El Bassan sotto gli occhi, con il senso dell'attuale antagonismo tra musulmani e cristiani, quello che avverrà in Albania?

— Sopratutto con i giovani-turchi che vi si mescolano... — ha interrotto il signor Venizelos. — Oh! l'Albania darà molte noie a noi!...

L'ultimo colloquio con Di San Giuliano

Il signor Venizelos, dopo il ricevimento dei giornalisti, ha fatto colazione all'albergo, poi ha avuto al *Grand Hôtel* un ultimo colloquio col ministro Di San Giuliano, poscia alle 13 sono saliti insieme in automobile e si sono recati alla stazione. Ivi attendevano il signor Venizelos, per salutarlo, il generale Ricciotti Garibaldi, Roberto Galli, l'incaricato di affari di Serbia, il signor Koromilas ministro di Grecia a Roma, tutto il personale della Legazione greca, una larga rappresentanza della colonia greca fra cui numerose signore e signorine, nonchè un piccolo gruppo degli ex-volontari garibaldini che combatterono in Grecia: il cav. Garbasso, capo del Gabinetto del ministro; il cav. Bianchieri; il cav. Russo del Ministero degli esteri; la signora Condurilotis con le figlie; il console generale del Montenegro.

Il signor Venizelos si trattenne in breve colloquio nella sala riservata alla stazione con il ministro Di San Giuliano, col generale Ricciotti Garibaldi, con l'on. Roberto Galli.

Dopo il colloquio, il signor Venizelos, accompagnato dal ministro Di San Giuliano, è uscito sotto la tettoia dove ha stretto la mano a tutti i presenti. Quindi è salito in treno salutato dal grido di *Viva la Grecia!*

Il congedo del ministro greco dall'on. Di San Giuliano fu molto affettuoso.

Venizelos è partito accompagnato dall'ex-ministro di Grecia a Roma Caclamanos che lo accompagnerà durante il suo viaggio nelle Capitali d'Europa. Egli ha detto che si fermerà a Parigi, dove è chiamato anche dalla questione del prestito, uno o due giorni, poi andrà a Londra per essere di nuovo domenica mattina a Parigi e trattenervisi più comodamente.

"Troppo Albania,,

Notevole è il commento della *Tribuna* sui fatti dell'Albania anche perchè rispecchia le impressioni degli stessi ambienti ministeriali. La *Tribuna* osserva che vi sono « troppe Albanie » e quindi continua:

« L'Albania del Nord, prevalentemente cristiana, è accentrata attorno ad una città la quale ha sempre goduto una specie di supremazia economica e morale quale è Scutari, una regione relativamente tranquilla perchè è dominata attualmente dall'autorità e dal prestigio dei distaccamenti internazionali che risiedono a Scutari. Una Albania di mezzo, accentrata attorno ad una città marittima di vecchie tradizioni storiche quale è Durazzo è dominata invece quasi completamente da Essad pascià e dai suoi gregari turchi o turcheggianti ch'egli condusse seco ritirandosi da Scutari dopo la capitolazione della città. L'Albania meridionale è regolarmente retta da un Governo riconosciuto da tutte le Potenze, come è quello di Vallona, presieduto da Ismail Kemal bey e sostenuto dalla Commissione internazionale di controllo nonchè da una gendarmeria in istato di formazione sotto il comando di ufficiali olandesi. Vi è poi un'Albania interna, montuosa ed inaccessibile, o quasi, nella stagione invernale che è mezzo nulla, con malcontenti di ogni specie, l'occupazione greca e che a capo non ha ancora sentito la supremazia politica e sociale del Governo di Vallona. In queste condizioni non c'è da stupirsi che l'opera del Governo provvisorio di Vallona non si sia ancora affermata in tutte le regioni del nuovo Stato balcanico: conflitti aperti avvengono oggi tra il potere centrale che tenta di estendere l'esercizio della sua autorità e le varie dominazioni locali che cercano di contrastargli la supremazia, negandogli il riconoscimento dell'autorità, nella speranza di poter continuare almeno nell'ombra il potere là dove più debole si manifesta l'azione di Vallona. E' da augurarsi che la data dell'arrivo del principe Guglielmo di Wied a Durazzo, fissata per il 20 gennaio, non sia differita perchè è urgentemente necessario che un Governo definitivo con un capo autorevole prenda possesso del nuovo Stato albanese ed assuma immediatamente nelle sue mani le redini del potere. Altrimenti la « Nuova Albania » che l'Europa ha voluto indipendente ed autonoma in omaggio alla pace dei popoli, può diventare un centro pericoloso di continui conflitti, di disordini gravi per le sue stesse ripercussioni internazionali ».

Le modalità per lo sgombro

Notizie tendenziose

sulla sorte di Lemno e Samotracia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

Per quanto l'Agenzia Stefani abbia già smentito in precedenza tutte le chiacchiere dei giornali sui risultati dell'incontro del ministro Venizelos con Di San Giuliano, le gazzette di Vienna tentano ogni giorno di prospettare ipotesi nuove.

Oggi la « Neue Freie Presse » in un dispaccio da Roma crede di poter assicurare che i colloqui tra il Ministro greco e il ministro italiano hanno condotto a questo compromesso: la Grecia comincerà, senza dilazione, lo sgombero dell'Epiro albanese, ma le Potenze non obbligheranno la Grecia, data riguardo all'inverno, che lo sgombero sia interamente compiuto entro il 18 del corrente mese. Il diritto della popolazione greca dell'Albania ad avere istruzione nazionale ed una libertà di culto sarà riconosciuta e garantita dal Governo albanese: l'Italia non si opporrà all'annessione delle isole di Lemno e di Samotracia alla Grecia. Le isole di Chio e di Mitilene saranno neutralizzate sotto la sovranità della Grecia ».

Ora tutte queste notizie del giornale viennese devono naturalmente essere accolte con ogni riserva, sovratutto per quanto si riferisce alle due isole di Lemno e di Samotracia. In proposito si può dire che è certo che fra i due Ministri uno dei più importanti argomenti di discussione deve essere stato quello dello sgombero dell'Albania meridionale da parte delle truppe greche. L'argomento interessa assaissimo anche i circoli austriaci i quali aspettano sempre, con maggiore tensione l'arrivo del giorno fissato dalle Potenze per lo sgombero. Tutte le notizie che giungono quotidianamente nei circoli competenti concordano nel dimostrare che la popolazione greca della regione si va preparando attivamente per la resistenza e che la Grecia fornisce essa pure armi, munizioni e uomini, specialmente ufficiali e sottufficiali, i quali figurano di lasciare il servizio attivo per scaricare il Governo ellenico da ogni responsabilità ufficiale. La resistenza si organizza sopratutto nei centri di Coritza, Argirocastro, Leskoviti e Delvino, città queste che la Commissione internazionale ha assegnato all'Albania, dove si trova una certa quantità di popolazione greca o grecizzata.

L'agitazione come si poteva leggere anche recentemente nel « Tempo » di Parigi, è sostenuta con notevoli risorse di denaro. Che esso non sia spontanea ma piuttosto il prodotto artificiale di una attiva propaganda degli emissari greci lo provano le esperienze fatte nelle ultime settimane dagli stessi membri della Commissione internazionale, i quali raccontano di aver constatato che sovente le popolazioni accoglievano il loro arrivo con clamorose dimostrazioni ostili, si pacificavano appena, la Commissione mostrava un atteggiamento fermo ed energico e non opponeva più alcuna resistenza alle loro decisioni. Da parte greca si tende ad esagerare il quadro della situazione, spargendo voci secondo le quali il ritiro delle truppe greche sarà accompagnato da generali massacri.

Certamente bisogna contare su una certa agitazione della popolazione, la quale si crede ancora favorita nella sua resistenza dalla persuasione che la Potenze non potranno fare nulla nè direttamente nè indirettamente per fare accettare « sur place » i loro deliberati.

Il Governo albanese provvisorio però si è dichiarato pronto ad usare la massima energia per reprimere il movimento insurrezionale. Il reclutamento della nuova gendarmeria ha dato, pare, buoni risultati, essendosi sono potuti costituire forti reparti di gendarmeria armata di mitragliatrici. Gli albanesi usciti dall'Epiro, che si trovano a Vallona, hanno costituito un Comitato allo scopo di prendere le necessarie misure contro possibili torbidi che potessero scoppiare da parte dei greci dopo lo sgombro delle truppe. Il Comitato ha offerto il Presidente del Governo provvisorio una considerevole forza armata costituita da volontari di tutta l'Albania per occupare i territori che saranno abbandonati dalle truppe greche. Il Governo provvisorio conta di rivolgersi in caso di bisogno anche all'aiuto di Essad pascià.

Secondo quanto si apprende nei circoli albanesi, il segretario del Vescovo cattolico di Durazzo, mons. Kutschery, è stato ricevuto a Potsdam dal Principe Guglielmo di Wied. In questo incontro il Segretario del Vescovo ha presentato gli omaggi a nome del Vescovo al principe d'Albania. In occasione dell'arrivo del principe in Albania, anche il clero gli preparerà speciali accoglienze.

La Missione italiana

per la Polizia e la Gendarmeria greca

(Per telegrafo alla Stampa).

Atene, 11 sera.

Si crede che il contratto per la Missione italiana incaricata della riorganizzazione della polizia e della gendarmeria greca sarà rinnovato per altri due anni. E' probabile che la Missione verrà aumentata di tre nuovi membri. Il Governo presenterà prossimamente alla Camera il progetto di organizzazione elaborato dalla Missione.

(*Ag. St.*).

Improvviso arresto delle trattative

russo-turche per l'Armenia

Ita-Kiam rappelle le partenza da Costantinopoli

Costantinopoli, 11, notte.

Stamane i giornali ufficiosi annunciavano che l'Ambasciatore di Russia, signor De Giers, sarebbe partito nella giornata d'oggi in regolare congedo. Aggiungevano che gli ultimi colloqui avuti dall'eminente diplomatico russo col Gran Visir non hanno, a quanto sembra, condotto ad alcun risultato decisivo circa la complicata questione delle riforme in Armenia. Nel pomeriggio d'oggi però venne annunciato che l'Ambasciatore russo, all'ultimo momento ha aggiornato il suo viaggio in Russia per il regolare congedo d'ogni anno, avendo la questione dell'Albania subito un arresto momentaneo ed inatteso.

Quasi contemporaneamente a queste informazioni da Costantinopoli, che mettono una nota pessimistica sulle notizie generalmente pacifiche diffuse dalla Capitale ottomana, il *Temps* riceveva da Costantinopoli che la partenza dell'ambasciatore russo De Giers « prova che le trattative fra la Porta e il Gabinetto di Pietroburgo sopratutto sulle riforme amministrative in Armenia sono ben avviate e non si presentano difficoltà essenziali ». Mancano a Parigi gli elementi per spiegare la causa dell'arresto di queste già laboriosissime e delicate trattative turco-russe.

Sintomatici commenti

della stampa ateniese

Atene, 11, sera.

I giornali commentano la visita del presidente del Consiglio, Venizelos, a Roma. L'*Estia* riproduce un telegramma da Roma e informazioni tolte dai giornali inglesi i quali tendono a far prevalere l'opinione che dall'intervista di Roma potranno risultare reciproci vantaggi per la Grecia e per l'Italia.

La *Nea Hemera* commenta simpaticamente l'accoglienza fatta a Roma al presidente del Consiglio greco; ritiene che essa significhi desiderio di conciliazione degli interessi reciproci e sincerità delle due parti interessate, e che sia solo momentaneo il raffreddamento dei rapporti fra le due nazioni che sono legate da reciproco affetto e traverso i secoli. Il giornale invita la stampa greca ad abbandonare il linguaggio sconveniente contro l'Italia dove la stampa fa la migliore accoglienza al presidente del Consiglio ellenico e conclude che con un po' di buona volontà e con una certa largheza di vedute e un più esatto apprezzamento dei reciproci interessi non dovrebbe essere difficile ai due eminenti uomini di Stato trovare una soluzione soddisfacente per entrambi i paesi.

La *Patris* si augura che l'intesa eventuale italo-greca abbia ad avere carattere duraturo e non di momentanea sottomissione a forza maggiore.

Il *Cronos* compiacendosi della buona accoglienza fatta in Italia al sig. Venizelos, constata la maggior calma che dimostrano i circoli dirigenti dei due paesi e spera che la situazione sarà esaminata senza il preconcetto erroneo che la Grecia possa divenire avversaria dell'Italia.

Il *Simon*, di fronte alle accoglienze fatte a Roma al presidente del Consiglio greco, deplora che il viaggio non sia avvenuto prima. Ritiene che lo sviluppo della Grecia, suscitando alcuni timori, abbia portato un grave pregiudizio ai suoi interessi e ritiene che Venizelos riuscirà a dissipare tali timori e malintesi.

E alla stampa francese?...

Roma, 11, notte.

Che il signor Venizelos sia soddisfatto della sua visita a Roma si deve arguire, non dalle dichiarazioni fatte ai giornalisti italiani, ai quali non avrebbe potuto dir altrimenti, ma dal linguaggio dei giornali ateniesi, che sono passati repentinamente da una accesa italofobia ad una cortese italofilia. Può darsi che tra pochi giorni riprenderanno alla deplorabile campagna contro l'Italia, ma è degno di nota che il *Nea Hemera* abbia sentito il bisogno di invitare la stampa greca ad abbandonare il linguaggio sconveniente contro l'Italia. Bisogna riconoscere e riconosciamo ben volentieri che il *Nea Hemera* è stato felicissimo nel qualificare il linguaggio dei suoi confratelli contro l'Italia invitando costoro a smetterla. Riconosciamo che il *Patris* ha ragione di fare voti che l'eventuale intesa italo-greca sia duratura e non a torto il *Simon* deplora che il viaggio di Venizelos a Roma non sia avvenuto prima.

Riconosciamo finalmente che il repentino cambiamento di linguaggio della stampa greca sia dovuto al un cenno del signor Venizelos e speriamo che questi compia l'opera iniziata facendo cambiare il linguaggio nei riguardi dell'Italia a tutti quei giornali di Europa, e specialmente francesi, che hanno gareggiato coi giornali greci, non soltanto nel sostenere la causa panellenica, ma bevanche a combattere fieramente e vivacemente i vitalissimi interessi italiani nel Mare Adriatico e nel Mare Egeo: se il signor Venizelos durante il suo soggiorno a Parigi facesse la proposito una buona parola ai capi del noto sindacato panellenico, che lavora in pieno accordo col Governo di Atene, renderebbe un grande servizio sovratutto al suo paese e poi alla grande nazione che circuisce la Grecia, essendo indubitato che la campagna incessante del più autorevoli giornali parigini a favore della causa greca e condotta in modo da alienare completamente le simpatie dell'Italia tanto alla Grecia quanto alla Francia.

Purtroppo, i più autorevoli giornali francesi su questo campo hanno nulla da invidiare ai più oscuri giornali greci, distinguendosi da questi più nella forma che nella sostanza degli articoli: basterà ricordare che non più tardi di ieri il « Temps » scriveva nel suo articolo di fondo questa enormità: « L'Italia occupa ancora le isole: solo per un riguardo all'Italia la Grecia non se ne impadronì durante la guerra ». E il giornale parigino concludeva domandandosi: « Poichè la questione dell'Epiro, a malgrado della buona volontà del Governo di Atene, resterà sempre spinosa, non è logico regolare quella delle isole per la quale l'Italia ha preso, da più di un anno, indiscutibili impegni? »

In verità, poichè non è possibile immaginare che l'articolista del « Temps » abbia interpretato, com'è suo costume, il pensiero della diplomazia francese, la paternità di tante sceste diplomatiche non può risalire che al noto Comitato panellenico di Parigi. Perciò, ci rivolgiamo al sig. Venizelos esortandolo a ripetere a Parigi il cenno che mandò da Roma ad Atene: se egli aspira veramente ad una intesa italo-ellenica deve cominciare col far cessare immediatamente l'intollerabile can-can della stampa ellenica e panellenica contro l'Italia.

G.

Un comunicato della Porta

sulla Missione militare tedesca

Costantinopoli, 11, sera.

La porta, in seguito, sembra, a nuovi passi della Russia circa la Missione militare tedesca, pubblica un comunicato il quale dice che i Comandi del Dardanelli e del Bosforo non dipendono dal comandante del primo Corpo ma dal ministro della guerra e la riunione della Corte marziale e lo stato d'assedio vengono ordinati esclusivamente dal ministro della guerra.

Il comandante Rouff bey e trentadue ufficiali destinati sulla « super dreadnought » *Sultano Amen* sono partiti per l'Inghilterra.

(*Ag. St.*).

Il ritiro di Delcassé

da Pietroburgo

4 ambasciatori mutati in 5 anni!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il *Temps* ha da Pietroburgo che nei circoli autorizzati russi si considera come imminente la partenza dell'ambasciatore francese Delcassé, il quale ritornerebbe definitivamente in Francia tra qualche giorno. Si assicura che il successore sarebbe Paleologue.

La scelta del nuovo ambasciatore di Francia a Pietroburgo è da qualche settimana una delle principali preoccupazioni dei circoli governativi. Si è pensato seriamente, per un momento, di ritornare alla tradizione degli ambasciatori militari che era stato preso in considerazione il nome del generale Hamard, ma questa idea venne tosto abbandonata e si tornò invece al personale diplomatico di carriera. Due personalità si trovano specialmente in vista: l'ambasciatore francese a Madrid, signor Geoffroi, ed il signor Paleologue direttore degli affari politici al Ministero degli affari esteri. E' probabilissimo che la scelta cada su quest'ultimo. L'Ambasciata francese di Pietroburgo ha messo a dura prova in questi ultimi anni il personale diplomatico francese. Il posto è assai ingrato e lo si capisce. Francia e Russia si sono avvicinate più strettamente per la crescente corrente di mutui interessi, ma questo legame ha lasciato sussistere delle dissonanze inevitabili tra i due paesi così diversi per mentalità, per condizioni amministrative, per concezione sociale. L'intimità dei rapporti rende anche più evidente questo dissenso. Aggiungete a ciò la complessità dell'ambiente di Corte, dove si può dire che dietro ad ogni poltrona si nasconde un intrigo; aggiungete i pregiudizi sociali, dove il fasto straordinario serve spesso a mascherare il vuoto del pensiero, la debolezza degli uomini. Ecco — dice il *Journal* — ciò che spiega la lunga serie di scacchi che la nostra diplomazia ha avuto. Il signor Delcassé accettò, appunto al fine di interrompere la serie nera, di portare a Pietroburgo la sua autorità e la sua esperienza; ma fin da principio questa sua missione ebbe un carattere temporaneo. L'ambasciata di Delcassé non è stata infeconda, per altro esso, ha urtato contro non pochi mal voleri, fintanto grinicenti di Cavalla e quella della Missione tedesca in Turchia, ne sono una prova. E' per questo — conclude il *Journal* — che quattro ambasciatori di Francia sono passati a Pietroburgo nel giro di cinque anni.

La riapertura della Camera bulgara

Sofia, 11, mattino.

La Sobranje riprese le sedute. Radoslavoff lesse l'*ukase* relativo alla formazione del Gabinetto. Alcuni oratori di opposizione domandarono al Governo di fare l'opposizione della politica interna ed estera e di domandare poi il voto di fiducia. I socialisti chiesero che si iniziasse della guerra sia preso in esame al Parlamento.

Dopo lunga discussione la Sobranje si è aggiornata a lunedì per udire le dichiarazioni ministeriali.

(*Ag. Stefani*).

Nessuna alleanza tra Turchia e Bulgaria

Sofia, 11, mattino.

L'Agenzia *Bulgara* è autorizzata a smentire categoricamente la notizia dell'Agenzia *Havas*, secondo la quale delle trattative avrebbero luogo a Sofia in vista della conclusione di una alleanza offensiva e difensiva fra la Turchia e la Bulgaria.

"L'anima radicale in pena,,

Roma, 11, notte.

Nell'avvicinarsi del congresso nazionale radicale, acquista particolare interesse il pensiero che circa l'attuale situazione del partito radicale esprime uno dei due relatori al congresso stesso « sull'atteggiamento del partito ». Il relatore, autore di un articolo intitolato « L'anima radicale in pena », è l'on. Alberto La Pegna. Egli scrive: « Il congresso del partito, che è chiamato ad essere giudice di appello sul parziale dissenso, non potrà non riconoscere la sterilità dell'attuale situazione nei riguardi dei radicali. Io credo che far parte di una maggioranza amorfa senza anima, che non sa piegarsi ad un indirizzo democratico, che non ha una percezione nitida dei bisogni del popolo, distrugga ogni nostra funzione sulle molteplici e contrasti cogli stessi numerosi consensi che, per virtù di programma e di uomini, nel raccogliemmo nel paese. Una Camera uscita dal suffragio universale non acquisterà mai un assetto logico, non compirà mai un lavoro fecondo se non sarà aiutata da passioni politiche. L'assemblea, che in questi primi giorni ha dato uno spettacolo di convulsioni spasmodiche, troverà tutta la sua composizione spenta, potrà elevare il tono dei dibattiti e potrà dividersi secondo le proprie origini e secondo le correnti politiche che vivono nel paese. Vedete, ad esempio — conclude l'on. La Pegna — che cosa è avvenuto per l'emendamento sul divorzio proposto dall'on. Comandini? E' bastato che balenasse sull'orizzonte una di quelle questioni che appassionano perchè il gruppo radicale, dimenticando la cautela e la prudenza del giorno innanzi, riacquistasse la sua compattezza e si schierasse secondo le proprie direzioni politiche ».

Dopo la salita di Enver al Serraschierato

La riorganizzazione dell'esercito

(Dal nostro corrispondente particolare).

Costantinopoli, gennaio.

L'avvenimento più importante di questo inizio d'anno è la nomina di Enver bey a pascià e serraschiero, o ministro della guerra. Una biografia del difensore di Derna è inutile; delle sue intenzioni, dei suoi progetti, del suo pensiero poi vi scrivero non appena avrò potuto parlargli di persona. Finora il nuovo ministro della guerra si è rinchiuso in un silenzio doppiamente giustificato dal suo precario stato di salute (è uscito solo da una settimana dall'ospedale germanico) e dalle occupazioni della sua nuova carica.

Il passato di Enver pascià, potrebbe far presumere che imprima al serraschierato una politica energica, diciamolo pure, aggressiva; ma tale se che fu uno scrupolatore dapprincipio segue poi da generale lo stesso metodo di quel Fabio che stanco e battè il grande Cartaginese. Lo stesso predecessore di Enver, al quale oggi, e non solo oggi, si muovono accuse di mollezza, sera distinto allo Yemen per la sua energia alla Kitchener o all'Ameglio. Non è improbabile che il giovane Enver segua l'esempio del vecchio Izzet. Corrono voci contrarie e diversamente attendibili sulle ragioni del ritiro di questo dal Ministero della guerra. E' probabile però che siano state motivate da un concorso di circostanze antipatiche o poco per quel'ottimo uomo di guerra. Gli entusiastici poteri dati alla missione militare tedesca hanno potuto sembrare eccessivi ad un generale prettamente turco che, senza cadere negli esagerati timori di alcuni fogli francesi che l'esercito ottomano divenga un Corpo d'armata tedesco, ha potuto risentirne una diminuzione di prestigio pei suoi colleghi e per sè stesso. Il suo amor proprio s'è adombrato di che numerosi ufficiali fossero a sua insaputa trasferiti per ordine di Genal pascià, ex-comandante militare della piazza, il quale obbediva agli ordini del Comitato «Unione e Progresso» desideroso di non aver elementi perturbatori nella guarnigione della capitale. Infine, impressionato dalla triste fine della Macedonia, sembra che Izzet pascià — come i suoi colleghi Suleyman-el-Bustani, Ibrahim bey ed Ohkari effendi — ritenesse opportuna una pronta risposta consenziente al progetto di riforme in Armenia; mentre la maggioranza dei ministri, capitanati da Talaat bey, si opponevano alla forma se non alla sostanza di quel progetto. E' da sperarsi che la sua partenza dalla Piazza Bayazid non privi l'esercito turco della collaborazione di un uomo di guerra saggio e provato, al quale l'Impero deve la massima parte la pacificazione delle Yemen, e lo svolgersi rapido ed ordinato della riconquista di Adrianopoli. Il linguaggio laudativo assunto dagli organi autorizzati del Comitato verso l'ex-serraschiere ci può anche far sperare che egli non trovi in quei circoli delle ostilità, durezze per un esercito che ha urgente bisogno di un'opera solerte ed oculata di riorganizzazione.

All'indomani dell'armistizio di Ciataldja e più ancora alla ripresa delle ostilità in Tracia, non mancarono alla Turchia consiglieri che la spingessero ad attenersi alla linea retta Enos-Midia, perchè, dicevano, il mantenimento di forti contingenti militari in un più vasto territorio europeo non toglierebbe alle sue esauste finanze il modo di rimarginarsi serbamente nelle provincie asiatiche. La ripresa di Adrianopoli fu la risposta di fatto a quei consigli... interessati; ed attualmente l'Impero ottomano, pur essendo in buoni rapporti coi Bulgari, sta proseguendo al rifacimento delle fortificazioni di Adrianopoli, rafforza quelle di Kirk-Kilissè e, se ben informato, sta per creare un vasto campo trincerato sulla frontiera occidentale, probabilmente a Demotika. Da diversi giorni i capi della missione militare tedesca, Liman von Sanders pascià ed il conte von Strempel, capo di Stato Maggiore, stanno ispezionando le piazze forti del Nord, e perfezionando i piani di difesa dovuti al generale Possedli ed al tenente-colonnello Muth. Ciò dimostra che lo Stato Maggiore turco continua la sua fiducia al barone von d. Goltz, per quanto egli sia stato dei primi a consigliare la «concentrazione» in Asia e per fino di trasferirvi la capitale. Il piano attuale di difesa di Stambul è identico a quello dettato circa 20 anni or sono dal feldmaresciallo germanico: concentramento delle truppe mobilizzate sul basso Erghene, con Ciurlù naturalmente forte come centro-copertura di questo concentramento mediante un triangolo di campi trincerati aventi ai vertici Kirk-Kilissè, Adrianopoli e Demotika.

Se però lo Stato Maggiore turco si mostra conservatore nel sistema strategico di difesa della capitale, è innegabile che l'amara esperienza dell'ultima campagna gli ha dettato energiche misure pel risanamento dell'esercito.

I larghi poteri accordati alla missione militare tedesca ed il maggior numero dei suoi componenti tendono ad istituire sulle rive del Bosforo non un Corpo d'armata analogo tedesco, ma un Corpo ottomano modello dove gli ufficiali delle altre grandi unità possano venire a prestare servizio, imparando come si inquadrano e si comandano le truppe se debbon divenire una buona macchina da guerra. Alle critiche numerose ed esagerate mosse per l'arrivo della missione, la Turchia può rispondere con ottime ragioni. Militarmente, è ormai provato che le distatte di Tracia non sono imputabili alle truppe istruite dagli ufficiali tedeschi, che del resto pagarono ampiamente di persona durante la guerra. Politicamente la Germania si è dimostrata la migliar amica della Turchia in ogni occasione anche dolorosa per l'Impero. E poi, a chi si dovevan rivolgere i Turchi per aver degli istruttori? Non certo ai Russi, nemici loro ereditari, nè ai Francesi così ostentatamente balcanofili, nè agli Inglesi, per ragioni ovvie. Solo una missione militare italiana sarebbe stata possibile, ma la guerra di Libia era ancor troppo recente, e le riforme nell'esercito troppo urgenti.

Si è appunto per questi motivi d'ordine sentimentale, pel timore di urtare le suscettibilità di quella parte della popolazione musulmana che non sa piegarsi all'inevitabile, che il Governo turco non ha cercato finora d'intendersi col nostro per una collaborazione riguardante le truppe di mare, gli arsenali da costruirsi e la gendarmeria. Un altro ufficiale di marina col quale ne parlavo recentemente mi faceva osservare come, altrimenti, la Turchia avrebbe ogni interesse ad intendersi con noi. Specie dopo la

Piccola Cronaca.
Per quelle volvole rendiconti e Ragioneria e Vaglia
Casa Ant. Giovanni Ferrero, Mod.-Chir.
Via Maria Vittoria, 9 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-20
ANTAGRA-BISLERI
Ind. la Dieta Digest. prim. Antiacidosi Chin. Effer. eguale gratis a
FELICE BISLERI & C. - Milano.

I documenti del maggior Fabroni e la "Scintilla,,

Roma, 11, notte.

Al maggiore dei carabinieri Fabroni, il personaggio più in vista nel processo Cuocolo, che è attualmente comandante la divisione di Macerata, un redattore del *Giornale d'Italia* si è rivolto per avere spiegazioni su quanto è contenuto nel libro di recente pubblicazione di Roberto Marvasi dal titolo: «*Così parlò Fabroni*». Marvasi tratta, come dicemmo, di molti retroscena ignorati del processo Cuocolo. Fabroni si chiuse nel silenzio più impenetrabile, ma il giornalista trattò nelle sue ricerche, interrogando persone che avvicinano il Fabroni. Egli raccolse così elementi sufficienti per poter riferire il di lui pensiero, nei molti argomenti trattati dal Marvasi nel libro accennato.

Sette od otto anni fa, all'inizio del processo Cuocolo, Marvasi, nel giornale *La Scintilla*, accenna alla via di ricerche per scoprire e colpire gli autori del truce assassinio, via che fu la stessa battuta dall'Arma dei carabinieri. E' naturale così che Fabroni, per questa coincidenza, e Marvasi venissero allora a trovarsi a contatto e che Marvasi diventasse un prezioso collaboratore dell'Arma. E' naturale, dicono coloro che avvicinano il Fabroni, che si stabilisse un obbligo di gratitudine fra il Marvasi ed il Fabroni. Per assolvere quest'obbligo, il Marvasi ebbe dal Fabroni qualche documento. I pochi documenti dati al Marvasi contenevano in bianco o firmi di qualche funzionario, che dimostravano i loro debiti verso alcuni affigliati alla malavita; ma l'epoca, in cui tali cambiali furono emesse, è indeterminata.

Quanto poi alla consegna di documenti di maggiore portata è certo che per parte di Fabroni non vi è più alcun obbligo, specialmente dopo che da parte degli uomini che decidono del pensiero politico e sociale della Scintilla, incominciò un'opera lenta e penetrante per ottenere la revisione del processo Cuocolo.

Le stesse persone, interrogate dal giornalista, smentiscono assolutamente che dal Governo centrale siano, durante l'istruttoria perseguite dall'Arma dei carabinieri, partiti ostacoli e proibizioni. Esse anzi dichiarano, rispecchiando il pensiero del maggiore Fabroni, che senza l'appoggio di Roma l'Arma non avrebbe trionfato. Quell'appoggio non mancò nemmeno nei momenti più critici, neanche quando per opera delle autorità locali e di P. S. spalleggiate da una parte della deputazione, si tramava e tramavano contro i carabinieri i colpi più duri ed astuti.

Un'altra città del Messico occupata dagli insorti

New York, 11, mattino.

Un telegramma da Presidio dice che il generale degli insorti, Villa, si è avanzato fino a tre miglia da Ajaunga e ha sorpreso gli insorti, facendo prigionieri cinquanta soldati federali.

New York, 11, sera.

Un dispaccio da Presidio, annuncia che l'occupazione di Ojinaga è stata seguita dallo sgombero della città da parte dei federali. Il generale Mercado, capo dei comandanti del generale Huerta, ha passato il fiume e si è arreso a un ufficiale degli Stati Uniti. Tutti i federali hanno cercato di arrendersi agli Stati Uniti, ma, in seguito all'oscurità, è impossibile dire ciò che sia avvenuto della maggior parte di loro.

Gl'insorti hanno cominciato ad avvicinarsi alla città verso il tramonto. I federali non avevano che cinquanta cariche di munizioni. Vedendo inevitabile il massacro, se la resistenza fosse continuata, i capi hanno dato l'ordine di abbandonare la città. Gl'insorti sono così in possesso di tutto il Messico settentrionale.

Secondo un altro dispaccio da Presidio, gl'insorti, comandati dal generale Villa, hanno occupato Ojinaga ieri sera 10 gennaio alle ore 10.

Il bilancio norvegese

Christiania, 11 mattino.

E' stato approvato dal Re il bilancio norvegese per il 1914-15, che sarà presentato allo Storthing domani. Le spese ordinarie ammontano a 154.900.000 corone; le spese straordinarie a 35.081.000 corone. Le entrate fisse raggiungono la stessa somma delle spese ordinarie. Queste presentano un aumento di 12.180.000 corone di cui un milione per l'esercito e 700.000 per la marina. Le spese straordinarie comprendono una somma di 11.411.000 corone destinata alla costruzione di ferrovie e di 840.000 corone destinate alla costruzione di ospedali. Per ciò che si riferisce alle spese straordinarie 1.760.000 corone saranno rimborsate da un prestito pubblico e dal resto della eccedenza del bilancio 1913-14 che ammonta a circa otto milioni.

Bollettino della Marina

Roma, 11, notte.

Il *Popolo d'ordini della Marina* contiene:

S. M. il Re, con R. decreto in data 28 dicembre ultimo scorso, si è degnato di nominare di motu proprio il viceammiraglio Nicastro Enrico Cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Con decreto in data 8 c. m. in corso di registrazione, il capitano di vascello in posizione di servizio ausiliario, Paricoli, è stato collocato a riposo a sua domanda, continuando a far parte della riserva a decorrere dal 16 detto. Il capitano di corvetta a riposo, Isnardelli, è stato in seguito a sua domanda iscritto nella riserva navale a decorrere dal 1.o detto.

Il tenente di vascello Morisani è stato nominato dalla carica di ufficiale di ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca di Genova dal 1.o febbraio p. v. e nominato ufficiale d'ordinanza onorario dello stesso A. R. Con pari data il tenente di vascello Provana del Sabbione è stato nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca di Genova.

Il capitano macchinista Della Torre è collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal 12 detto, e iscritto nella riserva navale. Con altro R. decreto di pari data il predetto ufficiale è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Il capitano macchinista Nobdal è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal 12 detto e iscritto nella riserva navale. Con altro R. decreto di pari data il predetto ufficiale è stato nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il capitano macchinista Salmini è stato collocato di autorità in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio per la durata di mesi 11 a decorrere dal 16 detto. Il tenente del Corpo del R. Equipaggi (cannonieri) Maffei, è stato collocato in aspettativa per motivi speciali a sua domanda per la durata di mesi sei.

L'inizio dell'esame di concorso per merito di ottanta e due posti di ufficiali di porto di seconda classe è rimandato all'11 febbraio p. v.

Con R. decreto in data 4 corrente, in corso di registrazione, il maggior commissario Guardadi, è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età. Il capitano del genio navale, Pegna, ha favorevolmente superato il 15 novembre u. s. la prova presso la Scuola di aviazione di Venezia per il conseguimento del brevetto di pilota aviatore per idro-aeroplani.

Lo sciopero del mare scongiurato

Le Società cedono all'"ultimatum,, della Federazione

e annunciano di muovere lite allo Stato

(Per telefono alla Stampa).

L'"ultimatum,, alle Società "Sicilia,, e "Marittima,,

Roma, 11, sera.

E' solo come in seguito alle concessioni fatte alla Società di navigazione sovvenzionata italiana, il personale delle altre Società sovvenzionate Marittima e Sicilia abbia chiesto miglioramenti corrispondenti con minaccia di sciopero. E' stato pubblicato che il ministro della marina aveva chiamato a Roma per ciò il capitano Giulietti, segretario della Federazione della gente di mare. Questa notizia è destituita di fondamento. Il capitano Giulietti è arrivato a Roma oggi unicamente a presentare ai rappresentanti delle compagnie di Navigazione «Sicilia» e «Marittima» la seguente lettera che ha la forma di un *ultimatum*:

«Ill.mi signori Cerruti e Cocchi rappresentanti delle compagnie di navigazione Marittima e Sicilia, Roma.

«Siamo dispiacenti di non poter aderire al vostro invito di prorogare ancora di una settimana la data 12 gennaio corrente mese, che abbiamo fissato per la proclamazione dello sciopero dei vostri equipaggi qualora voi non accettiate il regolamento organico e il contratto tipo accettato dall'Italiana. Gli equipaggi sono stati avvertiti e si sono preparati al grave movimento le cui conseguenze cadranno tutte su voi, perchè dopo il decreto 14 dicembre 1913 col quale il ministro della marina fissava norme precise e complete tanto per il regolamento organico quanto per il contratto tipo, non potete in alcun modo sottrarvi a fare per i vostri equipaggi quello che ha fatto l'Italiana. Spiacenti di dover ingaggiare contro voi si grave lotta, vi notifichiamo che se per le ore 18 di questa sera non ci avrete comunicato il regolamento organico ed il contratto tipo di armolamento, che vi abbiamo chiesto, la Federazione nazionale dei lavoratori del mare bloccherà questa notte le navi della Sicilia e della Marittima in tutti i porti dove esse si trovino.

«Distinti saluti.

«Dev.mo: *Giulietti*».

Intervista col cap. Giulietti

Intorno al minacciato sciopero marittimo è stato interrogato dalla «Tribuna» il capitano Giulietti, segretario della Federazione della gente di mare:

— Non avrete dimenticato — egli ha detto, — che i servizi sovvenzionati, attualmente gestiti dalle tre Compagnie di navigazione Italiana, Marittima e Sicilia, vennero gestiti fino a tutto il 30 giugno 1913 da una sola Compagnia di navigazione, la quale si chiamò per l'appunto Società Nazionale dei servizi marittimi. In base al dispositivo della ultima legge sulle convenzioni marittime i nuovi concessionari avevano l'obbligo, per il funzionamento dei servizi, di adoprare il materiale della cessata Società nazionale e di assumere alle loro dipendenze tutto il personale riconosciuto valido ed idoneo di quella Compagnia; sicchè la Marittima e la Sicilia hanno nello stesso tempo il naviglio dell'Italiana ed esercitano i servizi marittimi della stessa specie e della stessa importanza; hanno personale che fino a poco tempo fa dipendeva dalla stessa azienda. Ne consegue che se il Ministro della Marina fa emettere un decreto in data 14 u. s. che fissa un regolamento organico per gli impiegati di terra e di mare, un contratto tipo di arruolamento per lo stato maggiore e la bassa forza navigante, contratto e regolamento pattuiti di comune accordo fra il Ministro e la Federazione dei lavoratori del mare, lo stesso regolamento e lo stesso contratto devono essere applicati al personale della Marittima e della Sicilia. A queste due Compagnie l'organizzazione marinara, chiese tale applicazione subito dopo la soluzione del conflitto con l'Italiana. I dirigenti delle due Compagnie sulle prime si schermirono, poi, come risulta dai giornali, fecero votare dai rispettivi Consigli di amministrazione un ordine del giorno col quale affermavano di non poter in nessun modo acconsentire alla richiesta del personale. Contro tale risposta da parte della Marittima e della Sicilia il personale decise la formula dei vapori.

— Perchè le altre due Compagnie, dopo l'esperimento di Venezia, non vollero seguire l'esempio della loro consorella?

— Perchè l'articolo 35 della legge sulle convenzioni marittime fissa nelle linee generali il minimo delle condizioni che le Compagnie devono fare al personale. Quei minimi sono rispettati ed osservati dalle Compagnie. Esse, sentendosi in regola con la legge, desidererebbero che le maggiori concessioni sopra i minimi fissati fossero ordinate dal Ministero della marina. Ma se l'ammiraglio Millo facesse questo prima dello sciopero, le Compagnie, a con giusta ragione, ricorrerebbero all'art. 35 per chiedere allo Stato il rimborso delle maggiori spese a cui andrebbero soggette per l'ordine governativo. Se il Governo invece interviene a navi bloccate, diventa padrone della situazione perchè, servendosi dell'art. 50, dirà alle Compagnie: «Poichè non si tratta di guerra o di contumacia, ordino la continuazione dei servizi. Se non siete capaci o vi trovate nell'impossibilità di continuarli, applico la legge e mi imposseso del vostro naviglio».

— E' vero che la Compagnia sarebbero disposte a rimettere la questione ad un collegio arbitrale?

— Credo bene, ma per noi l'arbitraggio c'è stato. A Venezia tra i rappresentanti del Governo e quelli della Federazione si studiò, al disquasi per oltre un mese, in sedute che durarono perfino 28 ore ininterrotte. Ogni norma, ogni frase del regolamento, dei contratti concordati sono state esaminate, vagliate, con un accanimento straordinario, da ambo le parti.

— Quasi non è stato però un vero e proprio giudizio arbitrale; d'altra parte le Compagnie dichiarano che, per accontentarvi, dovrebbero fallire.

— Dato e non concesso che questo sia vero, l'unica via di salvezza per le Compagnie, per il commercio, per il Governo, per lo Stato, per i contribuenti, per gli equipaggi, è l'applicazione dell'art. 50. La Compagnia, dopo che il Governo si fosse impossessato del naviglio, potrebbero venire ad un facile accomodamento per la cessione del loro materiale alla Cooperativa della gente di mare, e col forte capitale, di cui dispone la Federazione, potrebbe facilmente assumere la gestione dei servizi marittimi sotto la fatale e il controllo diretto dello Stato. Anche i non pratici sanno che non è possibile un servizio di Stato per le linee marittime come quello per le ferrovie, appunto perchè le navi dello Stato non potrebbero andare nei porti esteri a fare operazioni commerciali. Stacchi l'art. 50 perderebbe ogni efficacia se il Governo, una volta imposessato del naviglio del concessionario inadempiente, non avesse sotto mano un'azienda a cui affidare l'esercizio di questo naviglio. C'è tutto un piano preordinato per questo: la Cooperativa, che noi proponiamo, avrebbe per soci soltanto i lavoratori del mare e avrebbe impiegati amministrativi propri. Essa dovrebbe funzionare nell'interesse e per conto non solo dei soci, ma anche dello Stato, il quale dovrebbe garantire l'interesse del 4 per cento al capitale sociale. I maggiori guadagni del 4 per cento andrebbero divisi metà fra i soci, metà allo Stato. A garanzia della serietà e della censità del funzionamento del servizio, la Cooperativa darebbe allo Stato il capitale sociale.

— Ma avete le persone capaci di dirigere questa azienda?

— Perbacco! abbiamo nella Federazione tutto il personale navigante e tutto il personale amministrativo, delle Compagnie di navigazione. Come vede, la cosa è molto semplice. Basta mandar via gli attuali direttori delle compagnie e al loro posto mettere l'etichetta della nostra Cooperativa. Tutto l'altro personale continuerà a fare quello che fa adesso, con la differenza che lavorerà meglio e guadagnerà di più.

Un colpo di scena
Le Società cedono

Roma, 11, notte.

Il minacciato sciopero marittimo è scongiurato. Un colpo di scena è avvenuto nella vertenza fra la Federazione della gente di mare e le Società di navigazione Marittima e Sicilia. Le Società hanno ceduto.

Le cose stavano al punto che vi abbiamo riferito: la Federazione aveva inviato ai rappresentanti della Società l'*ultimatum* che vi abbiamo trascritto e si preparava lo sciopero allorchè, questa sera verso le 18, le Società di navigazione Sicilia e Marittima facevano pervenire, raccomandata a mano, al capitano Giulietti, la seguente risposta che segna la completa vittoria della Federazione della gente di mare.

«Capitano Giulietti, segretario della Federazione dei lavoratori del mare, Roma.

«Riceviamo la Sua di oggi e non possiamo che prendere atto del suo rifiuto e della sua intimazione. Mentre sopraesaminiamo e formalmente ci riserviamo impregiudicata ogni azione, che ci compete in confronto al regio governo nostro contraente per l'esercizio dei servizi sovvenzionati, subendo le disposizioni del decreto del ministro della marina in data 14 dicembre 1913, che ha creato un nuovo regime di fronte al personale, le dichiariamo che il nuovo contratto tipo dell'arruolamento e il nuovo regolamento organico già accettato dalla Società Italiana dei servizi marittimi e stabilito con detto decreto ministeriale saranno da noi applicati ai nostri equipaggi ed al nostro personale con le stesse norme e decorrenze già accettate dalla Società Italiana. A partire quindi da domani impartiremo analoghe disposizioni alle nostre navi per la rinnovazione dei contratti di arruolamento. Per gli equipaggi imbarcati sui piroscafi percorrenti le linee, che hanno oltre gli stretti, le paghe saranno aumentate di lire dieci al mese sulle maggiori paghe stabilite dal contratto tipo di arruolamento stabilito nel suddetto decreto ministeriale. Sarà mantenuto il supplemento attuale al cameriere interprete. Il primo infermiere godrà della paga di lire 110 mensili e gli infermieri e infermiere una paga di lire 100.

«Voglia in conseguenza disporre perchè i servizi non abbiano interruzione.

«Con osservanza.

«Per la Marittima Italiana: *Alessandro Cerutti*; per la Sicilia: *Coppi*».

In seguito a queste deliberazioni delle Società, la vertenza prende una piega tranquillizzante inaspettata. Svanisce ogni minaccia di sciopero marittimo. La vertenza fra le Società di navigazione e la Federazione della gente di mare cede il posto alla vertenza fra le Società di navigazione Marittima e Sicilia e lo Stato. Il nuovo aspetto della questione è racchiuso nel breve dello lettera redatta dalle due Società le quali, cadendo, scrivono: «Esprimendole a fatto nalmente ci riserviamo impregiudicata ogni azione che ci compete in confronto al R. Governo».

Che significa questa frase? Una cosa semplicissima: che le Società Sicilia e Marittima minacciano di intentare causa allo Stato per i due milioni di paghe e di stipendi che devono corrispondere in più ai loro personale sociale per i relativi arretrati. Quale appiglio giuridico può avere la causa minacciata? L'appiglio è indicato nella lettera di questa sera dei rappresentanti della Sicilia e della Marittima là dove essi dicono che le «Società sono costrette a subire le disposizioni del decreto del ministro della marina in data 14 dicembre 1913, che ha creato un nuovo regime di fronte al personale»,

L'ETIOPIA DI YASU

L'amalgama dell'Impero e l'Europa

III.

Accennato alla situazione tigrina, ritorna la simpatica figura del dembelio di Ras Micael, guardia del Nord, ma ostacolo il cui destino è unito a quello dello Scioa, esaminata la condizione di Ciec Scioa di fronte all'Etiopia meridionale o coloniale; passiamo ora ad una rapida rassegna dei mezzi di penetrazione stabiliti in Etiopia dalle Potenze che possegnono colonie confinanti con essa, per dedurre quel'è la situazione di ciascuna di dette Potenze rispetto all'Abissinia. Vedremo in questo modo in che cosa si concretano le aspirazioni europee sul territorio dell'ultimo Stato d'Africa rimasto indipendente. Il contrasto di coteste aspirazioni, complicato dall'intervento relativamente recente della Germania che mira a svolgere in Abissinia una politica assai molto dissimile da quella rappresentata in Turchia, dovrebbe formare l'egida di conservazione più sicura per il Governo azionne di Addis Abeba. Tuttavia, pur le mosse che cinteriziamno nei scorsi articoli precedenti, anche l'Etiopia di Yasu, come l'Impero ottomano possiede i suoi Balcani, che, inconsci delle convenienze europee, determine-

L'arrivo della Istitone nazionale a Gondar.

ranno con il loro movimento separatista il cataclisma. Dinanzi al suo, dinanzi cioè alla incapacità unitaria etiopica, l'accordo europeo fatto di contrasti crollerà gettando fra le Potenze un nuovo pomo di discordia.

La Legazioni europee ad Addis Abeba.

L'elemento principale di penetrazione europea in Etiopia è costituito dalle Legazioni accreditate presso il Negus, che sono attualmente quattro e cioè l'italiana, l'inglese, la francese e la tedesca. Vi fu nel passato uno stravagante tentativo di penetrazione americana, che coincise con un progetto di viaggio di Roosevelt in Abissinia, ma la legazione degli Stati Uniti ad Addis Abeba visse il tempo che durò la fama delle gesta cinegetiche dell'ex-Presidente. Gli altri tentativi di penetrazione etiopica per parte di nazioni che non possegnono Colonie confinanti con l'Impero, si limitarono tutti, ad eccezione di quello tedesco, a un cerografie di inviati con seguito più o meno numeroso. Menelik li ricevette sempre volentieri, ma quelli ebbero il buon senso di andarsene appena giunti, comprendendo che l'ambiente di Addis Abeba era arcisaturo di influenze europee.

L'azione dei plenipotenziari ad Addis Abeba, forma il capitolo più seducente della cronaca etiopica. La lotta cotidiana di influenze fra ministro e ministro sull'animo di Menelik prima, su quello dei grandi capi, dopo la scomparsa dell'Imperatore, diverti molto gli etiopi, i quali ad un certo punto dovettero credersi divenuti gli «enfants gatés» dell'Europa.

Per la verità occorre però dir subito che la legazione d'Italia possiede un suo speciale carattere che la distingue nettamente dalle altre e ne fa un centro immune dall'intrigo e privo in modo assoluto della corrente di esagerata anfasi filoetiopica che domina le altre. L'Italia ha sempre saputo rappresentare con altissima dignità la sua parte in Etiopia mantenendo nelle relazioni scioane il contegno di un paese che tiene più d'ogni altro nelle sue mani i destini dell'Impero.

La dignità italiana.

Per merito di cotesta dignità il ricordo lontano della campagna di guerra italo-etiopica, ha preso nelle menti abissine un aspetto leggendario, dal quale la forza militare d'Italia appare luminosa di ardimento e impareggiabile di audacia. La parola con la quale Menelik nunca designare Adua, il giorno del «miracolo», dal miracolo cioè della sua vittoria imprevedibile e imprevedenza, conteneva tutta la filosofia di quella storica giornata. E' per questo che nelle relazioni fra la legazione italiana e il Governo scioano domina un non so che di cavalleresco, misto, da parte etiopica al vago timore che l'Italia possa, quando voglia, domandare la rivincita bagnata dal sangue dei suoi figli. Io so, per esempio, di uno storico colloquio avvenuto fra il conte Colli e Menelik, a proposito dell'incidente di Lugh, nel quale, dinanzi alle vivaci rimostranze dell'Imperatore, il ministro italiano minacciò la guerra, aggiungendo: «Una volta è andata così e andiamo, pensi vostra maestà come potrebbe andare la seconda». E il Negus concesse tutte le soddisfazioni reclamate dall'Italia.

La penetrazione italiana in Etiopia, astrazione fatta da quella imponderabile ma efficacissima esercitata dall'Eritrea sulla vita sigrina, si compendia:

a) nelle agenzie commerciali di Adua, Enda-Jesus, Gondar, e Arussi al confine benadirlano.

b) nell'esistenza di una linea telegrafica Asmara-Addis Abeba, gli uffici intermedi della quale sono tenuti da impiegati italiani.

c) nell'organizzazione delle carovaniere commerciali Selit-Gondur e Assab-Dessié-Nilo Azzurro. La prima di queste carovaniere iniziò a favorire la venuta sul mercato di Agordat dei coloni del Dembra. La seconda dovrebbe rappresentare una linea concorrente alla costruenda ferrovia francese da Harrar ad Addis Abeba.

Disgraziatamente molteplici ragioni hanno impedito che per lo meno i primi 400 chilome-

Sui binari della nuova ferrovia etiopica.

tri di questa carovaniera e cioè la tratta da Assab a Dessié fossero trasformati in rotabile, in modo da permettere ai camions automobili di arrivare nel cuore della regione dei grandi mercati centrali. Va notato che le difficoltà per la costruzione di questo rotabile sono le-

Il lago Tana.

L'atteggiamento francese.

Ben differente dall'atteggiamento italiano nei riguardi dell'Etiopia è quello francese. Malgrado la sterminata vastità dell'Impero africano della nostra consorella vi sono state dalle epoche nelle quali sembrò che tutta la attività coloniale della Repubblica si concentrasse a Gibuti e tutte le sue arti politiche dalle più gentili alle più perfide mirassero in azione per stabilire in Abissinia una assoluta supremazia francese, destinata a demolire, almeno nelle intenzioni, tutte le altre. Quell'epoca precedette di poco la defezione di Fascioda. La presa di possesso inglese dell'importantissima città nilotica fece crollare d'un tratto il sogno gallico se non del possesso effettivo di un Impero che doveva stendersi dall'Atlantico all'Indiano, almeno delle comunicazioni trasversali del massiccio africano. Perduta irrevocabilmente Fascioda, la politica francese in Etiopia non avrebbe più avuto ragione di essere, poichè la concessione della ferrovia da Gibuti ad Addis Abeba con prolungamento al Nilo, che accumulò tutte le risorse francesi nella terra del Negus, perdeva la massima parte della sua importanza, non solo, ma rischiava di esser fatta a beneficio degli altri.

Tuttavia, per quelle ragioni che in politica si potrebbero chiamare come il meccanico, forze d'inerzia, risultanti da movimenti venuti meno, la Francia non ha creduto di abbandonare il suo posto in Etiopia, anzi, lo difende con accanimento e persegue il suo concetto di costruzioni ferroviarie e vi impone agli etiopi pochissimo entusiasti di vederlo realizzato. E non potendo, a causa dell'angustia e del minimo valore del suo «pied-a-terre» somalico, esercitare una influenza territoriale, ha supplito e supplisce in sorda opposizione etiopica, rimpiazzando l'Abissinia di armi. Tanto non è certo contro di essa che quelle armi potranno servire.

All'accusa di violazione delle leggi internazionali che vietano il contrabbando delle armi nell'Africa, la Francia risponde che coteste armi sono destinate al Sovrano di uno Stato riconosciuto, ma naturalmente non aggiunge che quel sovrano è il primo commerciante di fucili del suo paese. A che cosa miri la Francia con il possesso del tronco ferroviario Gibuti-Addis Abeba, è difficile poter dire, quando si consideri che gran parte del territorio al nord di quella linea è tigrino, cioè dipendente dal-

Locomotiva arrivata ad Addis-Abeba.

l'Eritrea, e quello a sud non può che formare oggetto di accordi fra il Somaliland britannico e il Benadir italiano che rendessero lo raccludono. Non meno ipotecato è il paese ad occidente di Addis Abeba, ciò sul prolungamento futuro della ferrovia, parte che fa parte del bacino naturale del Nilo.

L'immodificabile aspirazione inglese.

Più profondo forse del nostro rimpianto per la demenza di governo e di popolo, che condusse l'Italia a considerare l'episodio di Adua come un evento decisivo e desastroso e a rinunciare alla continuazione della campagna, dev'essere oggi quello degli inglesi, i quali vent'anni prima di noi, penetrando con un esercito sull'alpe etiopica, vinto re Teodoro e liberati gli europei, che il pazzo negus teneva prigionieri, evacuarono l'Etiopia, convinti della assoluta verità dell'asserzione di lord Napier: «Non mantaro il paese d'Abissinia la fascia dal protocollo anglo-italiano del 24 Marzo 1891 che concede a noi la riva sinistra del Ganalé Doria sino al Giuba, per secondare così tutte le aspirazioni britanniche nel sopravvenire il congiungimento delle nostre due colonie d'estremante attraverso lo Scioa e l'Ogaden se non esistesse la ferrovia francese Harrarina che taglia a mezzo l'Abissinia. Tuttavia anche se il successo di una intesa italo-francese fallisse, il congiungimento materiale delle due colonie italiane avverrebbe pur sempre attraverso lo spazio scioano ancora considerabile di circa 180 chilometri che corre fra la capitale etiopica e il Guder.

A questo minimo delle nostre aspirazioni legittimato da un passato coloniale etiopico quale nessuna fra le Potenze che hanno colonie confinanti con l'Impero può van-

Il mortaio «bombino» di Re Teodoro sull'Amba di Magdala.

tare, l'Italia deve a preedere di accordo con l'Inghilterra, deve trovare nella sua alleata Germania un appoggio. La politica seguita sin ora da questa Potenza è stata esclusivamente di tutela degli interessi etiopici. Il governo di Addis Abeba, sedotto dall'apparente disinteresse con il quale agiva un grande Impero europeo che non possedeva colonie a contatto con l'Abissinia, fu largo di fiducia verso i rappresentanti dell'Imperatore Guglielmo. Per compenso di avere rappresentato e difeso gli interessi abissini in varie importanti rettificazioni di frontiera con i possessi europei confinanti, il Negus prima e la Reggenza poi hanno aperto al commercio germanico i mercati di Etiopia. In ogni modo cominciò può facilmente comprendere che dinanzi alla mozione gigantesca interna dell'Impero e più ancora dinanzi ad un Abissinia smembrata, i vantaggi commerciali tedeschi sarebbero gravemente compromessi.

La Germania quindi ha tutta la convenienza ad intendersi cordiali ad una crisi decisiva etiopica con la sua alleata Italia, la quale, garantendole una proficua penetrazione commerciale, potrà esigere l'appoggio tedesco nel dominio degli eventi che dagli altipiani etiopici echeggeranno per l'ultima volta sonori, come il rumore della loro storia tricentenaria.

ARNALDO CIPOLLA.

Un nuovo benefico istituto

Inaugurato a Merate

Milano, 11, sera.

Oggi a Merate, con l'intervento di S. E. l'onorevole De Nicola, sottosegretario al Ministero delle Colonie, si è inaugurato il Pio Istituto Terzaghi per gli scrofolosi e rachitici poveri della provincia. Il fabbricato, che sorge a fianco dell'Ospedale Civico, è stato costruito secondo tutti i dettami della tecnica moderna, su progetto degli ingegneri Basilini e De Capitani.

Alla cerimonia, oltre all'on. De Nicola, intervennero l'on. Basilini, deputato del Collegio, il comm. Carbetta, vice-presidente della Cassa di Risparmio di Milano, l'avv. Fasola in rappresentanza del prefetto di Como, l'ing. Balzini, sindaco di Merate, il prof. dottor Basilini e tutte le Autorità della regione.

Alle 15 gli ospiti furono ricevuti al Municipio, ove venne loro offerto un lunch, quindi in carrozza si recarono al nuovo Istituto, ove parlarono il prof. Colombo, il sindaco di Merate, il dottor Bonfante, il comm. Corbetta, il dottor Basilini e per ultimo l'on. De Nicola, tutti applauditissimi. Gli invitati visitarono quindi i magnifici nuovi locali attigui all'Ospedale Civico.

Hassuna pascià si imbarca a Siracusa

per Tripoli

Siracusa, 11, sera.

Hassuna pascià ed il resto di Tripoli, accompagnati dal cav. Sinirli e dal tenente Altina, sono partiti per Tripoli col postale, essequiati all'imbarco dal sotto-prefetto e dal comandante il porto di Siracusa. Con Hassuna pascià erano salito a Siracusa due suoi nipotini, convittori del collegio Cutelli, di Catania, che avevano voluto approfittare dell'occasione per rivedere lo zio ed accompagnarlo sin qui; sono ripartiti subito per Catania. Hassuna pascià si è mostrato entusiasta delle accoglienze ricevute a Roma. Egli porta con sè un fucile donatogli da re Vittorio.

Giornali e Riviste

Otto lettere d'amore piene di molta passionalità, ricevute da Tommaso Carlyle e scritte da Jane Welsh, che poi divenne sua moglie, sono pubblicate oggi per la prima volta a cura di Alessandro Carlyle nella *Nineteenth Century*. Forse la più interessante di queste lettere è quella che è datata del 6 ottobre 1823 ed è stata scritta da Jane Welsh dopo che ella aveva detto allo scrittore di non poter accettare d'esser sua moglie. «Un furioso mal di testa — scrive Jane al Carlyle — che mi ha tenuta malata per una settimana e poi un'incessante e improrogabile occupazione di non piacevole carattere, mi hanno impedito di scrivervi fino ad oggi. Io vi prego di non sospettar mai ch'io sia immemore di voi, non mai a meno che non supponiate che io sia impazzita o morta. Tutte le volte che sarete costretto a far congetture sulle cause del mio silenzio, sappiate che esso non proviene da mancanza di volontà. La vostra idea è inseparabile da me, dai miei pensieri a qualunque cosa essi volgano; se così mi fossero strappati, la mia vita ne resterebbe devastata. Ma io non sono padrona di me stessa e sono spesso costretta ad impiegare il mio tempo in cose dalle quali il mio cuore è lontano. Oh! io vi amo, fratello mio! Io pure vedrei che il Fato avesse designato me per vostra moglie perchè io sento che un tal destino sarebbe stato per me più felice di quello che sia l'attuale, ma il Fato è sempre capriccioso come la Fortuna, se non è la stessa divinità, e raramente unisce quelli che vorrebbero essere uniti. E voi cessereste di arrivermi quando io mi sposerò? Pensate voi dovere che io possa sposarmi con questo pericolo? Dove è scritto sulla faccia della terra l'amatore che potrebbe consolarmi della perdita del mio amico? No! non cesserete mai dallo scrivermi, giammai, giammai, per quanto dipende da me... State voi meglio in salute? Oh! ditemi particolarmente come state. Perchè la Provvidenza distribuisce le sue forze a tanti milioni di persone che le sprecano nell'ozio o peggio, mentre le toglie a voi che le mutereste in gioriose benedizioni?... Abbiate cura di voi stesso; per il mondo e per me. Se dovessi perdere l'amico dell'anima mia e rimaner sola in mezzo alla società nova non amo alcuno pur possedendo la facoltà dell'amore, non vedendo nell'altro che il tenebroso della morte nell'universo intorno a me, nell'altro che un funerale nel trambusto del mondo, gran Dio, come sarei abbattuta e rovinata! Ma voi vivrete per essere il mio angelo guardiano!...». Con questi ed altrettali abbandonali scorsi Jane Welsh scriveva a Tommaso Carlyle. L'editore di queste lettere inedite sostiene essere menzogna che poi la vita del due sposi fosse una reciproca tortura. «A dispetto di tutto ciò che è stato detto in contrario — egli scrive — essi vissero insieme una vita più felice di quella che vive la maggior parte degli sposi. Durante i primi venti anni non ci fu traccia di turbamento nelle loro relazioni, e le trascurabili discordie che sorsero poi tra loro, non furono che querele fugaci d'amore e furono soltanto dovute alla cagionevole salute della signora Carlyle. Essi rimasero sino all'ultimo due amanti».

***

Secondo una versione pubblicata dal *Mercure*, il tango sarebbe di origine asiatica e sarebbe stato importato dagli zingari dell'Indocina nella Spagna e dalla Spagna nell'Argentina. Questa tesi fondata specialmente sulla definizione della parola tango, che si trova nel dizionario ispano americano: «Riunione e danza di zingari», sembra cosa tutte le altre emesse fino ai oggi su questo grave problema, confondere il tango argentino alla moda col tango spagnuolo primitivo, il tango senz'altro che non offre col suo omonimo alcun che questa analogia di nome. Infatti il tango quale era danzato e si danza ancora nella Spagna, e specialmente in Andalusia, appartiene alle danze spagnuole delle «fandanguas», per opposizione alla «boleras» accompagnate dalle nacchere e che la danzatrice o il danzatore, generalmente ricoperti da un cappello andaluso, eseguiscono da sè o con a due, mentre gli assistenti ne scandono il ritmo con le loro «palmadas» e i battiti di mano. Esso consiste in una serie di gesti e di movimenti dei fianchi più o meno lascivi, ma d'un carattere molto più estetico e pittoresco. quando è ben danzato, del tango argentino. Questo tango andaluso sembra risalire effettivamente sotto differenti nomi come la maggior parte dei «fandangos» alle danze picaresche (come la famosa «zarabanda») ritrovata nel secolo XVII dal padre Mariana) che introdussero in Ispagna i gitani venuti dall'Asia in Europa, come gli altri zingari loro congeneri, in seguito alle invasioni turche e mongole. Ma questo tango si collega anche, senza alcun dubbio, alle danze dei mori di Andalusia e in special modo a quelle che avevano reso celebri, nell'antichità romana, secondo i testi citati a proposito del tango dal Richepin, le ballerine di Cadice. Precisamente si considera in Ispagna il tango come originario di Cadice, dove hanno luogo ad ogni carnevale concorsi tradizionali di tango cantati e danzati da gruppi di maschere. Soltanto, non dispiaccia al Richepin, il tango argentino non può essere considerato come l'erede legittimo del lontano passato del tango iberico, dal quale esso differisce essenzialmente in ciò che è danzato da una coppia abbracciata invece che da un ballerino solo o da due ballerini separati, ciò che è la caratteristica di tutte le danze spagnuole autentiche, nelle quali il giuoco delle braccia e delle dita è il principale. Il tango argentino non è dunque, come la «matchiche» brasiliana, la «habanera» cubana o la «xamaqueca» peruviana che è una di quelle danze create d'America, nate da una combinazione di reminiscenze spagnuole e di elementi cosmopoliti portate dall'emigrazione con la coreografia primitiva degli indiani aborigeni o degli schiavi neri. Ma esso non deve, col favore di una somiglianza di nome, usurpare la storia dell'antica danza di Cadice, mimica dell'amore, divenuta ai nostri giorni, attraverso molte peripezie, il passo «flamenco» suggestivamente descritto da Pierre Louys nella *Femme et le Pantin* e dal Paul Reboux nella *Maison des danses*.

***

La Regina Madre di Svezia, che è morta a settantasette anni, ce ne sono poche settimane, viveva ritirata quasi in clausura e desiderosa di oblio dal giorno della pianta morte di Oscar II. La rivista *Les Annales* ricorda l'episodio poetico e romantico della sua ascesa al trono nel 1856. Il principe Oscar-Federigo era ritornato da un lungo viaggio in Francia e in Inghilterra, dove si era recato per ringraziare Napoleone III e la Regina Vittoria del concluso trattato che garantiva contro l'eventuale minaccia della Russia l'integrità della penisola scandinava. Compiuta questa missione, il principe si recò, per diporto, a Neuwied, sulle rive del Reno, dove si ripromise l'idillio che doveva decidere della sua vita. La principessa Sofia di Nassau, alla quale il giovane principe era stato presentato, aveva allora venti anni. Allieva di Rubinstein passava lunghe ore al piano, intenta alla ricerca di segreti e commosso melodie. La principessa era nata nel castello dove Riccardo Wagner, pochi decenni dopo avrebbe composto i *Maestri Cantori*. La principessa, che era reduce da Pietroburgo da pochi giorni, accolse il giovane principe con non nascosta simpatia. Oscar fu preso dallo charme di Sofia e prolungò il suo soggiorno nel castello renano. Dopo due mesi prese una decisione: ritornò a Stoccolma e ottenne subito, da suo padre, il permesso di fare ai genitori della principessa Di Nassau la domanda di fidanzamento: dopo due giorni ritornò a Neuwied. La domanda fu subito accolta e dopo pochi mesi di fidanzamento le nozze furono celebrate. Primo pensiero del giovane principe, che aveva ingegno romantico e cuor poetico fu quello di incidere su una quercia, che era stata la prima muta testimone delle conversazioni sentimentali dei giovani sposi, le lettere iniziali dei loro nomi di battesimo «O - 1856 - S». Questa quercia esisteva ancora in tutta la sua ampia e verde bellezza di rami e di fronde in riva al Reno, caro ai poeti ed agli amanti tedeschi.

Leggete in ottava pagina:

L'ORO

SE TRASCURATE IL MAL DI SCHIENA, non dovete sorprendervi se in seguito sarete assaliti dal reumatismi o dall'idropisia e se l'urina, divenuta torbida e sabbiosa, vi causerà dei dolori nell'emetterla.

Poichè il mal di schiena è un preavviso dei disturbi renali che fa la natura. L'idropisia, la debolezza cardiaca, i reumatismi, la lombaggine, la sciatica, le vertigini ed anche i disturbi nervosi, possono nascere dai rifiuti velenosi lasciati nel sangue dai reni infetti.

Più a lungo si trascurano le malattie renali e più divengono serie. Perciò se notate in voi alcuno qualcuno dei sintomi sommenzionati, curatevi in tempo con la Pillola Foster per i Reni, la più fortunata medicina dei reni e della vescica che si conosca. Esse sono composte unicamente per questi organi: sicure ed ottime per ogni persona. Mitigano la congestione o l'infiammazione dei reni, mantengono i condotti urinari puliti e sani ed eliminano la renella, la pietra o l'acqua accumulata nell'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 5,50 la scatola, L. 19 col scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

IL GLOBO PER PULIRE E LUCIDARE I METALLI

GLOBO non contiene soda
GLOBO non contiene sabbia
GLOBO non contiene materie corrosive
GLOBO mantiene sempre la sua efficacia
GLOBO è un brillante duraturo
ed è perciò il RE DI TUTTI GLI ARTICOLI per pulire e lucidare i metalli

GLOBO SOPRA FASCIA ROSSA

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore Tonico Ricostituente nel Sangue
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
Acqua minerale da tavola

NIZZA Terminus Hôtel
1.o ordine. Dernier confort. A partir de tout l'année. 130 chambres. Directeur-propriétaire.
HENRI MORLOCK, Propriétaire

L'ANTICO DOMINATORE
Il rimedio sovrano da più di mezzo secolo contro la Stitichezza e tutte le affezioni del tubo digerente, è costituito dalle vere
PILOLE COOPER di H. Roberts & C.
Esse purificano il sangue, stimolano il fegato e rinfrescano il canale alimentare. Il vero gusto Botanico è segnato il nome ROBERTS sopra ogni scatola.
In tutte le Farmacie L. 1,50, e franco di porto, dietro cartolina-vaglia, alla Farmacia Inglese di H. Roberts & C.o - Firenze.

Studio G. ORRICO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferta via Nizza, 15, p. rialz., dalle 11 alle 13 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

PELLICCERIE ELEGANTI
(Modelli novità recentissimi)
Desiderio Righini e Figli
Via Roma, N. 2 - TORINO
Specialità Renard, Martore, Rimolitos, Zagnuttes per Signore e Pellicce per Uomo.
Massa garantita — Prezzi di fabbrica.

EMORROIDI

Pochi ignorano quale triste infermità costituiscono le emorroidi poichè è questa una delle malattie più frequenti; ma come in generale non si desidera parlare di tal sorta di sofferenze neppure al proprio medico, si sa ancora meno, che esiste un medicamento, l'Elixir de V. Myrdahl che le fa sparire senza alcun pericolo. Basta scrivere all'indirizzo: Prodotti Myrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano, per ricevere gratis e franco l'opuscolo esplicativo di 150 pagine. Chiunque si potrà persuadere come è facile liberarsi dalla malattia la più penosa e la più dolorosa.
Invio franco d'un decina contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4,50.
Depositi principali in Torino: Farmacia Tarico - Toria - Centrale - Levi - Boggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Masino e Succursali - R. S. Schiapparelli - Gandolfi.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Le ultime creazioni delle modiste parigine.

Gravi preoccupazioni
inglesi
pei torbidi del Sud-Africa

Londra, 11, mattino.

Nel Transvaal, presso Pretoria, tutte le corse dei treni sono state arrestate. Il centro dell'agitazione però è Johannesburg. L'autorità, che dimostra di agire con molta fermezza, ha fatto una retata di tutti i capi dell'agitazione, incarcerando i più violenti, tra i quali un certo Poutsma. L'arresto venne operato sotto il pretesto che l'arrestato aveva tenuto un linguaggio sedizioso. Molte perquisizioni sono state operate e sarebbero stati trovati dei documenti compromettenti. Detti arresti hanno eccitato una parte degli scioperanti, ma la maggioranza della popolazione ne è rimasta soddisfatta. In città quest'oggi non vi furono disordini, ma tutti gli affari furono sospesi. Vi fu soltanto qualche parapiglia con la polizia. In un Comizio la polizia tentò invano di arrestare il segretario della Confederazione del lavoro, certo Bain. La folla, tumultuando, impedì l'arresto.

A Pretoria si è costituito un Comitato di salute pubblica, che rimpiazzerà la polizia durante la notte. Gli spacci di bevande alcooliche sono chiusi per ordine superiore.

La Direzione di Johannesburg delle ferrovie dichiara di essere in grado di fornire il carbone alle miniere, le quali continueranno quindi il lavoro. Tutti i treni lungo il percorso circolano come al solito, ma le partenze vengono sospese al cader della notte.

Si conferma poi quasi ufficialmente che una torma di negri impiegati nelle miniere di Jagersfontein si è ribellata ed ha tentato di fare strage di tutti i bianchi che risiedevano in quel territorio. La fortuna volle che questi riuscissero a fronteggiare la circostanza con un coraggio leonino in modo da dominare nuovamente la situazione senza sacrificio di molte vite. I negozi rimasti uccisi nel conflitto non raggiungono infatti le cifre esagerate che si telegrafarono la notte scorsa. Secondo le notizie ultime e precise, i morti sarebbero sette e i feriti sarebbero una trentina.

Queste notizie costituiscono quanto di più grave e di più allarmante è accaduto fino ad ora nel Sud Africa. La maggiore paura, nei riguardi di questa agitazione, è causata dalla ripercussione che questo stato di ribellione può avere sulle immani orde dei lavoratori negri. I lavoratori bianchi nel Sud Africa, più che semplici operai tanto nelle miniere, che nelle ferrovie e nelle altre industrie, sono dei capi-squadra. La mano d'opera vera e propria la forniscono i Basutos, gli Zulù e molti Indostani. Naturalmente queste masse premono contro il giogo dei bianchi. I danni che si possono avere da queste agitazioni o scioperi sono incalcolabili. Non si esagera dicendo che tutti gli inglesi che hanno nel Sud Africa dei parenti stanno in trepidazione pensando che tutto il Sud-Africa è come un barile di polvere che può scoppiare alla più piccola scintilla. Si spera però che, per mezzo delle guarnigioni di truppe imperiali, qualsiasi movimento insurrezionale possa essere represso.

Johannesburg pare una piazza forte
in tempo di guerra

Johannesburg, 11, sera.

La città ha preso l'aspetto di una piazzaforte in tempo di guerra. Si notano ovunque movimenti di truppe di ogni arma. Vennero occupati lungo tutto il Rand i ponti strategici. Le autorità sono completamente padrone della situazione.

La Federazione dei Sindacati si è pronunciata in favore dello sciopero generale e chiese che tutti i Sindacati procedano ad una votazione su tale questione avanti il 15 gennaio. Lo stato d'assedio verrà proclamato anche a Pretoria oggi a mezzogiorno.

Una deliberazione
di studenti Trentini
per la questione universitaria

Trento, 11, mattino.

L'Associazione Universitaria Cattolica Tridentina ha tenuta un'assemblea che ha assunto un carattere di maggiore importanza per l'intervento degli onorevoli Mons. Gentili e dottor Degasperi, i quali riferirono intorno alla questione universitaria. La discussione fu assai lunga e vivace, quindi fu votato ad unanimità un ordine del giorno nel quale si dice che « constatato il vergognoso mal volere del Governo e del Parlamento che, con interminabili indugiamenti o dilazioni si sottraggono all'adempimento di un loro elementare dovere », gli studenti cattolici del Trentino invitano di « partecipare ad eventuali agitazioni degli studenti italiani, qualora non si ottenga la promessa di mettere all'ordine del giorno la questione universitaria subito dopo la cessione del bilancio provvisorio ».

Tale consacrazione energica ed ufficiale della solidarietà di tutti i partiti del Trentino nella lotta comune pro « Università italiana », ha un notevole significato.

Appendice della *Stampa* (66)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

In tutta la parte della fiera compresa fra le due mura laterali e attraverso alla quale si era scatenata la Morte, centinaia di persone gridavano, cercando invano una via d'uscita.

Non era più che una bolgia di pazzi e di bestie!

Peraltro, una diecina di uomini almeno conservavano il loro sangue freddo, spingendo verso il cannocchio maledetto della fiera la folla sperduta, che davanti a sè aveva un muro di pietra insuperabile, e dietro un cordone di fuoco.

Il Gonsalvo, reso furioso dal fatto che il fumo gl'impediva di vedere quelli di cui accendeva la caduta, per impadronirsi della contessa di Lespare, spingeva nella calca, con la spada rossa di sangue, trascinando seco la baronessa, il suo confidente e un dei bardi assoldati.

In questi, il primo, soprannominato *Crudele*, era una sporta di gigante; il secondo, grassotto e piccolo, era una vera palla di grasso, e rispondeva al nomignolo di *Terrore*; il terzo, infine, era un giovanotto di vent'anni, assai bello, che doveva presto acquistare una grande celebrità nella delinquenza parigina e finire sul patibolo: lo chiamavano *Mandrino*.

— E' strano che la schermitrice non si sia ancora fatta viva — pensava il duca. — Che le mie vittime mi sfuggano? Avrei spesa dunque tanto danaro, avrei corso tanto rischio inutilmente?

E così pensando, gridava, feroce come una bestia:

— Spingete, demoni! Spingete ancora, maledetti!

Egli era talmente preso nella calca, che non si accorgeva nemmeno che l'incendio guadagnava terreno dietro di lui e che minacciava di ingoiarlo la ritirata.

Dietro di lui, istupidita dallo spaventoso spettacolo, tutta sua volta, spettinata, le gambe rattrappite, gli occhi fuori dall'orbita, Regina d'Espineuil era diventata pazza: castigo anche troppo dolce per il suo delitto!

Meno colpita di Giuda, di cui ella aveva ripetuta la immonda gesta, la baronessa si fermò d'un tratto come impietrata. Un istante prima avrebbe potuto ancora fuggire, ma era troppo tardi.

I suoi occhi restavano ostinatamente fissi su Gonsalvo. Avrebbe voluto chiamarlo, ma dalla sua gola non usciva che un orribile fiato,

La luce violenta dell'incendio aveva prodotto in lui un effetto strano ed inatteso. Il suo sistema nervoso aveva ricevuto una scossa tremenda, fino a spezzarsi: come la moglie di Lot, che guarda l'incendio di Sodoma, Regina non poteva più muoversi: era in catalessi.

Intanto l'incendio divampava più che mai, nè alla polizia allontanarsene. Lingue di fuoco lambivano già le sue vesti; poi fu tutta investita dalle fiamme.

Quando, all'orrenda tortura, ella unì dal suo letargo, cacciò un urlo che nulla aveva di umano, un urlo atroce d'agonizzante, di bruciata viva.

Gonsalvo si volse indietro: egli la vide tutta in fiamme; nel suo occhio passò un lampo in cui si leggeva come una espressione di gioia feroce.

Infatti, sperava per lui un testimone ingombrante, una complice troppo al corrente dei suoi affari...

Ma il risveglio orribile di Regina, Gonsalvo avrebbe dovuto prevederlo.

La baronessa, a cui il fuoco entrava ormai nelle carni, raccolse la disperata energia che le restava e mosse una delva al fianco al collo di Gonsalvo, disperatamente. Il suo bel corpo ardente, martoriato dal fuoco, non era più che una piaga, ma la sua passione dominava ancora la sua infima disperazione: il fuoco intenso della sua carne viziosa l'addormentava più profondamente che quello esteriore, che tutta quanta l'avvolgeva.

Il duca di Pereno non si commosse, parò il colpo; prese quel povero corpo alla vita, si liberò dalla stretta al collo, e sollevando la supplicata come una piuma la gettò lontano alcuni passi da sè, sopra un mucchio di pezze di stoffa o di cotoni, che l'incendio non aveva ancora distrutto.

Egli gridò con voce sgarbata:

— Ecco il diavolo che ci occorreva! E' fatta! Qual poco che restava delle vesti infiammate di Regina appiccò il fuoco alle stoffe ed al cotone, e quel banco abbandonato al mercato si trasformò tosto in un braciere.

Tutta la fiera ora sembrava infuocata. Il gesto neroniano di Gonsalvo portava l'orrore di quello stesso spettacolo all'apogeo.

Molte donne, forse viventi come le cristiane con cui l'imperatore romano faceva illuminare le sue feste, si gettavano nella fornace per fuggire la loro insopportabile tortura. Altre si gettavano a capofitto nei pozzi di soccorso, da cui nessuno aveva pensato a trarre l'acqua per combattere sul principio l'incendio.

E Gonsalvo di Pereno, la grande speranza d'orrore, ebbe nella sua stessa ferocia, provava l'ampia gioia che dovette provare il Egli di Aurippina dinanzi all'incendio di Roma. Egli, Gonsalvo, dimenticava perfino lo scopo del suo infatato incomparabile: non pensava più alla contessa di Lespare, che egli doveva rapire per soddisfare il suo amore.

VI.

Dove Mandrino forma e perde la sua prima banda

L'incendio, limitato dapprima in quell'angolo della fiera, in cui l'accademia di scherma di Enrichetta di Lespare formava il centro, e che non era più se non un inferno, aveva a poco a poco, di padiglione in padiglione, guadagnato tutto lo spazio cintato.

L'allarme in tutta Parigi era stato grande ed immediato. Da ogni parte erano venuti i soccorsi, ma poco efficaci era stati ogni tentativo per limitare la catastrofe.

Vi sono catastrofi contro cui l'uomo è troppo piccolo per lottare: Parigi, che pure ricordava di avere resistito ad assedi, ad epidemie, a massacri, a inondazioni, non ricordava un cataclisma simile a quello. Del resto, la scienza umana, allora in fasce, non aveva ancora provveduto armi adatte a lottare efficacemente contro il fuoco.

Basti il dire che il calore che irraggiava era tale che a venti metri dal fuoco si era colti da asfissia e le vesti bruciavano come per combustione spontanea.

Con le braccia incrociate, immobile, grande come il genio del male, Gonsalvo di Pereno, impassibile da quel quadro neroniano, si guardava attorno, frugava attraverso le rovine ardenti per vedere se riconosceva i corpi carbonizzati dei due vecchi maestri d'arme o degli altri compagni della contessa Lespare.

Pietro Portalba contemplava anch'egli, ma con altro animo. Egli era abbruttito. La sua natura vile aveva resistito anche troppo alla paura da cui era invaso, e pensava che era pericoloso rimanere ancora; sicchè così battere sulla spalla del suo padrone e disse:

— Andiamo, signore! Tra pochi minuti sarebbe forse impossibile uscire.

Infatti, Pietro e Mandrino, che a lui stavano accanto, provavano nausee violente per l'odore insopportabile che emanava da quelle masse ardenti; mentre, a differenza di essi, il signor *Crudele* era tutto raggiante in volto come se tutta la sua bestiale natura fosse in delirio.

(Continua).

Pubblicazioni per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Tariffe

VISTA Derivato e Bi-Protosio corretto dalle Sostanze di Distretto Oculistico
Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER
sul suo particolare sistema di test, tutti i giorni feriali, meno il lunedì, Via Genova, 16. - Telef. 53-048.

ESANOFELE
rimedio nuovo assai efficace contro la malaria
FELICE SARTORI e C., Milano.

Dopo i fatti di Paliano
I funerali della piccola vittima

Roma, 11, sera.

I funerali della vittima dei dolorosi avvenimenti dell'altro ieri a Paliano riuscirono oltremodo solenni.

Il feretro era seguito dai rappresentanti delle leghe dei contadini di Anagni, Genzano e Olivano, dai vessilli della Società operaia e della Lega dei contadini di Paliano. Le corone, che erano portate da alcune donne, avevano tutte dei nastri neri. Ne avevano inviate la Camera del Lavoro di Roma, la direzione del partito socialista italiano, la Lega dei contadini di Paliano. Alcune giovanette portavano dei rami di cipresso.

Alla testa del corteo vi erano il concerto comunale, la fanfara della Società agricola, poi venivano le bandiere e le corone in una delle quali si leggeva: « *Alla vittima dell'odio di classe* ».

La piccola bara, coperta da una coltre nera era portata da quattro giovinetti. Il corteo si mise in moto al suono di marcie funebri, mentre la madre della bambina era trattenuta a stento da alcune donne; essa voleva seguire il feretro. Al corteo presero parte il Sottoprefetto di Frosinone, il Maggiore, il Capitano ed il tenente dei carabinieri, gli assessori e consiglieri comunali, gli impiegati comunali col segretario, il Presidente della Società di tiro a segno, il Presidente della Congregazione di carità, ecc., e tutta la popolazione.

Nella chiesa, fra l'intensa commozione dei presenti, fu impartita l'assoluzione alla salma; poi il corteo riformatosi si diresse per la via principale verso il cimitero. Nella piazza d'armi si formò un quadrato nel centro del quale fu deposta la bara circondata dalle corone e dalle bandiere.

Salì su un tavolo Monici, della Camera del Lavoro di Roma, e con voce commossa pronunziò un breve discorso. Quindi la piccola salma venne tumulata.

Un voto dell'Unione Socialista Romana

Si è riunita iersera in assemblea l'Unione socialista romana, Costantino Lazzari, parlando della lotta che si svolge nel VI collegio di Milano per l'elezione di Amilcare Cipriani, afferma come la lotta stessa abbia carattere nazionale; e, dopo aver inviato l'assemblea ad emettere un voto per la riuscita del candidato socialista, propone di aprire una sottoscrizione per sopperire alle spese elettorali.

Dopo una breve discussione sui dolorosi fatti di Paliano l'assemblea approva il seguente ordine del giorno: « L'Unione Socialista romana, indignata contro le manifestazioni di brutale furore dei due proprietari di Paliano contro la folla inerme, delibera di venire in soccorso delle vittime della delinquenza padronale, inviando un sussidio alla Lega dei contadini, ed impegnando tutti gli avvocati iscritti all'Unione Socialista romana per la costituzione di P. C. dei singoli danneggiati; plaude all'opera solerte della direzione del partito socialista e della Camera del Lavoro e si augura che un più profondo senso di civiltà renda impossibili in avvenire certe manifestazioni di ferocia che parranno inverosimili nell'età ventura ».

L'istruttoria

L'istruttoria contro i fratelli Tucci, arrestati in seguito all'eccidio di Paliano, procede rapidamente. Il giudice istruttore fa procedere ad una perizia per stabilire con precisione da quale finestra vennero sparati i colpi. Sembra che questi siano stati sparati dal Tucci Andrea, sul quale si vanno raccogliendo prove sempre più consistenti. Anzitutto Andrea Tucci dichiarò di essere stato egli solo autore dell'eccidio, ed i famigliari hanno fatto le stesse dichiarazioni. Prova più inconfutabile poi sarebbe quella che il suo fucile si troverebbe in condizioni tali da dimostrare di essere stato usato di recente.

Infine il giudice istruttore ha poi interrogato tutti i feriti, entro che i contadini che erano dinanzi alla casa Tucci, e che fuggirono presi dal terrore, alla prima detonazione. Sono stati confermati le grida di scherno partite dai dimostranti. Qualcuno aggiunse pure che vennero lanciate pietre contro la porta dell'abitazione della famiglia Tucci.

I due medici di Paliano hanno eseguito al cimitero l'autopsia della piccola estinta, ed accertarono che un solo proiettile la colpì al dorso, perforandole il polmone e producendole una emorragia, che la condusse alla morte.

Come disse Monici, segretario della Camera del lavoro di Roma, ieri al comizio, domani i pallanesi riprenderanno le vanghe e gli strumenti che rendono feconda la terra.

Tre feriti trasportati a Roma

Oggi sono giunti a Roma, e subito sono stati trasportati all'Ospedale del Policlinico, tre dei feriti di Paliano. Essi sono: Natale Ceccarelli, d'anni 23, che ha ben 41 piccole ferite prodotte da grossi pallini; Giuseppe Pacetti, d'anni 25, che ne ha sedici; e Giuseppe Pratoni, d'anni 22, che ne ha 23. Il primo fu giudicato guaribile in 30 giorni; il secondo pure in 30 giorni, ed il terzo in 25 giorni.

Un diplomatico argentino
condanna il "tango,,

Parigi, 11, sera.

Nell'edizione parigina del *New York Herald* è pubblicato un telegramma della Capitale degli Stati Uniti sul giudizio di otto signore e di quattro signori, appartenenti alla più alta società di miliardari costituiti in giuria per giudicare se il « tango » sia o no immorale. Il troppo famoso passo argentino ha avuto sei voti favorevoli e sei contrari. Fra i favorevoli vi era quello della signorina Anna Morgan.

I giornali, prendendo pretesto dalla condanna pronunciata ieri dall'arcivescovo di Parigi contro il « tango », riprendono la discussione per sapere se realmente esso sia o meno immorale. Giovanni Richepin si accontenta di sorridere, il De Fouquières, con spirito di artista dell'eleganza e dei costumi parigini, proclama la castità del nuovo ballo. La stessa questione del resto è stata discussa in Inghilterra, dove un giornale mondano ha rivolto alle signore della Corte la stessa domanda. Le prime risposte sono state favorevoli al « tango » argentino. E' però interessante conoscere un'opinione che ha il suo valore, quella del signor Enrique Larreta, ministro plenipotenziario di Argentina a Parigi. L'*Intransigeant* lo ha interrogato. Egli ha detto: « Il tango è una danza del nostro paese, la danza dei marinari del porto e delle prostitute. Giammai si ballerebbe il tango in un salone di Buenos Aires. Lo scandalo sarebbe troppo grande. Tuttavia — ha proseguito sorridendo il ministro — devo riconoscere che passando l'Atlantico il nostro tango si è alleviato e civilizzato in virtù dell'incomparabile grazia dei parigini ». « Di modo che voi, eccellenza, alla legazione dell'Argentina...! ». «Non si balla e non si ballerà il tango» ha risposto il Larreta. La risposta ci pare definitiva.

Sindaco e cittadini
che inseguono due ladri
Oltre cinquanta rivoltellate

Voghera, 11, sera.

L'altra sera certa Maggioranza Bezzani, di Borgoratto Mormorolo, denunciava al sindaco del paese che due ladri erano penetrati nella sua abitazione, ma non avevano potuto rubare altro che poche mele. Immediatamente il sindaco ed alcuni cittadini si diedero alla ricerca dei malandrini, che scovarono in una via del paese.

I ladri, non appena si accorsero d'essere stati rintracciati, si diedero alla fuga, ma il sindaco ed i suoi compagni li inseguirono e già stavano per acciuffarli, quando i malfattori impugnarono le rivoltelle, sparando alcuni colpi contro gl'inseguitori. Costoro, visti in pericolo, si gettarono a terra e quando gli altri cessarono il fuoco, lanciandosi nuovamente alla fuga, si diedero di nuovo ad inseguirli.

La caccia ai ladri continuò per due chilometri, finchè un carabiniere in licenza, certo Giuseppe Schiavi, riuscì a raggiungerne uno e ad arrestarlo. Durante l'inseguimento, i due ladri avevano continuato di quando in quando a sparare, fortunatamente senza colpire alcuno.

Il secondo ladro intanto era scomparso, ma gl'inseguitori, essi si erano uniti i carabinieri della Stazione di Montalto Pavese, non si perdettero d'animo e si diedero a perlustrare nei dintorni. Finalmente scoperto, impegnò nuovamente una battaglia a rivoltellate con i carabinieri, che risposero, senza però colpirlo. Fino a tarda ora della notte gli venne data la caccia, ma invano, chè ad un certo punto disparve nell'oscurità e nell'anfratuosità del terreno.

Durante l'emozionante e drammatica caccia vennero sparati, e dai ladri e dai carabinieri, oltre cinquanta colpi di rivoltella e, cosa strana, nessuno è rimasto ferito.

Il ladro arrestato, tradotto in prigione, dichiarò di essere certo Biuli e di avere stabile dimora a Milano. Si ha motivo di credere però che abbia dato false generalità. Vennero chieste telegraficamente informazioni a Milano, ma finora non si è avuta risposta.

Il fatto ha vivamente impressionato la pacifica popolazione di Borgoratto, la quale però concordemente elogia il sindaco ed i cittadini che cooperarono alla cattura del delinquente.

L'ingresso del nuovo vescovo
nella Diocesi di Brescia

Brescia, 11, sera.

Stamane è stato festeggiato l'ingresso del nuovo vescovo della diocesi di Brescia, monsignor Giacinto Gaggia. Il prelato, con delle notabilità cittadine e rappresentanze delle Associazioni e Confraternite, dalla Basilica dei Santi Nazzaro e Celso, di cui era prevosto, è stato accompagnato alla cattedrale da un corteo di automobili e di equipaggi. La folla faceva ala al passaggio del corteo. Compiuta la cerimonia di rito nel duomo vecchio, il vescovo è entrato processionalmente nella cattedrale per celebrare il primo pontificale. Nel duomo erano presenti, oltre al clero cittadino, Autorità civili ed anche gli onorevoli Cottafavi, Frugoni e Longinotti. Alla fine del pontificale monsignor Gaggia ha pronunciato il discorso-programma, impartendo quindi la benedizione papale.

Nel palazzo vescovile, dopo la funzione religiosa, il vescovo ha ricevuto le Autorità e le notabilità.

La grande disoccupazione a Parma

Parma, 11, mattino.

Da giorni nella nostra città la classe operaia è in agitazione a causa della mancanza di lavoro. Una Commissione di operai si è recata alla Prefettura ed in Comune per cercare di essere occupati. Il nuovo prefetto comm. Fermi, che da tempo si interessava di questo stato di cose e si era fatta premura di renderne avvisato il Governo, ha promesso che farà quanto potrà perchè il lavoro non manchi, almeno durante questo inverno rigido. Il Governo ha stabilito per far fronte alla disoccupazione 400 mila lire di lavori. Alla Camera del lavoro le Leghe hanno votato un ordine del giorno, nel quale, considerato il disagio economico prodotto dalla prolungata disoccupazione, si dà mandato a tutti i Comitati locali perchè promuovano senza indugio nelle rispettive zone dimostrazioni energiche di disoccupati, di indire una grande manifestazione provinciale di protesta qualora gli enti non provvedano in alcun modo ai disoccupati, di accompagnare la dimostrazione suddetta con lo sciopero generale in tutta la provincia.

Il regolamento per la legge sulle farmacie
approvato

Roma, 11, sera.

Il Consiglio Superiore di Sanità, dopo quattro sedute, ha approvato il regolamento per la legge sulle farmacie con un voto di plauso al relatore cav. Giongo e alla Direzione generale della Sanità. La discussione su molti argomenti è stata assai prolungata e interessante ma tutte le questioni sottoposte all'esame del Consiglio Superiore di Sanità sono state risolte con la massima equità. Anche la materia delle Cooperative venne studiata e regolata secondo il fine della legge.

Il regolamento, che si compone di 71 articoli, sarà sottoposto subito al Consiglio di Stato, e si ritiene che potrà andare in vigore nel prossimo marzo, in occasione del coordinamento di questo regolamento con quello generale sanitario, parecchie disposizioni saranno aggiunte e successivamente sottoposte all'esame del Consiglio Superiore di Sanità.

Le tempeste di neve
In Ispagna gli orsi vagolano intorno ai villaggi
Un cacciatore ucciso

Madrid, 11, mattino.

Il freddo che si fa sentire vivissimo nelle Asturie e l'alto strato della neve caduta obbligano gli orsi a scendere dalle montagne e vagabondare attorno ai casinali. Presso Oviedo si fanno delle battute per sterminare le belve. Ieri alcuni cacciatori partirono dalla fattoria di Congas e si avviarono verso il monte Orna. A un certo punto essi si separarono per seguire strade diverse. Ad un tratto ad uno dei cacciatori si presentò un orso di dimensioni colossali. Il coraggioso, certo José Mesa, fece fuoco contro l'orso, che precipitò a terra. Altri due cacciatori accorsi agli spari, credettero che l'animale fosse ucciso. Invece esso, che era solamente ferito, si rialzò e si slanciò contro il Mesa, sbranandolo. Un cacciatore, dotato di forza erculea, riuscì a stringere il muso dell'orso cogli unghioni in una morsa, così da levargli il respiro, mentre l'altro gli vibrò una coltellata. Ma, purtroppo, il Mesa era morto soffocato. L'orso pesava 288 chilogrammi.

Un torrente che minaccia in Savoia

Bessans, 11, mattino.

In seguito alle piogge il Doubs ingrossa rapidamente. Si prevede per oggi una piena di sei metri sul livello normale.

Le tragedie dell'adulterio

Parigi, 11, mattino.

La signora Fougier aveva avuta una relazione amorosa col signor Rivet. Suo marito reso consapevole da lettere anonime che la moglie lo tradiva pensò di trarre vendetta. Ieri verso mezzogiorno i due amanti si recavano a diporto per le vie di Parigi per compiere una passeggiata che avevano progettata. Il signor Fougier, travestitosi, si presentò a uno svolto di strada davanti alla moglie ed all'amante che allibirono.

Il Rivet riconoscendo il marito della sua amante tentò di fuggire. Ma non ne ebbe il tempo. Il Fougier disse alla coppia: « Dove vanno il signore e la signora? » Nello stesso tempo estraeva di tasca una rivoltella e sparò contro il Rivet ben cinque colpi, tanti cioè quanti ne conteneva l'arma. Il Rivet cadde a terra cadavere. L'assassino fu disarmato e si lasciò tranquillamente condurre al più vicino posto di polizia. La signora Fougier accompagnò all'ospedale il cadavere del Rivet.

Ventuna persone ferite
in una disgrazia automobilistica

Londra, 11, mattino.

Un grave accidente d'automobile è avvenuto nel pomeriggio a Labrokre Gowe. L'automobile era stata affittata per una giornata da alcuni operai di una filatoria. Il veicolo attraversava a forte velocità un crocicchio quando una vettura sbucava da una via adiacente. Il conduttore dell'automobile frenò improvvisamente per evitare l'urto. Il selciato essendo molto umido e unto l'automobile, che era ad imperiale, si rizzò ed incontrando il marciapiede si capovolse completamente. L'urto fu così violento che ventuna persone rimasero ferite; sette delle quali sono state trasportate in grave stato all'ospedale di Mary Lebond.

Un passante ucciso
in una battaglia a rivoltellate
a New York

New York, 11, mattino.

L'altra sera, nel centro della città, una banda di *apaches*, appostata di fronte all'ingresso di una sala dove doveva aver luogo una festa da ballo aprì alcuni colpi di arma da fuoco contro gli organizzatori della serata nel momento in cui questi erano per entrare nella sala. Gli organizzatori risposero con qualche colpo di rivoltella disperdendo gli aggressori. A lotta finita si trovò il cadavere di un passante.

L'arresto dell'uccisore di un italiano
a Parigi

Parigi, 11, mattino.

La polizia ha proceduto all'arresto di certo Vesinot Antonio, detto « Papillon », diciannovenne, accusato di avere assassinato l'italiano Carlo Rossi durante un ballo popolare.

Le scuole pei militari

Roma, 11, mattino.

La rivista « I diritti della scuola » reca: « Pubblicato il regolamento per le scuole dei militari in servizio di terra e di mare, si stanno prendendo gli accordi fra il Ministero dell'Istruzione e quelli della Guerra e della Marina, per impartire le necessarie disposizioni rispettivamente alle autorità scolastiche provinciali, ai comandi militari e marittimi, per l'apertura e il funzionamento di dette scuole. Come primo atto, ogni comandante o capo di corpo dell'Esercito o dell'Armata, dovrà far compilare l'elenco dei militari obbligati a frequentare la scuola, sottoponendo, durante a speciale commissione, ad un esperimento quelli che non dimostrino con titoli di studio di possedere l'istruzione richiesta. Si procederà quindi alla nomina degli insegnanti per mezzo del comandante. La scelta può aver anche luogo uno degli insegnanti del Comune sede del presidio, dopo assunte informazioni presso il Provveditore ».

Un comizio a Roma
per i licenziamenti all'arsenale di Torino

Roma, 11, mattino.

I licenziamenti avvenuti a Torino di operai dell'Arsenale militare hanno avuto una ripercussione a Roma. Ieri sera si sono riuniti in affollato comizio tutti gli operai dipendenti dal Ministero della Guerra di Roma. Lo scopo del comizio era di protestare per i licenziamenti, che si dicono ingiustificati, di operai straordinari avvenuti nelle Officine di costruzioni di Torino ed in quelle del Genio di Roma.

Dopo animata discussione, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai della Sezione Guerra di Roma, presa conoscenza dal segretario federale delle pratiche che il Comitato centrale e la Sede centrale intendono svolgere presso il Ministero della Guerra per quanto riguarda il collocamento a riposo degli operai, approvano che dette pratiche siano svolte unicamente ad ottenere che il detto collocamento a riposo venga concesso solo a richiesta degli operai e non di autorità dal Ministero; considerato inoltre come da qualche tempo le Direzioni degli stabilimenti militari, coerentemente il Ministero della Guerra, commettono a danno della classe più deboli soprusi; varati e conosciuta come la Direzione del Genio civile di Roma e quella dell'Arsenale di costruzioni di Torino abbiano, unicamente in odio all'organizzazione di classe, licenziati ottimi compagni straordinari, solo colpevoli di essere gli esponenti della Federazione; mentre si associano pienamente al solenne comizio che terranno gli operai di Torino per protestare contro la ventata sopraffazione della libertà di organizzazione, deliberano di inviare a completa disposizione del Comitato centrale e della Sede centrale per quell'azione che riterranno più opportuna per il rispetto della libertà di organizzazione, divenuta una riconosciuta ed intangibile conquista proletaria ».

L'ex-agente di cambio Girignon
giunto in Francia

Marsiglia, 11, mattino.

E' giunto a bordo del vapore *Carthage* l'ex agente di cambio Girignon, estradato da Malta su domanda del Governo francese.

Commenti alla sentenza
pei fatti di Saverne

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, mattino.

« Non vi è dubbio, scrive il corrispondente del *Journal*, che il processo di Strasburgo avrà una eco nel paese e l'emozione che esso suscita avrà certamente una ripercussione nel Parlamento dell'Alsazia e Lorena, quando si discuteranno le interpellanze relative agli incidenti di Saverne. E' da notare che la sentenza che assolve il colonnello Reuter è una sconfessione delle autorità governative. Si dice infatti che il sottoprefetto non ha preso tutte le misure rese necessarie dalle circostanze e che l'autorità militare doveva intervenire per proteggere l'ordine pubblico. Il sottoprefetto avrà un voto di biasimo del Governo perchè non ha saputo salvaguardare la dignità della popolazione oltraggiata dal luogotenente Forstner e non ha preso le misure atte ad impedire l'usurpazione dei poteri civili da parte delle autorità militari.

Si annunzia poi che un'inchiesta è stata aperta per stabilire se il consigliere superiore di giustizia Meiteus ha realmente pronunziate le parole che gli sono state attribuite e che sarebbero queste: « Giovedì il colonnello Reuter sarà assolto e sabato si assolverà il tenente Forstner ».

Un suicidio ai giardini pubblici di Genova

Genova, 11, mattino.

Ieri nei giardini pubblici di corso Cadorna si esplodeva un colpo di rivoltella il signor Luigi Porta, d'anni 36, nativo di Torino e da molti anni residente a Genova, dove aveva un buon negozio di stoffe all'insegna « Città di Torino », sito in via Cairoli. Fu trasportato subito all'ospedale, ma appena giuntovi cessava di vivere. Il disgraziato ha lasciato due lettere, una delle quali indirizzata alla madre sua, in cui le chiede perdono dell'errore commesso. Si crede che causa del suicidio sia stata la malferma salute.

Un investimento tramviario

Genova, 11, mattino.

Ieri sera in via Bobbio una tramvia elettrica investiva la ragazzetta Lisa Guidi, d'anni 8, amputandole completamente le gambe. La poveretta fu trasportata all'ospedale, ma cessava di vivere subito dopo un'operazione eseguitale dai dottori.

Cronaca dello Sport

I grandi matches internazionali di foot-ball

La brillante affermazione della squadra italiana — Italia ed Austria fanno match nullo (0-0).

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 11 notte.

L'interesse destato in tutti i calciatori dall'incontro fra le azzurre maglie d'Italia e la potente squadra dell'Austria, fu oltremodo grande e l'attesa per l'incontro odierno è stata vivissima.

La Federazione austriaca, preoccupata di far una bella figura in Italia, ed altamente delle voci che il nostro «undici» azzurro si presentasse più forte che nei passati *matches* internazionali, era corsa alla ricerca delle migliori unità e dei più forti campioni della terra alleata, per poter far scendere in campo un manipolo di giocatori che rappresentasse veramente tutta la forza e tutta la virtuosità del calcio nazionale austriaco. E la scelta fu realmente indovinata e felice, poichè le maglie bianche con la bicipite aquila nera sono scese sul terreno italiano ben inquadrate e veramente salde nelle loro linee.

Tutto un fiotto di entusiasti, di appassionati e di partigiani si è riversato oggi nel magnifico anfiteatro milanese, il quale, bisogna dirlo, presentava un colpo d'occhio magnifico, uno spettacolo imponente. Numerosissimo il concorso degli appassionati venuti dalle altre città per assistere a questo grande incontro. La città fu dal mattino in fu un'animazione intensa e un'ora prima che si iniziasse la tanto attesa partita, per gli ampi corsi che conducono alla magnifica Arena, si camminava lungo un corteo di automobili, di carrozze pubbliche o padronali, di tramvai stracarichi di gente, di folla che, avanti all'Arena, dava l'assalto ai posti di ogni settore.

L'avvenimento sportivo riportava dunque un primo successo col solo concorso degli spettatori.

Manca mezz'ora all'inizio. Lo spettacolo che si gode nell'Arena è impressionante. La folla immensa, oltre 12,000 spettatori, impaziente, attende il fischio dell'arbitro. Negozianti di pubblico esame i posti popolari, occupati tutti i posti dei Pulvinare, o numerosissimi gli spettatori negli spalti laterali.

L'avvenimento ha richiamato, per la sua importanza, anche la presenza di tutte le Autorità civili e militari. Si notano infatti S. A. R. il Conte di Torino, il console austriaco, signor Gyorgyey, il commissario regio, conte Olgiati, il prefetto, senatore Panizzardi.

Gli onori di casa sono fatti dalla Federazione Italiana del Giuoco del calcio, che ha a capo i signori ing. Mauro, avv. Scamoni, avvocato Pedroni, Rietman, Miami, Scarioni, Colombo, conte Mills, avv. Barufini e Albertini.

Rivolgiamo uno sguardo al cielo ed uno al terreno. Il terreno non certamente dei più belli. Venne adattato in due giorni, rendendolo pianeggiante o coprendo tutte le buche prodotte da una fiera tempesta recentemente all'Arena. Il tempo, che divenne minaccioso dopo mezzogiorno, è abbastanza rassicurante, malgrado il cielo sia coperto e che una gelida aria spiri dal nord.

I giornalisti sportivi associati all. A. S. S. I. hanno ottenuto tutte le facilitazioni necessarie, ed è a loro stato destinato uno speciale settore. L'Associazione è rappresentata dal vice-presidente, avv. Nicola, dai consiglieri Fanti e Corradini, e dal segretario.

L'inizio del "match,,

Sono le ore 14.40 precise quando da un chalet della Società del Giro al piccione, posto interamente al campo, escono frettolosi i undici giocatori: primi sono gli austriaci, preceduti dal simpatico segretario federale dell'Austria, signor Meisl, seguiti quasi subito dai nostri undici campioni indossanti l'azzurra maglia fregiata della croce Sabauda. Essi si fermano proprio di fronte al Pulvinare, e dopo un brevissimo discorso del signor Meisl, i capitani delle due squadre si scambiano cordiale un labaro fregiato dai colori della propria Nazione. A questo atto gentile il pubblico prorompe in una fragorosa ovazione, e l'applauso si prolunga anche quando le due squadre gridano il triplice ed abituale *hurrà!*

Dopo i rituali gruppi fotografici, presi dai fotografi signori Strazza, Del Piano e Severi, l'arbitro Howcroft, del «Belton Wanderers», chiama a raccolta i ventidue campioni. Il pubblico attende impaziente il fischio dell'arbitro, il quale alle ore 14,47 precise dà inizio al giuoco.

La palla è subito ai nostri azzurri, i quali tentano di combinare qualche *dribbling* per sfondare la linea mediana avversaria, ma il pronto intervento di Urban, il quale sopravviene fulmineo in mezzo ad un gruppo di giocatori, libera ogni insidia e porta subito il giuoco sul campo avversario. Qui Kuthan riesce ad evitare Fossati, spostando ogni azione verso la propria ala sinistra. Kszsal corre velocemente verso la linea laterale del campo, tenta di precisione, ma il tiro, raccolto con tropia precipitazione da Merz, va fuori del campo, passando molto alto sulla porta italiana.

Siamo appena al terzo minuto di combattimento e il giuoco viene momentaneamente sospeso: Ara, incontrandosi con un giuocatore avversario, ne subisce la peggio ed è costuso al ginocchio. Viene portato a braccia fuori del campo, ed a sostituirlo viene la riserva Treré.

Dopo tre minuti di interruzione, la partita viene ripresa, ed è Brandstetter che riesce ad avere il pallone ed a portarlo minacciosamente fino nell'area di rigore italiana, impegnando seriamente l'estrema difesa. La palla corre nuovamente all'ala sinistra Kszsal, che centra meravigliosamente, ma il pronto intervento di Vallo rompe ogni incursione austriaca. Liberando il terreno e mandando con un lungo tiro la palla ai suoi avanti. Dopo un breve palleggio fra Gallina e Varese, Brandstetter è nuovamente padrone della palla; segue un passaggio preciso a Grundl, ma il tiro di quest'ultimo è troppo alto per impegnare De Simoni, il quale vigila attentamente alla sua rete.

Un rapido passaggio di Fossati al nostro trio centrale attaccante trova tutta la difesa avversaria in azione, e Mattea sapientemente riesce ad allungare la palla a Berardo, che centra di precisione, ma il suo tiro inaspettato non approda per i nostri giuocatori, e Swatosch con un forte rinvando libera dall'insidia.

La folla segue attentamente ogni più minuta azione dei vendicus campioni ed incoraggia con grida i giuocatori italiani. L'interesse di questa partita aumenta a poco a poco e al massimo fino da queste prime battute che il *match* sarà disputatissimo fino all'ultimo.

Al 9.o minuto è Kuthan, che impegna tutta la nostra difesa; Valle è prestamente all'opera e Dovecchi da parte sua libera sempre e se piazzani sapientemente in ogni più insidiosa posizione. Un *corner* è concesso alla squadra austriaca al 10.o minuto ed il tiro di Cimera non approda a nulla, perchè il centro sostegno italiano Fossati riesce a liberare l'area di rigore contro l'assedio posto dagli avversari. Un nuovo e più deciso attacco di tutta la prima linea austriaca vede in azione la linea di sinistra italiana: Treré tenta di frenare la velocità di Kszsal, ma non vi riesce e lo splendido cross partito dall'ala sinistra austriaca trova pronto dall'ala sinistra austriaca trova pronto Grundl che, arrivando troppo tardi, calcia fuori della porta. Si osserva fin da questo momento tutta la elasticità dei giuocatori dalle maglie bianche, tutta la precisione dei loro passaggi e tutta la decisione delle loro azioni, d'altra parte i nostri hanno una difesa veramente potente ed efficace.

Il centro sostegno austriaco Brandstetter si fa ammirare per il suo giuoco potente e rendevole e la prima linea della sua squadra porta sovente la minaccia nel campo avversario, dove Dovecchi e Valle sanno, da veri maestri, sbarrare ogni azione pericolosa, dagli smistamenti

Ara rientra in giuoco

Ara rientra in campo verso il 19.o minuto, ma il suo giuoco non appare efficace e la sua assenza brillante scomparsa. Al termine della ripresa sarà definitivamente sostituito da Treré.

Un calcio di punizione è concesso ai nostri al 22.o minuto, ma Varese calcia troppo alto e la palla passa fuori del campo. L'arbitro fischia il giuoco violento ed al 25.o minuto fischia un fallo di Mattea. E' Cimera che tira, ma la palla sopravviene a Valle, che con un colpo di testa preciso, manda nuovamente verso il centro. Fossati, arrivando fulmineo, passa la palla a Mattea, che in calitiva posizione la devia a Varese ed il tiro di quest'ultimo trova pronto il portiere austriaco a rimandare di precisione con un forte calcio.

Leone, giuocando a togliere la palla a Merz, sposta l'azione verso la nostra destra ed è Berardo che trascina tutta la nostra prima linea verso la rete austriaca; Cimera tenta di frenare Berardo, ma dopo un pronto passaggio a Mattea può benissimo avere la palla e correre velone verso il *goal* di Pihak. Il colpo non riesce: La sua precipitazione fa sì che la palla va fuori del campo. Forse con maggior calma egli avrebbe potuto segnare il goal. Al 30.o minuto è l'Austria che torna insidiosamente all'attacco, ma oggi la difesa italiana si fa ammirare meravigliosamente.

Libera il pericolosa ogni qualvolta gli avversari si presentano a minacciare la rete di De Simoni. Il pubblico applaude continuamente ogni singola azione dei difensori della rete italiana ed incoraggia gli attaccanti azzurri allorquando cercano di sfondare ed isolare quella avversaria. Un tiro di Varese da circa 30 metri è raccolto in tempo dal portiere austriaco ed un secondo tiro del campione casalese non un assalto di tutta la prima linea italiana vede impegnatissimo Pihak che raccoglierà il fortissimo tiro, ma a terra e non può liberarsi che quando il fischio dell'arbitro dà un fallo a favore degli austriaci.

Il primo tempo sta per chiudersi e noi vediamo ancora De Simoni raccogliere un forte e preciso tiro di Baisi e rimandarlo molto bene coi pugni; un altro tiro di Kuthan tremato a tempo da Devecchi, ed infine un assalto velocissimo dei nostri attaccanti verso la rete avversaria dove Mattea non sa approfittare di una bella occasione offertagli da Molocchi, coalchè il giuoco, quando l'arbitro fischia la fine del primo tempo, si trova nell'area di rigore italiana.

Il secondo tempo

Appena iniziato il secondo tempo, assistiamo ad un giuoco travolgente da parte degli austriaci.

Fossati che nel principio non si era dimostrato all'altezza della situazione, svolge ora un giuoco veramente perfetto e la sua splendida azione sicura, leggera, favorisce grandemente la nostra prima linea, la quale si trova sovente facilitato il compito di attaccare la rete austriaca. Al primo minuto è Grundl che porta l'insidia in mezzo ai nostri uomini, ma il suo tiro è nuovamente troppo alto. Mattea, dopo aver avuto la palla da Fossati, la passa a Berardo, la raccoglie movimento da lui ed il suo tiro veloce, potente e sicuro è raccolto in tempo da Pihak. Il giuoco volge ora in favore della nostra squadra e la folla dei nostri giuocatori è molto ammirata dal pubblico: l'attacco nostro sembra ora più deciso e più insidioso e la difesa avversaria può a stento liberarsi dalle continue nostre incursioni. Due corner in nostro favore sono sventati dal pronto intervento di tutta la difesa austriaca, la quale vigila attentamente, contro la minaccia che di continuo viene portata fino sotto la rete di Pihak.

La palla corre ora da un campo all'altro con prevalenza di attacco da parte dell'undici azzurro ed al 15' minuto gli italiani per poco non segnano un punto: è Berardo che dopo aver delusa la vigilanza di Cimera corre velocemente contro la linea laterale del campo; chiude il giuoco verso il centro del campo ed il suo tiro deciso e di precisione batte violentemente sulla sbarra superiore della porta e torna nel campo fra lo stupore di tutta la folla.

Il giuoco si fa sempre più appassionante ed entrambe le squadre si prodigano e si sfornano di rompere le difese avversarie per poter segnare. Un tiro all'indietro di Varese passa sopra alla porta e nella rimessa in campo la palla viene a Chrenka, che se ne approfitta di uno sbaglio di Leone per darla di precisione a Kuthan.

Egli tenta il tiro, ma Valle lo obbliga a passare a Kszsal, che magnificamente contra a pochi metri dalla rete avversa e Kuthan con un colpo di testa la spinge fuori del campo.

L'assalto italiano si fa nuovamente minaccioso verso il 30' minuto, e tanto Urban quanto Swatosch, come il resto della linea di sostegno austriaca, deve seriamente e severo impegnarsi per sventare ogni insidia degli attaccanti nostri i quali minacciosi svolgono un'azione più penetrante.

Nessun punto è segnato

Ci avviciniamo oramai verso la fine della partita, e tutto il pubblico comprende che, salvo qualche scappata isolata, il match si chiuderà alla pari. Osserviamo ancora Berardo portare la palla velocemente verso il campo avversario ed il suo prezioso non è preso in tempo dai nostri. All'incontro, Brandstetter, che ne è arrivato in possesso, da modo a Kuthan di svolgere un bellissimo tiro, che trova De Simoni pronto e deciso a ricacciare. Un angolino assalto verso la rete austriaca vede il portiere Pihak impegnatissimo e cercato dai nostri. Lo vediamo a terra, colla palla stretta fra le mani. Il fischio, forse fuori luogo, dell'arbitro svenia certa insidia ad un calcio d. punizione è dato contro l'Italia. Ancora un *corner* a favore dell'Austria al 40.o minuto, eventato da Devecchi; un assalto di tutta la prima linea della bianche maglie austriache, e poi il fischio finale dell'arbitro, il quale trova le due squadre alla pari, non avendo trovato di esse segnato alcun goal.

Le due squadre erano così composte: Pihak (Floridsdorf), Urban (Vienna), Swatosch (Simmering; Chrenka (W. A. C.), Brandstetter (Rapid), Cimera (D. F. C. Praga), Haist (W. A. C.), Merz capitano (D. F. C. Praga), Kuthan (Rapid), Grundl (Rapid), Kszsal (Rapid) - Riserva: Popovich. — Molocchi (C. S. M.), Gallina II (Casale), Varese (Casale), Mattea (Casale), Berardi (Pro Vercelli), Leone (Pro Vercelli) Fossati capitano (Internazionale), Ara (Pro Vercelli), De Vecchi (Genoa), Valle (Pro Vercelli), De Simoni (C. S. M.) - Riserva: Treré (Milan).

Appena finito il *match* ho voluto conoscere l'impressione riportata dall'arbitro inglese, signor Howcroft, sulla partita internazionale odierna. Egli, passandomi velocemente in rivista ogni singolo giuocatore, trovò innanzi tutto che la nostra squadra, pure possedendo una foga combattiva e straordinaria, non ha degli uomini completamente atleti, e che al nostro giuoco fa bisogno maggiore velocità e maggiore forza individuale. Trovò la squadra austriaca più potente per tecnica di giuoco e composta di uomini maestrissimi di classe. Confrontando le due squadre, constatò che Pihak fu molto più impegnato di De Simoni, apparso un portiere di classe; Urban fece poco, giuocando molto emozionato; Swatosch fu migliore di Urban; Cimera molto buono, mentre Brandstetter fu il migliore uomo sul campo per la sua elasticità e la sua decisione; Chrenka abbastanza buono, ma molto lento. La prima linea austriaca do fuorno non migliore in Kszsal, mentre tutti gli altri, pure impegnandosi molte volte, non avevano quel giuoco loro abituale.

Della squadra nazionale italiana i migliori uomini appaiono Valle e Berardo: il primo da considerarsi come uno dei migliori terzini del continente; il secondo ammirabilissimo per la sua precisione nel raccogliere la palla. Fossati piacque specialmente nel secondo tempo. Leone giuocò abbastanza bene, mentre Treré e Molocchi non soddisfecero.

Il banchetto al Cova

Al *Caffè-ristorante Cova* la Federazione Italiana del Giuoco del calcio ha riunito stasera a banchetto i giuocatori ospiti austriaci ed i componenti del nostro undici nazionale, i *trainers* ed altri *sportmens* e giornalisti. La serata, è inutile dirlo, fu degno corollario della storia del nostro giuoco del calcio. Oltre 130 commensali si riunirono al simpatico simposio, e fra le Autorità notammo il console generale austriaco, comm. Giorgey, il prefetto, senatore Panizzardi, il commissario regio, conte Olgiati, ecc. Il Consiglio della Federazione del Giuoco del calcio era al completo. La più schietta armonia e cordialità regnò fra i commensali.

Allo champagne tradizionale pari primo il prefetto, senatore Panizzardi, che fece uno splendido panegirico dello sport, quale mezzo di affratellamento, chiudendo il suo efficace discorso con un evviva a Francesco Giuseppe.

Al senatore Panizzardi rispose brevemente il console generale austro-ungarico, comm. Gabriel Giorgey, che si disse fiero dell'accoglienza tributata ai giuocatori austriaci, ringraziando le Autorità e la cittadinanza milanese della riuscitissima manifestazione di simpatia e di educazione sportiva che essa ha saputo riservare ai nostri alleati. Rispondendo poi all'augurio del senatore Panizzardi, concluse inneggiando alla grandezza dell'Italia, con un evviva al nostro Re. Il conte Olgiati, commissario regio, ha portato il saluto di Milano agli ospiti, ed a lui seguì il discorso del signor Meisl, per la Federazione austriaca del calcio. Replicò da ultimo con brevi, ma non meno efficaci parole, l'avvocato Mauro, vice-presidente della Federazione italiana. Dopo il banchetto, i giuocatori passarono al teatro della Scala, per assistere alla rappresentazione dell'*Aida*.

G. VARETTO.

I torinesi ad Alessandria

Alessandria, 11, sera.

Il *match* amichevole svoltosi sul campo dell'Alessandria tra la Juventus di Torino ed i grigi ha dimostrato l'equivalenza delle due squadre, infatti nel primo tempo gli attacchi dei grigi furono continui ed insistenti.

Dopo la ripresa la prevalenza fu per gli avversari bianchi e neri, che segnarono tre goal al 22.o minuto, pareggiando poi al 37.o minuto da Carcano su un calcio di rigore.

Il *match* è terminato quindi pari, uno ad uno. Arbitro Rangone.

I matches di Genova

Genova, 11, notte.

Una giornata di vento ha guastato le gare svoltesi oggi sul campo del Genoa Club, dove si sono incontrate le squadre allievi del Genoa e del Nazionale Lombardia. Ha vinto la squadra del Genoa con due goal a zero.

Per la coppa Genova si sono incontrate le squadre riserve del Genoa e del Casteggio Foot-ball Club. L'incontro si è risolto in un match pari. Il Genoa però rimane detentore della coppa.

Infine si sono incontrate le prime squadre del Genoa e della Nazionale Lombardia. La partita è stata ridotta opportunamente a due tempi di mezz'ora. La vittoria arride al Genoa con due goals a zero.

Una vittoria dei Modenesi

Ci telefonano da Modena, 11 notte:

Oggi si è tenuto un *match* di foot-ball fra la squadre di Modena e di Padova. Il tempo era piovigginoso ed assisteva un pubblico discretamente affollato.

La squadra di Modena riuscì nuovamente vittoriosa, battendo quella di Padova con otto goals a zero.

Un match sospeso

I giuocatori si azzuffano col pubblico

Lissone, 11, notte.

Oggi ebbe luogo il match di foot-ball fra la Società Virtus Juventusque e Spes. Il pubblico era numeroso. Le due squadre nel primo tempo non segnarono alcun punto; nella seconda ripresa, dopo una serie di brillanti attacchi della Virtus, durante i quali la porta della Spes è stata minacciata, la Virtus ha segnato un primo punto. Prima che la partita terminasse, fra alcuni giocatori della Spes ed il pubblico avvenne uno scambio di ingiurie, che degenerò in una rissa clamorosa, in seguito alla quale il pubblico invase il campo.

Avvenne un pugilato fra il pubblico e alcuni giocatori. La partita fu interrotta.

Gli incontri sui campi parigini

Parigi, 11, sera.

I campionati tanto di Foot-ball Association, che di Rugby, sono continuati oggi. Di Rugby, un solo match ci è disputato, e precisamente alle prese il campione della scorsa anno, Sport Club Universitario di Francia e lo Stade Francese.

Il primo è rimasto vincitore con 8 punti contro zero, ciò che lo rende probabile vincitore della finale del campionato di Parigi.

Di Foot-ball Association, il match più importante è stato quello sostenutosi dallo Sport Club di Francia contro il Club Atletico della Società generale. Contrariamente all'aspettativa, il Club di Francia è stato battuto con due goals contro uno, e questa vittoria rende possibile il successo finale del Club Atletico.

In Foot-ball Association, la Società Star Amical Club ha riportato una nuova vittoria contro l'Olimpic con 4 punti contro zero.

Rimane così in testa della classifica di campionato.

D'altra parte il Circolo Atletico di Parigi ha vinto con tre contro uno il Circolo Atletico di Goltry, rimanendo secondo nella classifica.

Un volo dalla Malpensa

al lago di Ghirla

Ci telefonano da Varese, 11, notte:

Oggi l'aviatore Clemente Maggiore ha volato, in 27 minuti, dalla Malpensa fino al lago di Ghirla. L'aviatore è sceso su un campo di ghiaccio, dove erano numerosi pattinatori.

La folla lo ha applaudito calorosamente.

L'aviatore ha dovuto lottare contro la nebbia e contro il freddo.

Dopo un'ora di fermata, l'aviatore è ripartito a volo, ed è sceso felicemente all'ippodromo di Varese.

L'aviatore Signorini giunge a Piacenza

Ci telefonano da Piacenza, 11, notte:

L'aviatore Signorini, che ieri fu costretto ad atterrare in un campo distante dalla città circa dodici hilometri, per un guasto al motore, oggi lo ha accomodato ed ha ripreso il volo, raggiungendo Piacenza in otto minuti e consegnando il quarto ed ultimo Farman alla squadriglia militare.

Garros vola a Barcellona

Ci telefonano da Barcellona, 11, notte:

Lo spettacolo organizzato per la vidgarizzazione dell'aviazione aveva attirato nel pomeriggio al Polo Club una folla immensa, giunta a piedi, in tramvia ed in automobile. Sono stati fatti da Garros due grandi voli a spirale: l'aviatore ha volato capovolto, ed è stato fatto segno ad entusiastiche acclamazioni.

FOOTBALL

Il premio "Lemonnier,,

Parigi, 11 notte.

La grande prova podistica su strada, detta Premio Lemonnier, è stata disputata stamane sul percorso solito Versailles-Croix-Catelan. Malgrado la pioggia, oltre 300 concorrenti si sono presentati alla partenza, su circa 300 iscritti.

La corsa si è svolta senza incidenti. Fin dall'inizio il grande favorito Keyser pigliava la testa, e da Vill D'Avray aveva un centinaio di metri sui suoi inseguitori. A Suresnes questo vantaggio era di 150 metri, ed all'arrivo egli distanziava i compagni di 250 metri. Dietro Keyser giungeva secondo Granger, di Lione.

Ecco la classifica dei primi arrivati: 1.o Keyser, che ha coperto i 12 km. in 43'50" 1/5; 2.o Granger, che ha impiegato 44'1" 4/5; 3.o Pouley, in 44'4"; 4.o Delloye; 5.o Masson.

Oltre 150 concorrenti compirono l'intero percorso.

La classifica per squadre è la seguente: 1.o Racing-Club di Francia; 2.o Club Atletico della Società generale; 3.o Marsigliese-Club.

CICLISMO

La riunione preparatoria

alla corsa dei sei giorni

Parigi, 11, notte.

Al Velodromo d'Inverno si è data oggi una riunione preparatoria alla grande gara dei sei giorni, che cominciera domani sera. I francesi Enghel, Pouchois e Poulain sono stati contrapposti agli americani Grenda, Fogler e Rooth.

In velocità Pouchois ha vinto Grenda, Poulain ha vinto Fogler, e Rooth ha vinto Enaffal.

Poi tutti e sei hanno disputato una gara di cinque chilometri, che ha dato la seguente classifica: Primi i tre francesi, con 7 punti per ciascuno; Fogler è giunto quarto con 5 punti, Grenda quinto con 4 punti; Rooth sesto ed ultimo con 2 punti. La vittoria per squadre è rimasta, naturalmente, alla Francia.

Seguì una corsa con allenatori in motocicletta. Sirel, Darragon e Walcour hanno disputato un *match* in due prove di 20 km.

In una Darragon è giunto primo con 3 giri di vantaggio su Wallour. Darragon ha percorso i 20 km. in 16'16" 2/5, battendo il record locale.

Nella seconda prova di 20 km. Darragon è giunto primo con un giro di vantaggio su Sirel due su Wallour.

Durante la stessa riunione Schilling ha vinto una corsa *handicap*.

CICLISMO

Il Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana

Ci telefonano da Firenze 11, notte:

Si è riunito per la seconda volta un Comitato delle Società sportive fiorentine, che ha l'incarico di organizzare il Congresso della U. V. I., che si terrà nei giorni 25 e 26 corrente, nella nostra città. Il Congresso, invece che nel palazzo della Signoria, si terrà nei locali del Velodromo delle Cascine. Si stanno organizzando grandi festeggiamenti.

IPPICA

Il Gran Prix di Nizza

(100.000 lire - Metri 4400)

Nizza, 11, notte.

Straordinario successo di pubblico ebbe l'avvenimento odierno all'ippodromo del Varo. Dieci cavalli parteciparono al Gran Prix della città di Nizza (Steeple-chase, L. 100.00, metri 4400).

Giansaro: 1. Ma Love (52), montato dal fantino Xend, appartenente alla Scuderia Lienart — 2. ad una lunghezza, giunse Ultimatum (76), montato da Parfremont, della Scuderia Veille-Piccardo — 3°, passò la linea di arrivo il cavallo Etrurie montato dal fantino Hawkl della Scuderia Hennessy. Una lunghezza e mezza dal secondo al terzo.

VINO A VOLO.

La gara dei neri al "Martinetto,,

Ecco i risultati dei tiri del giorno 11 gennaio 1914:

Tiro N. 7 — 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio diviso tra i signori geom Chiantore, Ferro, avv. Giordano Pizzi, con piccioni 5 su 5 — 5.o premio diviso tra i signori Grasso, avv. Agostini, Vercellone e Merlo, con piccioni 4 su 5.

Tiro N. 8 — 1.o, 2.o, 3.o e 4.o premio diviso tra i signori Bellone, Grasso, avv. Giordano e Girardini, con piccioni 10 su 10 — 5.o premio diviso tra i signori Ghiberti, Buscaglione ed avv. Casagnola, con piccioni 9 su 10.

Il corso d'istruzione di sky

delle truppe del presidio di Cuneo

Cuneo, 11, mattino.

Ieri, col treno delle 11.40, sono partiti per Limone (Valle Vermenagna) 350 soldati sciatori. La partenza si è effettuata in due reparti, rispettivamente agli ordini del capitano Tassistro del 2.o alpini e del tenente Paolini del 1.o alpini. Sono fra i soldati 50 carabinieri, oonchè guardie di finanza, essendosi riconosciuta l'utilità che lo sky può dare anche a questi corpi. Il corso sui campi neves durerà 45 giorni e terminerà con grandi gare, che richiameranno nel piccolo ed ameno paesello gran folla di visitatori.

Come e perchè la Compagnia del Teatro Argentina si deve sciogliere

Roma, 11, notte.

L'attuale direttore della Compagnia Stabile del teatro Argentina, l'attore Ugo Farulli, ha spiegato ad un redattore della *Tribuna* come e perchè la Compagnia dovrà col principio del prossimo anno teatrale cessare di funzionare.

«Noi tutti — ha detto il Farulli — avevamo la scrittura sino alla fine di carnevale, e non ci venne data alcuna garanzia. Quindi comprende che in queste condizioni la Compagnia ha dovuto sciogliersi. Il Consiglio di amministrazione, vista la vita di stenti e di transazioni che si era obbligati a vivere, visto che non c'erano i mezzi e gli uomini per poter infondere ossigeno all'istituzione, ha dichiarato la sua impotenza e si è rassegnato all'inevitabile. Più di quanto si è fatto non era possibile fare. Sono io che nella stagione autunnale ed in questa ripresa invernale ho potuto ricavare quel tanto sufficiente per pagare i molti debiti e mantenere in vita la Compagnia sino alla fine degli impegni. L'Argentina è stato moralmente avvelenato da tutti quegli autori che, in sfogo della loro ira per essere stati rifiutati da altre Compagnie, si sono scagliati contro la Stabile. Da tutte le parti, da tutti i cantucci dove si scrive in lingua italiana, i bocciati e gli sterili, coloro che non ebbero neppure la soddisfazione di essere fischiati altrove, sono venuti a farsi prendere sul serio all'Argentina. Qui si sono dati a sfogare la loro bile, a dare addosso a tutti, a lanciare

CRONACA CITTADINA

L'istruzione professionale e la nostra Città

Il problema di non lieve momento, come quello che è connesso coll'assetto sociale ed economico del Paese, dall'istruzione professionale, cura fino a ieri pressochè esclusiva di Comuni, di Enti morali ed anche di provvide iniziative private, in affrontato sulla fine con savi intendimenti ed in parte risolto anche dai nostri uomini di Governo; anzi de' nuovi propositi si fece eco recentemente un'augusta parola, che raccolse fervido plauso ed unanime consenso. Se adunque l'esito corrisponderà ai salutari risvegli, si conseguiranno anche da noi i benefici effetti già sperimentati da altre nazioni, che ci hanno preceduto anche in tale bisogna, precipuo dei quali quello di ottenere un maggior equilibrio nell'avviamento degli studi e nella scelta delle carriere, con notevole vantaggio della coltura professionale, che si risolve alla fin fine in un profitto evidente delle classi lavoratrici e dell'industria nazionale.

Per comprendere l'importanza di quello che si è fatto in questi ultimi tempi dal Governo e che sopra tutto si intende di fare, giova ricordare in quale condizione si trovava l'istruzione professionale prima che il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio provvedesse colla legge del 14 Luglio 1913 (n. 854) e col regolamento generale del 22 Giugno 1913 (n. 1014) a darle assetto con opportune norme, che, pure rispettando le particolari iniziative, la rilassino col camminare ai bisogni speciali delle industrie locali, stabilissero una certa uniformità nella direttiva e, sopra tutto, un unico ordinamento in relazione alle finalità pratiche, ai titoli legali e all'organico pel personale delle scuole fornite di necessari requisiti per essere o passar sotto la diretta giurisdizione dello Stato.

Senza precise e tassative disposizioni che le disciplinassero, le scuole professionali, se potevano rispondere in qualche modo ai bisogni delle industrie locali, provvedendo ad un'istruzione più o meno razionale, più o meno completa degli allievi, non erano in grado di rispondere pienamente allo scopo perchè troppo difformi, e perciò inabilitate a rilasciare depositi, che rappresentassero il necessario corollario degli studi, con un vantaggio pratico ed immediato, ben altrimenti tangibile; senza contare che il diverso trattamento economico pel corpo degli insegnanti si risolveva in un altro non lieve inconveniente, cagione di recriminazioni e di animosità.

Ora il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha ovviato ai più gravi difetti coi provvedimenti di legge succennati, e, sviluppando un organico ha avocato a sè il governo dell'insegnamento industriale e commerciale ed il compito di promuoverne l'incremento in conformità delle tendenze e dei bisogni dell'industria e del commercio.

Gli istituti dipendenti dallo Stato furono classificati per gradi, come segue:

1.o R. Scuola di 1.o grado o R. Scuola popolare operaia per arti e mestieri, che impartisce la coltura elementare e professionale che serve di razionale avviamento alle arti e mestieri. Vi sono ammessi coloro che posseggono il certificato di promozione dalla 5.a classe elementare o il diploma di maturità.

2.o R. Scuola industriale di 2.o grado, che fornisce il corredo di cognizioni teoriche e pratiche necessarie ai futuri capi operai per determinate industrie manifatturiere e artistiche. Vi sono ammessi coloro che posseggono il diploma di licenza elementare o il certificato di promozione dalla 2.a alla 3.a classe di una scuola professionale di 1.o grado.

3.o R. Scuola industriale di 3.o grado o R. Istituto industriale, che fornisce la coltura teorica e pratica più elevata che è necessaria per le funzioni di capo tecnico e per quelle di perito industriale. Vi sono ammessi coloro che posseggono il certificato di promozione dalla 5.a classe complementare o il diploma di maturità.

In rispondenza alle tre suddivisioni che, pure integrandosi, hanno, ciascuna, fine a sè, vengono rilasciati tre diplomi: quello di licenza della scuola professionale popolare, titolo di preferenza nel reclutamento della mano d'opera per lavori da eseguirsi per conto dello Stato; quello di licenza dalla scuola industriale, titolo per l'ammissione a carriere tecniche e di officina dipendenti dalle Amministrazioni dello Stato; quello di perito industriale per le scuole di 3.o grado, titolo per l'iscrizione agli albi dei periti tecnici nonchè all'ammissione ai concorsi per il personale tecnico nelle pubbliche amministrazioni nei casi in cui sia richiesta la licenza della sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici.

Ciò premesso è ovvia la domanda: In quali condizioni si trova la Città nostra ne' riguardi dell'istruzione professionale? Buona, se non eccellente, per un rapporto, insufficienti, anzi di assoluta inferiorità, anche in confronto di centri assai meno cospicui, per un altro. Ci spieghiamo: un senso di sagace accortezza, di opportunità, diremo anche di vera signorilità, ha animato le Amministrazioni comunali, che si susseguirono in questi ultimi anni, nell'erigere e successivamente ampliare sopra un disegno armonico, di solerzia eleganza, un vasto e decoroso edificio, quale è quello dell'Istituto professionale operaio, che sorge all'angolo del Corso S. Maurizio e di via Rendiati, edificio degno di essere preso a modello, nel decoro dell'arredamento, mobiglio e materiale, se non di piena efficienza rispetto al bisogno, per lo meno in completa rispondenza allo scopo. Così, essendo l'istruzione popolare pel carattere e le finalità, gratuita o quasi, non è lieve — a parte il milione o poco meno che è costato l'edificio — la somma (si tratta di oltre duecentomila lire) che gravita sul bilancio comunale ma, con tutto questo, ben lungi dal sopperire alle impellenti necessità di una popolazione di oltre quattrocentomila abitanti in continuo progresso industriale, quando si tenga conto del rapido e notevolissimo incremento preso dalle scuole professionali in genere e dalle nostre in particolare, grazie anche al forte impulso dato loro dalla sagace, energica ed indefessa direzione dell'esimio benemerito che loro è stato preposto, il cav. uff. ing. Ignazio Verrotti e dai suoi valenti collaboratori. Ma, prescindendo da questo, ciò che costituisce la vera inferiorità del nostro Istituto e nel fatto che si trova ancora fuori del novero di quelli che già conseguirono la sanzione da parte del Governo, inabilitato quindi a rilasciare qualsiasi diploma legale, con grave jattura dei suoi allievi impossibilitati ad adire ai concorsi governativi; ad iscriversi, in caso di trasferimento di domicilio delle famiglie, in altre scuole e, per giunta, in condizioni non certo le più favorevoli, rispetto a quelli muniti di documenti ufficiali, anche per l'accettazione nelle aziende private.

E' quindi naturale che, trattandosi di un problema di notevole importanza, sopra tutto per le classi lavoratrici, per l'industria e, diciamo anche, in rispondenza a quelle idee di accorta e sana democrazia, a cui le moderne amministrazioni debbono ispirarsi, si invochi una sollecita soluzione che, anche nei riguardi della istruzione professionale, elevi la Città nostra, non certo seconda per ogni provvida iniziativa, specialmente nei rapporti della pubblica istruzione, dalle condizioni di inferiorità an cui si trova. In caso contrario, rimanendo le cose nello stato attuale, andrebbero in parte frustrati i sacrifici fino ad oggi sopportati per un'eletta causa: d'altronde, l'importanza di Torino è tale, e quello che già può offrire è di tanto rilievo, da escludere « a priori » qualsiasi difficoltà da parte del Governo, non solo pel riconoscimento legale del nostro Istituto professionale, ma anche per l'effettivo concorso sui fondi stanziati e da stanziarsi allo scopo. Se, d'altra parte, può apparire scorbutante la richiesta di nuovi sacrifici al Comune pel necessario completamento della provvida istituzione, perchè non rammentare quello che è previsto ed indicato nello stesso regolamento generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, quel consorzio che tra gli Enti di previdenza e di beneficenza, che hanno nel loro statuti lo scopo di promuovere e sussidiare tutto ciò che rispande alle più nobili idealità di bene e di utile pubblico? Buttiamo qui la idea per provocare ogni obbiezione, riservandoci di tornarci sopra, signori, per intanto, che non appena un po' di buon volere da parte dei nostri Amministratori, il nostro Istituto professionale potrà essere messo in grado di avere la sua sede e cui accennammo, magari con l'aggiunta di quella Scuola magistrale, di cui è fatta parola nel regolamento stesso, intesa a formare la nuova falange dei [illegible]

segnamento professionale. Segnatamente pei primi corsi, che debbono sostituire con profitto quelli elementari, si richiedono particolari norme didattiche e quindi una particolare preparazione: o perchè non potrebbe essere abilitato a fornirla il nostro Istituto? La questione, nel suo complesso, è del massimo interesse; torna conto che sia sollecitamente studiata e risolta.

e. b.

La rielezione del Presidente e dei Vice-Presidente della Camera di Commercio

La Camera di Commercio si è adunata ieri mattina in seduta pubblica per procedere alla elezione del presidente e dei vice-presidente e ad altre nomine. La presidenza la presiedeva il consigliere anziano commendatore Solopis.

In bella forma egli illustra le funzioni dell'Istituto camerale e l'importanza che esse hanno nello svolgimento del progresso delle industrie e dei commerci ed invia un saluto ai consiglieri riconfermati nelle ultime elezioni.

Invita quindi i colleghi a procedere all'elezione del presidente e vice-presidente. Le votazioni hanno dato i seguenti risultati: comm. Bocca e comm. Bozzalla, rispettivamente rieletti a presidente e a vice-presidente, con voti 24 su 25 votanti. La proclamazione venne contrassegnata da un lungo applauso e dei sentimenti di cui gli applausi erano espressione si rese interprete il comm. Solopis. I due rieletti ripresero subito i rispettivi posti e successivamente ringraziano i colleghi per la lusinghiera dimostrazione di fiducia in essi riposta.

Sui servizi marittimi fra l'Italia e la Bulgaria

Il consigliere Avezzano svolge poscia una mozione sui servizi marittimi fra l'Italia e la Bulgaria. Egli rileva che fino ad oggi non è possibile inviare direttamente merci nei porti bulgari di Burgas e di Varna, a mezzo della Società di navigazione italiana che fa servizio da Genova-Smirne-Costantinopoli, Odessa, perchè i vapori della Società non fanno scalo nei porti della Bulgaria; dipendendo le merci che partono dal nostro massimo porto devono essere scaricate a Costantinopoli per quindi essere ricaricate su altri vapori che fanno servizio con Burgas e Varna. Ne avviene quindi che le nostre merci affidate alla navigazione italiana sono costrette a lunghissime attese nei magazzini prima di giungere a destinazione. Occorre quindi che il Governo faccia pratiche perchè la linea Genova-Odessa non trascuri i porti bulgari. Se ciò si farà, non solo il nostro commercio con la Bulgaria potrà ricevere grande giovamento ma verranno indirizzate verso Genova anche le merci svizzere dirette in Levante:

Lombardi e Corinaldi appoggiano la mozione e, dopo dichiarazioni del presidente, la Camera approva l'ordine del giorno presentato dal consigliere proponente, che è il seguente: « La Camera, nell'intento di facilitare gli scambi fra l'Italia e la Bulgaria, fa voti perchè nel rimaneggiamento degli approdi delle linee sovvenzionate dalla Marittima italiana il Governo abbia a far toccare periodicamente i porti di Burgas e Varna dalla linea XIII bis Genova-Smirne-Odessa ».

Concesso poscia un congedo di sei mesi al consigliere Serralunga per motivi di salute, il Consiglio discute su accertamenti di consuetudini varie su cui riferisce Corinaldi. E tra questi il seguente: Quando un cliente versa al proprio fornitore (nel caso specifico, sarto) una somma a titolo di caparra ed in seguito non si cura di ritirare il vestiario, deve il sarto tenere della merce durante il periodo d'una stagione, valutato il periodo in sei mesi. Trascorso il termine, il venditore resta libero da ogni impegno verso il compratore e l'anticipo, o caparra, rimane al sarto come compenso del danno che dovrà subire nella vendita dell'abito ad un prezzo inferiore a quello per cui era stato confezionato.

Su tale argomento parlano i consiglieri Ghersi, Bocca, Corinaldi, Ghiron, Oderio, Avezzano, Fassano, Lombardi e Timossi. La Camera approva con un piccolo emendamento: nel senso cioè che tale garanzia accordata ai sarti sia valida solo quando il mancato ritiro della merce non dipenda da controversie tra compratore o venditore.

Per ultimo la Camera dovrebbe discutere il progetto di regolamento per l'assegnazione di medaglie agli impiegati anziani di aziende private, ma, stante l'ora tarda, la questione viene rinviata ad altra seduta.

All'Associazione della Stampa

Il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa ha riunito ieri un gruppo numeroso di soci per gettare le basi del grande Veglione che, come di consueto, l'Associazione terrà anche quest'anno al teatro Regio.

Approfittando dell'occasione, uno dei soci presenti rivolse al Consiglio direttivo e al consigliere delegato parole di plauso per l'ottima riuscita del banchetto al senatore Alfredo Frassati. L'avv. Cini Rosano, ringraziando, elogiò l'opera dei suoi collaboratori del Consiglio e in particolar modo dei consiglieri Luciano Casalini e avv. Luigi Maccari e del cav. Giuseppe Cauda che, unitamente al segretario dell'Associazione, gli furono, nel non facile compito, di valido aiuto. Un ringraziamento speciale mandò al cav. Giovanni Biliotti, che volle fregiare il salone del banchetto con un bellissimo trofeo formato dagli stemmi di Polloce e di Torino.

Il "caso,, del soldato Masetti

Il Comitato di agitazione « pro Masetti », convocava ieri mattina nel locale dell'Associazione Operaia, un pubblico comizio per rendere conto dell'opera esplicata a favore del soldato Masetti, che « per protestare contro la guerra libica », sparò un colpo di fucile contro il suo colonnello in una caserma di Bologna, e che venne per questo suo atto internato nel Manicomio criminale di Montelupo.

Al comizio parteciparono all'incirca cinquecentocinquanta persone. Fu presieduto dal ferroviere Lelli in rappresentanza del Sindacato Metallurgico; parlarono per spiegare le ragioni dell'agitazione, che ha condotto al trasferimento del Masetti nel Manicomio di Imola, il rivoluzionario Dalberto Zaverio e il repubblicano ing. Pasquale Gallo che si fece ripetutamente interrompere dal commissario cav. Masera.

Il comizio terminò dopo poche parole di adesione di un oratore anarchico, senza che si volasse il solito ordine del giorno.

L'Autorità di P. S. aveva predisposto uno speciale apparato di forza, ma non intervenne il sciopero senza provocare alcun incidente grave, tranne qualche innocuo fischio.

Per la riattivazione del servizio nello scalo di Santa Limbania

La nostra Camera di Commercio, edotta della improvvisa sospensione nell'accettazione delle merci dirette allo scalo di Santa Limbania, a Genova, ha, nell'interesse degli esportatori del distretto, inviato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, il seguente telegramma, firmato dal presidente commendator Ferdinando Bocca:

« Esportatori questa città, facenti capo Santa Limbania, per spedizioni oltre mare, impressionati improvvisa sospensione accettazione merci dirette detto scalo, che loro arreca danni sensibili, chiedono per tramite questa Presidenza colonna on. Direzione certezi informazioni circa movente che giustifica provvedimento, fiduciosi che riattivazione servizio regolare segua immediatamente ed evitare conseguenze gravi causate da ritardi nelle spedizioni. Gratissime cortese risposta, riguardo ».

Riunione di insegnanti

I maestri e le maestre ammessi alla prova orale del concorso municipale hanno tenuta una riunione nella sede dell'Unione Magistrale Nazionale e, dopo ampia discussione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I maestri e le maestre ammessi alla prova orale nel concorso ai posti di maestri in soprannumero, bandito l'estate scorsa dal Comune di Torino, sentita la relazione del Comitato d'agitazione eletto nella loro prima adunanza; convinti che fino ad oggi, non ostante le più minute indagini compiute dall'Autorità governativa in rapporto alla famosa propalazione dei temi scritti, nulla è risultato di positivo che possa giustificare l'annullamento del concorso; convinti che la reticenza di alcuni testimoni interrogati durante l'inchiesta deriva non dal desiderio di tacere la verità, ma deriva dalla mancanza assoluta di qualsiasi base per poter sostenere l'accusa lanciata con leggerezza e forse peggio; fanno voti perchè il potere giudiziario sollecitamente accerti la verità e punisca esemplarmente i colpevoli; perchè senta il parere d'un legale circa la costituzione o meno di Parte Civile nell'eventuale processo; e solleciti l'Autorità municipale a proseguire senz'altro nelle prove d'esame ».

Elezioni di probiviri

Ieri ebbero luogo, con scarsissima partecipazione di elettori, le elezioni in tre Collegi probivirali. Ecco il risultato dei singoli scrutini:

COLLEGIO II (Industrie edilizie)

Industriali iscritti 145, votanti 7, eletti: Portalupi G. Battista, Perino Cesare, Colombo Paolino, Ramella Guido, Cognasso Ernesto.

Operai iscritti 836, votanti 94, eletti: Uberti Francesco, Gambello Innocenzo, Audisio Costanzo, Migliore Eugenio, Quaglino Giovanni.

COLLEGIO III (Industrie alimentari)

Industriali iscritti 297, votanti 20, eletti: Musso Luigi, Rivelli Giuseppe, Ruella Valentino, Bavizza Carlo, Tacchini Enrico.

Operai iscritti 879, votanti 71, eletti: Daniele Giuseppe, Carina Costanzo, Pennano Michele, Boccignone Virginio, Costantino Mario.

COLLEGIO VIII (Industrie del legno ed affini)

Industriali iscritti 233, votanti 40, eletti: Iuta Evaristo, Borgogno Carlo, Bocca avv. Francesco, Ferrero Giovanni fu Giacomo, Dettoni Ignazio.

Operai iscritti 889, votanti 143, eletti: Lacchio P. Antonio, Carraro Gaetano, Paccheri Lorenzo, Roberto Marco, Ruffa Alfonso.

L'assemblea dell'Ordine dei Veterinari

Con la presenza di settantaquattro medici veterinari, soci dell'Ordine, si tenne ieri l'assemblea generale a norma di legge per l'elezione delle cariche sociali. Dei sette componenti il Consiglio amministrativo, riuscirono a primo scrutinio i seguenti: 1. prof. Mazzini Giovanni, Torino; 2. dott. Novelli Alberto, Moncalieri; 3. dottor Leschiera Francesco, Avigliana; 4. dottor Visca Alessandro, Chivasso; 5. dottor Ferrero Eustacchio, Luserna San Giovanni; 6. prof. Mascheroni Ettore, Torino.

Fu dichiarato poi il ballottaggio tra i dottori Demarchi Ottavio, di Villafranca Piemonte, ed il dottor Thione Giovanni, di Ivrea.

La votazione di ballottaggio avrà luogo tra 15 giorni, a norma di legge.

Furono poi approvati all'unanimità i bilanci consuntivo del 1913 e preventivo del 1914 e si adottarono altre importanti deliberazioni, tra le quali quella di proporre un'agitazione per ottenere modificazioni della legge sugli Ordini dei Sanitari e di adirire alle onoranze che si terranno fra breve per iniziativa di alcuni professori della Scuola Veterinaria Torinese al professore comm. Lorenzo Brusasco, andato ora a riposo per limiti di età.

La conferenza di Enrico Corradini

Stasera, lunedì, alle 21 precise, nel salone della Camera di Commercio, Enrico Corradini terrà la sua conferenza sul tema: « Liberali e nazionalisti ». I biglietti d'invito sono stati esauriti sin da sabato scorso, cosicchè si prevede per stasera un numeroso ed eletto uditorio.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino

Venerdì, 16 c. m., alle ore 20,45, il socio del C. A. I. signor prof. comm. Francesco Porro terrà nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) una conferenza, con proiezioni del dottor Castruccio, la quale ha per titolo: *I ghiacciai italiani del Monte Bianco e del Rutor*.

Partenze

E' partito ieri per Roma l'on. Soleri.

Il ministro Facta a Pinerolo

Il ministro Facta è ripartito ieri mattina per Pinerolo col treno delle 8,30, accompagnato dal suo segretario particolare.

Teatro Regio

Le rappresentazioni al nostro massimo teatro si succedono col pieno consenso del pubblico. Gli spettacoli di questa settimana sono così distribuiti:

Lunedì. — Riposo.

Martedì. — *Gioconda*, 12.a rappresentazione di abbonamento, in serata pari.

Mercoledì. — *Lohengrin* 13.a rappresentazione di abbonamento, in serata dispari.

Giovedì. — *Il barbiere di Siviglia*, 14.a rappresentazione d'abbonamento, in serata pari.

Venerdì. — Riposo.

Sabato. — *Gioconda*, 15.a rappresentazione d'abbonamento, in serata dispari.

Domenica. — *Il barbiere di Siviglia*, in rappresentazione-matinée, fuori abbonamento.

Lo spettacolo per la sera di domenica non è ancora fissato.

La "Traviata,, col tenore Diaz

Questa sera al Teatro Vittorio Emanuele avrà luogo l'ultima rappresentazione dell'opera *La Traviata*, col debutto del tenore, nostro concittadino, Davide Diaz.

Università popolare

Questa sera, lunedì, alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale, gentilmente concesso (in via Rossini, n. 5), il maestro Federico Bufaletti terrà una conferenza dal titolo: « Una lezione di pianoforte » (con esecuzioni musicali). Ingresso libero.

Infortunio

Il muratore Tordella Carlo, d'anni 53, mentre lavorava nel fondo di un pozzo della cascinda Tognatura in via Priocca, venne colpito alla spalla destra da un mastello pieno di mattoni, caduto causa la rottura della fune con cui veniva calato nel pozzo stesso. L'operaio riportò diverse contusioni ed abrasioni che all'Ospedale San Giovanni, dove fu accompagnato con vettura pubblica da una guardia municipale, vennero giudicate guaribili in dieci giorni.

I derubati

Lucia Binello, abitante in via San Domenico, N. 40, fu derubata di oggetti d'oro e di effetti di biancheria.

— Il negoziante Alberto Grenzara, in via Reuole, 7, fu derubato di alcuni barometri e termometri del valore di 150 lire, che teneva in una vetrina.

Percossa da vicini

La casalinga Montello Natalina maritata Addino, d'anni 26, abitante in via Guastalla, si recò al San Giovanni a farsi medicare una lesione al naso con conseguente emorragia, dovuta ad un pugno datole in seguito a lite con due vicini di casa, certi Giuseppe Cane e Cesare Borgna. Il dottor Longo la medicò e giudicò guaribile in tre giorni.

Gli avvinazzati prepotenti

Circolano, specialmente il sabato e la domenica sera, per Torino, ingombrando i caffè, gli alberghi, le osterie, gruppi di gentaglia mal vestita e puzzolente, che si abbrica a tutto spiano (e fin qui niente di male!) e poi pretende di smaltire la propria sbornia, tormentando il prossimo e magari rifiutandosi di pagare ciò che ha bevuto.

Questi festaioli malcreati ed invadenti, che hanno — come si suol dire — il « vino cattivo » non si accontentano di scagliare le bottiglie fatte a bella posta per essi. Là si trovano soltanto fra Upi della propria risma, e quindi non provano nessun gusto a compiere prodezze. No; il vero teppista, per essere tale, ha bisogno di essere fra persone per bene. In un ambiente di teppisti, resterebbe un uomo come gli altri: non si farebbe notare. *Nemo propheta in patria*. Per questo gli avvinazzati girano i ritrovi più decenti, gli esercizi più in voga, ove possano guastare colla loro importuna presenza e rabbacciare con insulti e parolaccie il pacifico riposo di qualche tranquillo cliente.

Ieri sera, per esempio, in un bar di piazza San Carlo, a due passi dalla Questura, tre o quattro individui ubbriachi fradici organizzano un tal baccano, che gli altri avventori se ne andarono stomacati. Una delle comitive, più « robusto degli altri, dopo aver dato lungamente un vergognoso spettacolo di sè, minacciò di uccidere il proprietario e le altre persone presenti perchè il marsala non costava due soldi il bicchiere, come voleva lui, ma quattro, come voleva la tabella delle consumazioni. Se il padrone, molto energico, non le avesse messo alla porta, la scena sarebbe finita peggio o forse.... in Questura. Ma questa non intervenne, e la noiosa comitiva se ne andò... a bere altrove.

Non così fortunato come l'esercente di piazza San Carlo fu il signor Pietro Giannoni, di anni 38, proprietario dell' « Albergo della Rosa Bianca », in piazza Emanuele Filiberto, n. 1. Nel suo esercizio comparve verso le 21, uno dei soliti ceffi dei bicchiere, pallido, spavaldo, energumeno e attaccabrighe. Non sapendo come meglio fare per sbarazzare gli altri avventori e quindi litigare con qualcuno, il nostro D'Artagnan in sedicesimo ordinò un caffè, pur sapendo che il luogo ove si trovava non era un caffè.

— Non abbiamo pronto — rispose il padrone. — Lo faremo scaldare.

L'altro cominciò a protestare insolentando contro chiunque avesse l'ardire di guardarlo. Ma poichè gli avventori, invece di curarsi di lui, o gli ridevano sul viso o se n'andavano o gli voltavano delicatamente le spalle, egli decise di prendersela col padrone. Infatti, quando questi gli servì il caffè preparato appositamente, l'energumeno, balzando un gran pugno sul tavolo, urlò:

— Adesso non lo voglio più!

Il proprietario gli tirò addosso il piattino per pagare. Non l'avesse mai fatto! L'abbrivace gli si avventò contro come una belva ferita e avrebbe forse divorato il Giannotti, se la mano scelta di quest'ultimo non l'avesse afferrato per un braccio e messo alla porta. Il disturbatore, infuriato, non si diede per vinto e appena uscito tirò un pugno in direzione dell'albergatore. Questi, avvedutosene, ritirò, e il pugno colpì la vetrata della porta.

Ma — era fatale! — l'abbriaco non si contuse nemmeno, mentre i pezzi del vetro frantumato dal pugno, ferirono l'albergatore al pugnello sinistro.

Il chiasso intanto aveva attirato l'attenzione delle guardie municipali, che giunsero in tempo per inseguire ed arrestare il prepotente e condurlo in Questura. Fu identificato per certo Alfredo Rebuffo. Nel frattempo l'albergatore fu da un'altra guardia accompagnato al San Giovanni, dove il dottor Ferrucci, assistito dal dottor Angiolo, lo operò per recisione dei tendini estensori del pugnetto sinistro, e lo giudicò guaribile in 25 giorni.

Violenta lite a sassate

L'altra notte, poco prima delle 3, si è recato all'Ospedale di San Giovanni, per farsi medicare alcune lesioni in diverse parti del corpo, lo spazzino municipale Ferdinando Scandola, di anni 25, abitante in via Balangero, 2. Lo Scandola, dopo le sollecite cure del dottor Longo, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni, raccontò semplicemente che, mentre passava sul ponte Dora, in Vanchiglia, si era incontrato in una comitiva di barabba, i quali lo avevano percosso a pugni e calci.

— Quasi alla stessa ora venne accompagnato da un suo parente all'Ospedale Maria Vittoria il cameriere Luigi Dotta, d'anni 32, abitante in via Martinetto, n. 8, il quale era stato ferito gravemente da una sassata alla regione frontale sinistra. Ivi ebbe una medicazione provvisoria, poscia i militi della Croce Verde lo trasportarono con barella all'Ospedale Martini, dove fu riconvocato con prognosi riservata.

Dalle indagini fatte nella giornata di ieri, risulterebbe che la causa di questi due ferimenti si deve ricercare in una colossa avvenuta l'altra notte nella « Trattoria Italia », situata all'angolo delle vie Circonvallazione e Chiaochiale, ove si erano recati il Dotta, un suo cognato e alcuni Giovanni Bertello e lo spazzino municipale Scandola, con una comitiva di amici.

Da alcuni avventori, sparsi qua e là per l'esercizio, pare siano stati lanciati alcuni frizzi poco piacevoli all'indirizzo dello Scandola, il quale, ribellatosi vivacemente ai suoi schernitori, provocò il primo tumulto. L'oste, allarmato dalla cattiva piega che prendevano le cose, invitò tutti ad uscire e chiuse l'esercizio.

La comitiva si allontanò a poco a poco; ma lo Scandola pensò di vendicare l'offesa fattagli e si appostò presso una casa in costruzione, accanto al n. 16 di via Pianezza, ove credeva che sarebbero passati i suoi avversari. E questi passarono infatti. La lite si riaccese più violenta; volarono pietre e sassi ed apparve in mezzo tragico, tanto il Dotta come lo Scandola, riportarono le ferite sopraccennate.

Si spacca il labbro contro un gradino

Il tappezziere Pietro Girellino, d'anni 32, abitante in via Ormea, n. 5, era stato con due amici a mangiare e bere nella *Trattoria del Forsone*, in corso Vinzaglio, N. 26. Quando ne uscì, era in condizioni tali da non vedere più esattamente la strada. Finchè si trovò accanto agli amici, la cosa andò bene, ma ad un tratto si allontanò, ed allora i piedi si ribellarono alla testa, che girava, ed egli cadde, battendo un labbro sul gradino del marciapiede. Il labbro si spaccò, ed il disgraziato dovette essere accompagnato all'Ospedale Martini. Qui il dottor Canepare lo medicò e giudicò guaribile in 25 giorni.

Violenta lite a sassate

L'altra notte, poco prima delle 3, si è recato all'Ospedale di San Giovanni, per farsi medicare alcune lesioni in diverse parti del corpo, lo spazzino municipale Ferdinando Scandola, di anni 25, abitante in via Balangero, 2. Lo Scandola, dopo le sollecite cure del dottor Longo, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni, raccontò semplicemente che, mentre passava sul ponte Dora, in Vanchiglia, si era incontrato in una comitiva di barabba, i quali lo avevano percosso a pugni e calci.

— Quasi alla stessa ora venne accompagnato da un suo parente all'Ospedale Maria Vittoria il cameriere Luigi Dotta, d'anni 32, abitante in via Martinetto, n. 8, il quale era stato ferito gravemente da una sassata alla regione frontale sinistra. Ivi ebbe una medicazione provvisoria, poscia i militi della Croce Verde lo trasportarono con barella all'Ospedale Martini, dove fu riconvocato con prognosi riservata.

Dalle indagini fatte nella giornata di ieri, risulterebbe che la causa di questi due ferimenti si deve ricercare in una colossa avvenuta l'altra notte nella « Trattoria Italia », situata all'angolo delle vie Circonvallazione e Chiaochiale, ove si erano recati il Dotta, un suo cognato e alcuni Giovanni Bertello e lo spazzino municipale Scandola, con una comitiva di amici.

Da alcuni avventori, sparsi qua e là per l'esercizio, pare siano stati lanciati alcuni frizzi poco piacevoli all'indirizzo dello Scandola, il quale, ribellatosi vivacemente ai suoi schernitori, provocò il primo tumulto. L'oste, allarmato dalla cattiva piega che prendevano le cose, invitò tutti ad uscire e chiuse l'esercizio.

La comitiva si allontanò a poco a poco; ma lo Scandola pensò di vendicare l'offesa fattagli e si appostò presso una casa in costruzione, accanto al n. 16 di via Pianezza, ove credeva che sarebbero passati i suoi avversari. E questi passarono infatti. La lite si riaccese più violenta; volarono pietre e sassi ed apparve in mezzo tragico, tanto il Dotta come lo Scandola, riportarono le ferite sopraccennate.

Si spacca il labbro contro un gradino

Il tappezziere Pietro Girellino, d'anni 32, abitante in via Ormea, n. 5, era stato con due amici a mangiare e bere nella *Trattoria del Forsone*, in corso Vinzaglio, N. 26. Quando ne uscì, era in condizioni tali da non vedere più esattamente la strada. Finchè si trovò accanto agli amici, la cosa andò bene, ma ad un tratto si allontanò, ed allora i piedi si ribellarono alla testa, che girava, ed egli cadde, battendo un labbro sul gradino del marciapiede. Il labbro si spaccò, ed il disgraziato dovette essere accompagnato all'Ospedale Martini. Qui il dottor Canepare lo medicò e giudicò guaribile in 25 giorni.

Ferito per isbarco dalla sua bicicletta

Il ragazzino di otto anni Arnaldo Pagliano, abitante in via Cottolengo, N. 44, era a tavola nella sua abitazione, insieme allo zio — uno zio molto giovane, di 13 anni — a nome Ernenegildo Pagliano, quando, avendo veduto quest'ultimo scherzare con una pistola Flobert, gli disse:

— Prova a sparare contro di me!

E l'altro, — lo zietto, — tanto per accontentarlo, sparò. Il proiettile colpì l'Arnaldo alla tempia destra, ma non gravemente.

I parenti lo accompagnarono subito al San Giovanni, dove il dottor Quarella gli estrasse il proiettile, e lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Botte all'aria fresca

All'Ospedale San Giovanni è stata medicata di alcune escoriazioni al piede sinistro ed abrasioni al naso la casalinga Natalina Mantello in Audino, d'anni 22, abitante in via Guastalla, n. 17. La Mantello ha narrato che l'altra notte, essendo il proprio marito venuto a lite... sul poggiuolo di casa sua con certo Giuseppe Cane, abitante in corso Regina Margherita, 110, essa, nell'accorrere a separarli, aveva subito la sorte che generalmente tocca ai pacieri, cioè botte da orbi!

Finita la contesa e cessato il chiasso per l'intervento di alcuni vicini e pare anche di qualche guardia, i litiganti e la donna si ritirarono dal poggiuolo, chè il freschino della notte era davvero pungente!

Soltanto nel pomeriggio di ieri la Mantello pensò alle abrasioni ed escoriazioni riportate ed alle necessarie cure. Fu giudicata guaribile in dodici giorni.

L'amante della portinaia

Costantina Guarise, d'anni 49, abitante in Piazza Emanuele Filiberto, N. 16, portinaia, fu aggredita in piazza Castello dal proprio amante Carlo Ronchi, d'anni 44, di professione..., disoccupato. Costui — a quanto la donna asserisce — la tormenta continuamente, la maltratta e la percuote, col pretesto d'una gelosia insussistente, e in realtà per obbligarla a rimanere con lui, mentre essa, stanca di tante prepotenze, vorrebbe abbandonarlo. E ieri, incontratala sulla piazza, l'afferrò per un braccio e in tempesto di pugni, finchè non la vide al suolo. La donna, senza dirgli nulla, si recò a farsi medicare al San Giovanni, dove il dottor Quarella la giudicò guaribile in otto giorni.

Gamba spezzata sotto un torsio

Il meccanico Ferruccio Righetti, di anni 53, abitante in via Artisti, N. 7, dove possiede un piccolo laboratorio appunto di meccanico, era intento col suo garzone Ernesto, di anni 15, a mettere a posto un tornio di acciaio del peso di venti quintali, ma, nello sforzo, perdette l'equilibrio e non potè più reggere il peso. Il grosso tornio cadde e piombò sulla gamba destra dello sventurato meccanico, producendogliene la frattura complicata.

Trasportato al San Giovanni, il Righetti venne fatto ricoverare dal dott. Reynaudi, che lo giudicò guaribile in tre mesi.

I pericoli della strada

Il tessitore Seppa Vincenzo, d'anni 38, abitante in Strada Venaria, n. 20, traslocando in velocipede sulla Strada di Lanzo, in prossimità della casa n. 172, cadde nel fosso laterale ed andò ad urtare col viso contro uno steccato collocato sul ciglio opposto del fosso, riportando una ferita lacero contusa alla regione sottorbitale sinistra. Da due passanti venne soccorso e accompagnato alla vicina Sezione delle guardie municipali, ove il medico locale, signor Savio, gli prestò le prime cure; quindi due agenti con vettura pubblica lo condussero all'Ospedale San Giovanni, dove fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in giorni quindici salvo complicazioni.

— Il carrettiere Martini Ilario, d'anni 27, transitando in via Barbaroux presso via San Tommaso in condolla di un carro-inaffiatore, dovette deviare per scansare un altro veicolo colà fermo, e risentendo il muro del proprio carro vi prese in mezzo certa Lobetto Maria, d'anni 45, fantesca, causandole contusioni al torace. Da alcuni passanti la donna venne soccorsa e trasportata alla sua abitazione in via Barbaroux, n. 7, dove fu visitata dal medico municipale signor Ferraris, che la giudicò guaribile in giorni 10. Il carrettiere, che era stato provvisoriamente trattenuto da due guardie municipali accorse, dopo il responso del sanitario sull'entità delle lesioni riportate dalla donna, venne rilasciato.

Seguendo la Cronaca

S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Cinema Ambrosio

Ieri S. A. R. il Duca degli Abruzzi onorò della sua presenza l'elegante ritrovo cittadino, ed assistette, gustando con piacere, alle rappresentazioni della 3.a e 4.a parte della straordinaria film *Saturnino Farandola*.

Dato il successo strepitoso che incontra ogni sera, questo capolavoro si ripete a richiesta per qualche altro giorno.

L'Oro

Questo *Marigallo*, dramma in quattro lunghissime parti, dal romanzo di Pierre Sales, in corso di pubblicazione sul giornale *La Stampa*, ridotto in azione cinematografica, verrà da oggi proiettato al Cinema Royal che ne ha ottenuta l'esclusività.

Stato Civile di Torino

11 corrente 1914

NASCITE: 25; cioè maschi 20, femmine 5.

MATRIMONI: Boccardo Giuseppe con Lupo Maria — Boero Antonio con Torelli Giuseppa — Bosco Umbarto con Gallesio Maria — Camera Giovanni Silvio con Arnuzzo Carmelina — Cremisi Giuseppe con Cremisi Ester — Gatti Pietro con Gentile Teresa — Isoglio Giovanni con Deolo Ida — Martini Giovanni con Marena Domenica — Matilda Giuseppe con Foglia Maria — Punzano Enrico con Favaro Maria — Pozzo Pietro con Teppa Vincenza — Raviolo Giuseppe con Rinello Luig

ULTIME NOTIZIE

Albania e Grecia

Il passo dei cinque Governi

La malattia d'Ismail Kemal bey e la propaganda musulmana

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 11, notte.

La censura che il Governo provvisorio d'Valona esercita sulle notizie trasmesse dai giornalisti convenuti nella cittadina meridionale albanese pur non opponendosi alla esposizione degli avvenimenti, impedisce che da quegli avvenimenti si possa trarre quelle deduzioni che servirebbero a dipanare l'arruffatissima matassa, fra gli inestricabili fili della quale vive la nuova Albania, dai cinque Governi. E' per questo che, approfittando della breve e forzata sosta che per mancanza di piroscafi sono costretto a fare sulla riva Adriatica italiana, cercherò non il riassumere i fatti già noti, ma di lumeggiare la situazione quale può balzar fuori dalla famigliuccia contraddittoria delle notizie e dalla ancora vicenda dei recentissimi eventi.

Il mio compito si riduce ora a presentare ai lettori un quadro fondamentale e sintetico che serva a spiegare le cause dei recenti fatti e a preparare la comprensione di quelli che l'Albania prepara all'Europa.

Il tentativo dello sbarco a Valona è molto grave nella sua significazione politica. Esso prova l'esistenza in Albania di una attivissima propaganda turco-musulmana, l'inizio della quale risale ormai a molti mesi or sono, e probabilmente coincide con la ritirata dal territorio ottomano verificatasi dopo la ripresa di Adrianopoli. Un altro fatto provato è l'accordo che doveva esistere fra il Governo provvisorio di Valona, personificato in Ismail Kemal bey ed i congiurati.

Le prove dell'accordo di codesto fatto tra i falsi patrioti albanesi con gli intendimenti del Comitato «Unione e Progresso» sono attualmente nelle mani di quasi tutti i governi. Basterà ricordare la visita di Bekir bey, l'avventuriero capo di congiurati a Valona, visita di preparazione al fallito sbarco e agli altri che poi verso seguito e completare quel ricordo nel modo infausto col quale la spedizione venne organizzata ed inviata in Albania. Non erano congiurati i passeggieri turco-albanesi del «Meran» ma persone che andavano verso una terra che li attendeva! Tutte le misure prese per sventare il colpo di mano sono dovute agli ufficiali della gendarmeria ed alla commissione di controllo a Valona. Non è possibile riporre alcuna fede in quel traditore della fiducia italo-austriaca che si chiama il Governo provvisorio, impersonato in Ismail Kemal. Questi, grossolanamente mistificando negò di aver partecipato agli avvenimenti ed è contrario, sia malgrado, ad approvare l'energico operato della Commissione europea. Ma più grottesca ancora, per non dire assurda, è la situazione attuale di Ismail Kemal, giudice di Bekir e degli altri ufficiali che comandavano il manipolo a bordo del «Meran».

Assistemmo infatti alla condanna a morte pronunciata contro i «congiurati», da colui che è il responsabile principale della loro venuta in Albania. Il paese dei cinque Governi potrà osservarvi anche codesto episodio di mansueta ferocia, ed è contro di esso che noi dobbiamo rivolgerci. I congiurati di Valona sono i rappresentanti di una idealità discutibile quanto si vuole, riprovevole forse, ma degna di rispetto, poichè ha la sua origine in un sogno patriottico, nella speranza del risorgimento di un paese che vuol contare ancora qualche cosa nel mondo e che ripone gran parte delle sue speranze in quel «musulmanismo» che è la fede politica e religiosa della grande maggioranza dei suoi abitanti, ma quella che ci sembra senza scrupolo è la parte che sta giocando il Governo provvisorio. Un'altra delle risultanze del tentativo di Valona è la prova di un altro accordo fra Ismail Kemal ed Essad pascià, sovrano assoluto o finora indiscutibile della regione che ha per centro Tirana e per porto Durazzo. Intermediario di questo accordo è stato l'armato scambio nuovo di Brindisi che, traducendo ai due rivali di ieri, Ismail ed Essad, il verbo panislamista del Comitato, teneva su una parte neutra la fila di questo tentativo di egemonia musulmana, la finalità del quale potremo illustrare più innanzi.

Fra le opinioni diffuse del tentato sbarco dal «Meran», la più degna di considerazione è certamente quella che sostiene che questo sbarco doveva avvenire a Durazzo, invece che a Valona. Se fosse avvenuto a Durazzo nessuno lo avrebbe disturbato; la ragione di ciò è semplicissima. A Durazzo non vi è gendarmeria, non vi sono Commissioni, non vi è che l'astio difensore di Scutari che di congiurati non avrà bisogno, poichè oltre alla convenienza di non rivelare ancora il suo giuoco, a lui la Turchia da tempo aveva promesso, nel caso che l'Albania fosse stata retta da un principe musulmano, una continuazione indefinita di governo personale sul territorio di Tirana. Ecco perchè i congiurati sono andati a Valona, nel solo punto dove il colpo di mano poteva avere successo ed importe all'Europa la nuova questione dell'Albania retta da un principe islamitico. E' improbabile che le aspirazioni di Costantinopoli fossero più lata e più modeste. A Costantinopoli per ora si era soddisfatti di aver posto creare la questione del principe musulmano e di presentarla come veramente seria e composta della maggioranza del popolo albanese.

Il successo del colpo di mano poteva dimostrare, o per lo meno far credere, che codesta condizione di spirito esistesse come difatti esiste. I lettori che ci hanno seguiti fin qui, potranno essi stessi trarre la conclusione del nostro breve ma necessario riassunto.

Le notizie che il Governo di Valona fa circolare su presi combattimenti che sarebbero avvenuti nei dintorni di Elbassan fra i partigiani di Essad Pascià e le truppe del Governo provvisorio, sono evidentemente manovre di Ismail Kemal bey, intese a chiarir quali misteriosi fini. Il venalissimo uomo è capace di tutto, anche, occorrendo, di farsi pagare per l'annessione volta, il suo distacco dalla tendenza islamita nazionalista a favorire la quale gli avvenimenti lo hanno scoperto e sorpreso.

Dinanzi all'esaurimento completo ed irrimediabile del Governo di Valona, dinanzi agli inopinati e inevitabili progressi della propaganda islamita partente da Costantinopoli, dinanzi all'insistenza della vecchia in Albania del principe proposto dal Re Carol il giorno della firma della pace di Bucarest, il problema del paese che fronteggia la nostra Puglia opulenta e prospera, si torna a presentare come all'inizio del maggio scorso, quando noi pensammo che per dar vita effettiva allo Stato albanese conveniva provvedere direttamente con un'occupazione militare europea.

ARNALDO CERVESATO.

Un diplomatico greco non crede alla possibilità di una nuova guerra colla Turchia

Elogi all'amicizia austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

L'incaricato di affari di Grecia a Vienna, dottor Rhodakis ha fatto al corrispondente del *Temps* in quella capitale importanti dichiarazioni sui rapporti del suo paese con la Turchia e con l'Austria-Ungheria.

« Io considero — disse il diplomatico greco — l'eventualità di un conflitto tra la Grecia e la Turchia come inverosimile: non ne veggo il motivo. Non vedo nemmeno dove sarebbe l'interesse della Turchia a guastarsi con noi in questo momento. Non è certo che perchè essa ha comperato una corazzata che sia voglia per forza attaccarci. Innanzitutto la *Rio de Janeiro* non sarà consegnata e materialmente utilizzabile che in luglio. Poi l'allenamento necessario degli equipaggi e gli studi dello Stato Maggiore esigeranno lunghi mesi di manovre e di preparazione, pure ammettendo che la Turchia possegga personale ed ufficiali di Stato Maggiore capaci di apprendere facilmente in fretta il maneggio di un congegno così formidabile e delicato nello stesso tempo come una dreadnought moderna. In questo momento come credere ad una rottura?

« I circoli ufficiali austro-ungheresi — ha continuato il diplomatico — dimostrano, a questo riguardo, una impressione abbastanza ottimista; qualunque ogni iniziativa sia nemici riservata si lascia capire che dalla sorpresa si potrebbero sempre avere da un momento all'altro da un regime che ha già abituato l'Europa a dei colpi imprevedibili. Quanto a me spero che gli uomini di Stato di Turchia avranno ormai compreso l'errore commesso trattando male dopo l'avvento del regime costituzionale, l'elemento greco della Turchia. Un migliore trattamento verso coloro che contribuiscono maggiormente alla prosperità ottomana poteva evitare l'ultima crisi. La Turchia deve comprendere e comprenderà certamente che una buona intesa colla Grecia è il mezzo più indicato per consolidare la pace nel balcani ed in Oriente.

« Per quanto concerne i nostri rapporti con l'Austria-Ungheria — ha detto Khidalis — noi le siamo riconoscenti di aver nella questione delle isole riconosciuto con la Germania il giusto punto di vista greco e di aver contribuito a farlo accettare all'Italia. L'Austria comprende certamente che la situazione geografica della Grecia rende necessario un accordo che le tendenze della sua razza rendono più facile. L'Austria ha inoltre grande interesse di assicurarsi un libero accesso a Salonicco, l'ideale degli sbocchi per lei, ma il commercio è in mano dei greci. Sono queste importanti ragioni per l'Austria-Ungheria che la inducono a rispondere ai nostri desideri cordialmente ».

Continuano le scaramuccie tra i seguaci di Essad e la gendarmeria

Vallona, 11, notte.

In questi ultimi giorni, presso Polis, a sei ore da Elbassan, avvennero scaramuccie tra la gendarmeria e i partigiani di Essad pascià. Le scaramuccie continuano.

La finanza della Turchia e le trattative di Parigi

Dichiarazioni di Giavid bey

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il corrispondente speciale del *Temps* a Costantinopoli telegrafa al suo giornale le dichiarazioni fattegli da Giavid bey. Questi, dopo aver detto che si prepara a partire per Parigi, ha aggiunto di nutrire la speranza che il nuovo Gabinetto francese vorrà dare una forma definitiva agli accordi parafati a Parigi quattro mesi or sono da Pichon e da lui. Giavid ha aggiunto che ora la grande cura del Governo turco è di stabilire un bilancio quasi in equilibrio. Enver pascià che è accusato di essere bellicoso, non domanda invece per il suo bilancio dell'anno prossimo che sei milioni. Il fisco turco invece di dieci milioni, ne ha una differenza cioè di quattro milioni. Un perfetto accordo di vedute esiste tra il Ministero della guerra e quello delle finanze; tutti gli altri Ministeri fanno cospicue economie sui loro rispettivi bilanci, cosicchè il prossimo bilancio non avrà più di trenta o quaranta milioni di franchi di disavanzo senza tener conto delle entrate risultanti dai nuovi cespiti a proposito dei quali si sta negoziando con le Potenze.

« Vogliamo ristabilire interamente la situazione — ha aggiunto Giavid bey — contraendo un prestito che serva: 1.o al rimborso di 260 milioni di franchi di Buoni del Tesoro in circolazione; 2.o al pagamento di 50 milioni di stipendi arretrati; 3.o al rimborso di 50 milioni dovuti ai fornitori. Le garanzie attualmente assegnate ai Buoni del Tesoro saranno destinate al Prestito. L'anno prossimo spariamo di non far prestiti. Durante il mio soggiorno a Costantinopoli ho condotto, con l'ambasciatore di Russia, negoziati economici e finanziari improntati ad una grande cordialità reciproca circa l'aumento dei dazi, delle tasse di consumo, dei monopoli e delle ferrovie in Armenia. I negoziati sono quasi terminati; sono state soltanto domandate istruzioni a Pietroburgo su quattro punti. La Turchia avrà fatto un gran passo innanzi quando sarà conchiuso l'accordo finanziario ed economico turco-russo e ciò, io credo, avverrà prossimamente ».

Giavid bey ha dichiarato pure che la Turchia non vuole trascinare in lungo le trattative di Parigi perchè si vuol venire presto ad un risultato pratico e a un accordo ben stabilito necessario al successo dei negoziati di Berlino.

Gli insorti occupano tutto il Messico settentrionale

New York, 11, notte.

Un dispaccio da Presidio annuncia che in seguito all'occupazione di Ojinaga da parte delle truppe dei ribelli, il generale Mercado capo delle forze federali, passò il fiume e si arrese a un ufficiale degli Stati Uniti. Gli insorti sono così in possesso di tutto il Messico settentrionale.

(Agenzia Stefani).

Borgia saltimbanco

Ha avvelenato due mogli e un bambino, forse anche la madre e una quinta persona!...

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte 11, notte.

La Corte d'Assise si riunirà domani per giudicare un grande delinquente: si tratta di Carlo Hopf, che è accusato di avere commesso tre avvelenamenti seguiti da morte e tre tentativi di avvelenamento. Ma il terribile avrà sulla coscienza altri delitti per i quali l'istruttoria non ha potuto raccogliere sufficienti prove di colpevolezza.

Carlo Hopf ha 50 anni ed appartiene a buona famiglia di Francoforte. Di spirito avventuroso, egli fu a Londra ed al Marocco. Parecchi anni or sono aprì a Francoforte un magazzino di foraggi, ma gli affari andarono male e l'Hopf scomparve. D'allora, sotto falsi nomi, si diede a vagabondare di fiera in fiera in compagnia di donne che mostrava in pose plastiche. La polizia pose fine a questa industria turpe e l'Hopf comparve allora in varie fiere e circhi sotto il nome di maestro d'armi Alboa. Uno dei suoi esercizi consisteva nel tagliare in due, con un colpo di spada, un coniglio messogli per i piedi; un altro nel tagliare in due parti con un colpo di spada una mela posta sulla testa e sul collo del suo impresario. Egli guadagnava parecchio, ma per le sue abitudini dispendiose si trovava sempre in imbarazzo.

L'Hopf si sposò tre volte. Quando la sua prima moglie morì corse voce che fosse stata la vittima di un delitto. Un giornale raccolse questa voce e l'Hopf lo querelò e ne ottenne la condanna: si suppone che la morte fosse morta per avvelenamento dovuto ad arsenico, e sta di fatto che l'Hopf percepì la somma di ventimila lire, frutto di una assicurazione che egli aveva contratto sulla vita della moglie. La seconda moglie, poco tempo dopo il matrimonio, cadde ammalata e fu ricoverata all'ospedale, dove il marito andava sovente a visitarla e le portava dei dolciumi; ma dopo ogni visita comparivano nell'ammalata dei sintomi sospetti: si analizzarono alcuni di quei dolci e si trovò che contenevano arsenico. Allora egli fu arrestato; una perquisizione operata al suo domicilio condusse alla scoperta di molti veleni, di boccette coi bacilli del colera, della febbre tifoidea, ecc.

Il miserabile confessò infine una parte dei suoi delitti. L'istruttoria ha stabilito che l'Hopf aveva in un suo laboratorio tenuto veleno da sterminare tutta la popolazione di Francoforte. I veleni se li era procurati da un certo Kralik di Vienna, provveditore di tutti gli istituti scientifici.

Rimane quindi, l'Hopf è accusato di aver avvelenato due mogli e un figlio; ma si sospetta che abbia anche fatto perire di veleno la madre e una persona in Inghilterra.

(*Journal*).

Lo sciopero rivoluzionario nel Sud-Africa

A Johannesburg si chiedono le dimissioni del Governo

Johannesburg, 11, notte.

Gli scioperanti tennero oggi un comizio durante il quale approvarono un ordine del giorno nel quale si chiedono le dimissioni immediate del Governo. Si chiede inoltre che il Governo imperiale non permetta che si adoperino truppe imperiali per la repressione dei disordini. A Capetown forti distaccamenti di cittadini proteggono la stazione centrale e gli altri edifici della città.

Le Autorità di Capetown hanno fatto affiggere un manifesto che chiama sotto le armi tutte le forze per la difesa locale che comprendono 1800 combattenti. La mobilitazione di queste forze è subito incominciata.

Il direttore delle ferrovie di Johannesburg annuncia però che una parte dei soci del Sindacato dei ferrovieri desidera riprendere il lavoro: alcuni ferrovieri lo hanno già ripreso. Il direttore crede che sarà possibile ristabilire il servizio normalmente domani. Un distaccamento di cittadini sorveglia le porte della città.

(*Agenzia Stefani*).

Un Don Chisciotte pazzo e inebriato terrorizza la gente di Bajadoz

Madrid, 11, notte.

Un telegramma da Badajoz reca notizia di una avventura che per poco non ebbe una fine tragica. Nella stazione di Monitijo, nella folla attendeva l'arrivo di un diretto, e non fu poco sorpreso quando invece del treno vide arrivare un uomo che cavalcava un magro ronzino e che brandiva una rivoltella gridando:

— Io sono don Ciscielotte! Vanite avanti, o malandrini, e mascalzoni! Vi farò vedere io se sono valoroso o no!

Il pubblico cessò dal ridere quando l'emulo di don Chisciotte cominciò a sparare colpi di rivoltella all'impazzata e si diede ad una fuga disordinata, durante la quale molti feriti furono calpestati e feriti. Mentre la gente fuggiva, il diruto entrò nella stazione ma per fortuna con vi furono disgrazie. Gli agenti arrestarono l'emula dell'arco di Cervantes. Egli è certo Merino, pazzo ed ubbriaco.

La mortale caduta di un ubbriacone

Savona, 11, notte.

Vi informai giorni sono che il cadavere di uno sconosciuto era stato trovato presso Bergeggi. L'infelice aveva riportato la frattura della base cranica in seguito ad una caduta. Le Autorità, recatesi sul posto, hanno eseguito la fotografia dello sconosciuto che fu oggi identificato da un nipote per certo Domenico Rota, di Savona, d'anni 67. Egli viveva facendo il cenciaiuolo e questuando. Era dedito al vino, e forse ad esso deve la sua caduta e la sua morte.

La sentenza militaresca di Strasburgo

Riprovazioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 11, notte.

Il *Daily Chronicle*, commentando nell'articolo di fondo la sentenza per i fatti di Zabern, scrive:

« I due ufficiali principalmente responsabili dei fatti di Zabern, il colonnello Reutter ed il luogotenente Schadt, sono stati assolti dalla Corte marziale di Strasburgo ed il giovane ufficiale che ferì e provocò in un certo modo i fatti lamentati, il luogotenente von Forstner, è stato ugualmente assolto. Questi verdetti contraddicono al più elementare concetto della giustizia e non si possono spiegare che col fatto che i giudici militari dividono i sentimenti della casta militare prussiana, che si è trovata ferita da un seguito di incidenti. Il caso è semplicemente enorme. Gli ufficiali avevano respinto le ripetute proteste personali delle Autorità civili arrogandosi persino siffatte di uso.

« Non si tratta di infrazione della legge in materia di semplice formalità. Il colonnello von Reutter, che, come egli stesso dichiarò, aveva fatto preparare i cannoni per impedire alla popolazione di derubarlo, ed inviò il luogotenente Schadt a fare una retata di tutti coloro che poteva trovare nelle strade. Così furono arrestati giudici, funzionari civili, direttori di giornali, ecc., circa trecento persone, alcune delle quali furono trascinate via a forza dalle loro camere da letto senza un'accusa e senza un processo, e costretti a passare una notte nella camera del deposito di carbone della guarnigione. Gli ufficiali hanno trattato i pacifici borghesi in tal modo in un momento non di confusione e di disordine, ma deliberatamente e contro il parere e la protesta delle Autorità civili costituite. Quando la giustizia non può essere cercata se non davanti ad una Corte marziale, è quando queste Corte marziale dichiara che quegli ufficiali sarebbero stati disonorati se non si fosse permesso loro di condursi di fronte ai borghesi come essi hanno fatto, non deve sorprendere che in una nazione così progredita ed altamente civile come la Germania l'opinione pubblica si senta profondamente scossa. Che cosa farà adesso il Reichstag, che censurò il Cancelliere dell'Impero? E' un fatto tipico della politica della Germania che il Reichstag non possa fare nulla in simili condizioni.

« Il Reichstag manca costituzionalmente di molti poteri che hanno i Parlamenti inglese e francese, ma ha il controllo assoluto sulle finanze. Disgraziatamente, però, il Reichstag non ha mai fatto uso di questo potere se non contro la burocrazia militare. L'unico cosa che potrà fare in quest'occasione è di votare l'abolizione delle Corti marziali, ma non sembra ne ancora giunto il momento per un provvedimento così energico. Anche in Francia non le ha ancora abolito, sebbene dal processo Dreyfus in poi Clemenceau non abbia mai cessato di chiedere tale abolizione. Tutti i sistemi militari di costrizione tendono a conservare le Corti marziali, che si trovano spesso in contrasto colla giustizia civile ».

Movimentato contraddittorio

tra futuristi e passatisti a Venezia

Venezia, 11, notte.

Nella sala del teatro Fenice il pubblicista Giovanni Scarpa tenne alle ore 14 una conferenza intorno al futurismo. La sala era affollatissima anche di signore. Tutti erano curiosi di sentire che cosa avrebbe detto di nuovo il conferenziere, il quale, senza essere futurista, lo disse dopo la conferenza, fra scoppiettanti di sorpresa del pubblico, difese il futurismo in ciò che vi può essere di accettabile dai passatisti non intransigenti. Egli espose una specie di programma minimo dei futuristi e lesse dei versi futuristi, tra cui alcuni di Marinetti. Terminata la conferenza, che fu accompagnata dal suono intermittente di campanelli, di trombette, di sibili acuti, di risate ironiche, un passatista dei più accesi volle tenere il contraddittorio; ma il conferenziere si eclissò, forse perchè egli, non futurista, non avrebbe saputo combattere efficacemente. In luogo del conferenziere salirono sulla pedana a contendere Nomi e Scopinich, due pittori futuristi, di cui il pubblico ricorda ancora le aberrazioni esposte all'ultima permanente di Ca Pesaro. I contraddittori furono strepitosamente e, come la conferenza, fu accompagnato da urlacci e clamori antifuturistici, da fischi, suoni ed in fine, poichè la faccenda minacciava di farsi seria, le signore scamparono e rimasero solo gli uomini a ridere della cortesia che si scambiavano futuristi e passatisti. La cosa però finì senza il consueto pugilato, che caratterizza di solito le accademie futuriste. In complesso, il pubblico si è divertito un mondo, come se avesse assistito ad una «pochade» o ad una farsa delle più esilaranti.

Parroco denunziato

per aver trafugata una terracotta robbiana

Padova, 11 notte.

Nella chiesa parrocchiale di Limenello, frazione situata alle porte di Padova, esisteva una statua di terracotta della scuola robbiana, di ignoto autore, di pregievole valore. Essa rappresentava la Madonna con il Bambino. Tempo addietro la statua scomparve misteriosamente dalla chiesa. Le indagini dell'autorità giudiziaria riuscirono a precisare che la terracotta era stata venduta dal parroco della chiesa, don Teodoro Pasqualini ad antiquari padovani per poche centinaia di lire. La statua emigrò poscia a Perugia ed infine a Firenze, ove venne sequestrata presso la villa di un signore fiorentino. Il parroco è stato allontanato dal vescovato dalla parrocchia ed è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Rilevante furto

di gomme ed accessori per automobili a Milano

Milano, 11, notte.

Oggi è stato denunciato alla Pubblica Sicurezza un audacissimo furto consumato stanotte al magazzino della Carrozzeria Pavesi Crespi per automobili. Ignoti ladri penetrarono, dopo scavalcato il muro di cinta, nello stabilimento in Ripa Ticinese, 95, e fecero tranquillamente un bel rilevante bottino. Rubarono molti cerchioni di automobili con già i pneumatici incastrati, 30 ruote, accessori, freni, fanali, ecc. Il furto subito dalla ditta si fa ascendere a circa 25 mila lire.

Due arresti per un fallimento

Firenze, 11, notte.

Giorni sono vi telefonai della scomparsa da Firenze di Enrico Fabiani, rappresentante e commerciante di carta, pietre litografiche, vernici ed inchiostro. Pare che anche il socio del Fabiani, certo Angioli, si sia allontanato da Firenze. Sta il fatto che la Polizia lo sta cercando. Si dice che il *deficit* sia di centomila lire. La Casa danneggiata hanno ricorso al Procuratore del Re.

In seguito a mandato di cattura furono arrestati Annita Bettini, d'anni 18, commessa della Ditta, e Giulio Massaini, sensale, conoscente col nominato di *Perella*. Furono eseguiti altri arresti, che però non sono stati mantenuti.

Grave infortunio sul lavoro

Savona, 11, notte.

L'operaio Giovanni Maneiro, d'anni 20, lavorando nello stabilimento per la fabbricazione del carbon fossile, rimase impigliato in una cinghia di trasmissione, e riportò la frattura del braccio destro. Fu ricoverato d'urgenza all'ospedale, dichiarato la grave stato.

Comizi e dimostrazioni a Napoli

contro il rincaro delle pigioni

Colluttazioni e arresti

Dimostranti e carabinieri feriti

Napoli, 11, notte.

Il problema del rincaro delle pigioni diventa ogni giorno più grave. Regna davvero in città una viva agitazione.

Oggi si sono avuti due comizi affollatissimi, ed altri se ne dovevano tenere, ma è mancato il permesso della Questura, che lo ha negato per misura di precauzione. Al primo, tenutosi in piazza Santa Maria della Fede, erano intervenute oltre cinquemila persone. Presiedeva il segretario della Camera del Lavoro, Ornato Gentile. Hanno parlato contro l'aumento delle pigioni gli onorevoli Locci e Altobelli. Alla fine è stato votato un vibrato ordine del giorno, nel quale s'invoca una legge che fissi il costo d'affitto delle case in base a valore reale di esse. Terminato il comizio, si è formato un corteo, che per il corso Garibaldi si è diretto alla Borsa del lavoro. Durante il percorso sono avvenuti incidenti. E' stato, per esempio, strappato il cartellino con la scritta: « Si loca » da tutti i palazzi.

Alla Borsa del lavoro si teneva un altro comizio, al quale avevano adagio anche gli onorevoli Labriola e Ciccotti. A questo comizio, al quale erano intervenute oltre diecimila persone, hanno parlato, applauditissimi, il prof. Semola, l'on. Colajanni, il socialista Soviacqua e l'ex-garibaldino Felicò. L'on. Colajanni propose una Commissione arbitrale che regoli il costo delle pigioni, a somiglianza delle Commissioni esistenti in Irlanda.

Finito il comizio, venne improvvisato un altro corteo, che si è avviato verso la Prefettura per protestare. Un largo servizio di agenti era stato disposto lungo il percorso del corteo, e la folla dovette più volte sbandarsi in piccoli gruppi. Gli urti s'inasprirono per queste riunioni misure d'ordine. In via del Fico fu appiccato il fuoco ai portoni di un palazzo, mentre dall'alto venivano lanciate tegole. Avvenne un fuggi fuggi generale. Finalmente il corteo arrivò in piazza Plebiscito, dove la Prefettura. Qui il vice-commissario Cocchi, che aveva ai suoi ordini molta forza, per timore di disordini ordinò lo sgombero della piazza. Avvennero incidenti fra agenti e dimostranti. Furono eseguiti degli arresti. Si ebbe a deplorare anche qualche ferito e contuso.

Una guardia di finanza, che inseguiva un gruppo di giovani, estrasse la rivoltella, fece fuoco in direzione della folla. Il suo colpo colpì soltanto la vetrata di un negozio. Il momento fu critichissimo. La guardia fu a stento liberata dalla folla dagli agenti e dai carabinieri e venne condotta in Prefettura. Dinanzi alla Prefettura furono disposti due battaglioni di fanteria e numerosi carabinieri.

Durante le colluttazioni anche alcuni carabinieri sono rimasti feriti.

Due operai uccisi e due feriti dalla corrente elettrica

Varese, 11, notte.

Nel pomeriggio, presso Gavirate, è avvenuta una grave disgrazia. Quattro operai elettricisti erano intenti al loro lavoro riparando una linea lungo la strada della del Sasso di Gavirate. Due di essi, e precisamente il capo-reparto Giovanni Brusa e l'operaio Romeo Schiaumi, erano aggrappati ad un palo, intenti a fermare un filo contro un isolatore, quando improvvisamente passò la corrente pel filo stesso, ed i due disgraziati piombarono a terra fulminati. Anche i due operai, che erano a terra, rimasero feriti, poichè su di essi caddero i corpi dei due disgraziati compagni.

Il mistero della scomparsa di miss Hill

Le infruttuose ricerche sulla spedizione

Ventimiglia, 11 notte.

Partecipo la scomparsa di Miss Hill, di cui vi informai ieri, è sempre un impenetrabile mistero. Il monte Grammondo custodisce gelosamente nei suoi meandri il segreto di quest'avventura di escursione, che ha richiamato l'attenzione di tutti pel misterioso velo in cui è avvolta.

La guida Lorenzi ha così descritto il viaggio della spedizione organizzata dalla famiglia Hill per ritrovare la loro parente:

« Dopo aver pernottato a Villatella, siamo partiti alle 8 per il monte Grammondo. Eravamo in numero di undici: sedici guide, quattro carabinieri e i due nipoti della signora. La salita fu molto difficile per causa dei sentieri angusti, per la temperatura freddissima e per il gelo. Nonostante ciò, dopo quattro ore di ascesa arrivammo sulla vetta del monte. Salendo, avemmo cura di frazionarci: alla distanza l'uno dall'altro di una trentina di metri ciascuno esplorava diligentemente tutto il terreno, ma non potemmo nulla trovare. Dopo una frugale colazione, consumata a 800 metri sul livello del mare, la spedizione si divise in due squadre. Io, con la guida Antonio Lercari ed il signor Becker, nipote della scomparsa, siamo scesi fino a Sospella, mentre la signora Dandoer, co nle altre guide, si è portata a Gartelar, altro paesello sul versante francese. Anche in questa seconda parte la spedizione non è stata fortunata e nulla, assolutamente nulla che abbia potuto rivelare il passaggio dell'escursionista si è riscontrato. Finalmente, dopo avvertite nei due paesi le Autorità dell'accaduto, la spedizione ha fatto ritorno a Latte ».

La signora Hirsch che ospitava a Villa Galleani la Hill, ha detto che la Hill era giunta da lei il 15 dicembre scorso, vivamente raccomandatale da un'intima amica. Era alta, allampanata ed estremamente miope, cosicchè portava sempre gli occhiali. La Hill, entusiasta del clima e delle bellezze della Riviera, era partita venerdì notte alle 2 con una fiaccola provvista di cibi per salire sul Grammondo.

E' stato avvisato della scomparsa il console tedesco di S. Remo a Nizza.

Il maggiore comandante il battaglione del 1.o reggimento bersaglieri, qui di stanza, ha offerto di mandare un drappello d'uomini i quali salendo a fila indiana, possano diligentemente esplorare il monte.

L'ansia per conoscere il mistero di questa escursione, è vivissima.

Due pastori assassinati e bruciati in Sardegna

Cagliari, 11, notte.

A Budduso circa tre settimane fa al contadino Pietro Vargiu venivano rubati i buoi. Seguendo le piste degli animali in unione al figlio si avviava al rintraccio. I parenti, preoccupati della lunga assenza, li cercarono sulle montagne ed oggi a Terre, villaggio distante due giorni da Budduso rinvennero i cadaveri dei Vargiu, orribilmente bruciati. Le vittime erano state prima uccise e poi arse, a scopo di vendetta. Pare che il fatto fosse stato commesso per ritirsti in luogo [illegible] e compiere il misfatto.

Numerosa conferenza dell'on. Federzoni

Pugilati

Il gride di alcuni giornalisti

Milano, 11, notte.

Per questa sera, alle 21, era annunciata, nella sala maggiore del Conservatorio, una conferenza del deputato nazionalista del I Collegio di Roma, on. Federzoni. Il Comitato nazionalista, organizzatore della conferenza, avendo avuto sentore che socialisti e repubblicani intendevano fare rumore, aveva provveduto perchè tutti i biglietti di invito fossero consegnati solamente a persone conosciute. Questa sera però nella sala potevano entrare 200 tra socialisti e repubblicani, muniti, a quanto si dice, di biglietti apocrifi. Allorchè l'on. Federzoni apparve sulla pedana scoppiò un chiasso infernale, un charivari di fischi e di grida. I nazionalisti reagirono e ne nacque un tumulto non scevro di busse ed cazzottate. Furono adoperate persino delle pesanti poltrone di ferro. Per sedare il tumulto corsero nella sala molte guardie e carabinieri, che riuscirono, dopo grandi difficoltà, a sgombrare la sala dei disturbatori. L'on. Federzoni fece allora per parlare, ma il tumulto si rinnovò più violento, ad opera dei socialisti, che si erano radunati in una galleria. Le guardie allora riuscirono ad espellerli uno ad uno. La conferenza subì un grave ritardo e l'on. Federzoni potè incominciare a parlare alle 23 suonate.

L'on. Federzoni può infine parlare, ma con poco perchè gli interruttori non gli danno respiro. Essi sono ancora sparsi nella sala e sovente fanno sentire la loro voce provocando dei tumulti. Molti di questi vengono sedati verso l'uscita, ma appena questi si sono allontanati, sono altri interruttori. Così i tumulti continuano e rendono la conferenza Federzoni passo passo.

L'on. Federzoni è però molto applaudito dalla maggioranza dei presenti. Dei pugilati si vengono nei corridoi mentre l'on. Federzoni nella sala continua a parlare e ne fa le spese qualche grande vetrata. Sono specialmente applauditi nel discorso l'attacco contro la Francia, quello contro i socialisti ed i democratici; poco applauditissimo è stato l'attacco violento di Federzoni contro la Massoneria, attacco che provoca però nuove interruzioni e nuovi pugni. Finalmente Federzoni ha finito.

Quando egli ha ultimato il suo discorso, un gruppo di giornalisti lo salutò coll'grido che lo aveva accolto al suo inizio, cioè: Viva Maior di Magrini, di un giornalista democratico.

Occorre rilevare che il collega Magrini, che ha querelato l'on. Federzoni, gode la stima e l'affetto dei giornalisti di tutti i partiti e da ciò si deve l'esclamazione di qualche giornalista, il quale ha rotto la consuetudine del silenzio.

Prima che la riunione si sciolga, pronuncia qualche parola in contraddittorio Paolo Valera, ma le sue parole sono coperte dalle interruzioni. Gli incidenti si riducono in ultima ora i più accaniti sostenitori delle due tesi, quella nazionalista e quella socialista. Ma poi tutto cessa tranquillo. All'on. Federzoni è stato stasera offerto un banchetto.

Tumultuosa incivile adunanza di maestri a Milano

Milano, 11 notte.

Oggi, nella scuola di corso Romana 10, ebbe luogo una numerosa riunione di maestri e maestre appartenenti all'Unione Magistrale per discutere delle dimissioni del Consiglio direttivo eletto ultimamente e per deliberare in merito alle nuove elezioni. L'adunanza trovava l'ambiente magistrale eccitato per alcune polemiche vivacissime riferentesi ad accuse personali. Allo scopo di ottenere che la discussione si svolgesse regolarmente, senza incidenti incresciosi, il Consiglio direttivo dimissionario aveva invitato il presidente dell'Unione Magistrale, on. Soglia, ad assumere la presidenza dell'adunanza.

L'on. Soglia, infatti, dichiarò aperta la riunione dando prima la parola al maestro Trevisan, per comunicare le dimissioni del Consiglio, e poi al maestro Capodivacca, che doveva parlare in nome della minoranza del Consiglio stesso; ma si intuì che il dibattito non sarebbe proceduto tranquillo. Una parte dell'assemblea, composta di oppositori al Consiglio dimissionario, consigliò a chiedere il rinvio osservando che alcuni maestri non avevano potuto intervenire per precedenti impegni. Il presidente Soglia, però, dichiarò aperta la discussione sulle dimissioni del Consiglio.

Senonchè la discussione venne subito insprendosi si da apparire come la continuazione delle polemiche personali già dilagate nella stampa. La situazione era tanto più critica inquantochè, dovendosi trattare di questioni riferentesi al cessato Consiglio ed alla passata assemblea, mancavano gli ultimi verbali non consegnati al nuovo Consiglio all'atto dell'insediamento. Su una questione riferentesi a tale fatto nacque una disputa che determinò lo scoppio delle ostilità. Avrebbe dovuto parlare il maestro Bellodi, uno dei membri dell'ex-Consiglio, ma per un sì od un no su un fatto speciale scoppiò fra lui ed il maestro Capodivacca un vivacissimo diverbio. Il Bellodi, ad un certo punto, alzatosi, si avvicinò all'avversario e gli sferrò un terribile pugno sulla faccia.

Fu questo il segnale del tumulto e la palestra si mutò in un campo di battaglia. Grida altisonanti, ingiurie, invettive si incrociarono. Invano il presidente tentò più volte di ricondurre la calma. I maestri Tarantini e Dalbuono, previo reciproco ingiurie, stavano per sciuffarsi quando furono separati. L'agitazione era tale che ormai non era più possibile continuare. Ma molto signore se ne erano andate. A mezzogiorno passato il presidente abbandonò la sala e tutto finì senza ulteriori violenze.

I procuratori genovesi proclamano lo sciopero per 8 giorni

Genova, 11 notte.

Questa sera si è riunita l'assemblea generale dei procuratori, per procedere alla relazione del Consiglio e per discutere in merito alle difficili condizioni create ai professionisti dall'applicazione della legge sul giudice unico. E' stato votato un ordine del giorno, in cui si delibera che sia proclamato uno sciopero di cinque giorni, in attesa che siano presi provvedimenti, per aumentare il personale giudicante, per il miglioramento dei locali del palazzo di Giustizia e per altre questioni di vivissimo interesse per la classe dei procuratori.

Giovane operaio vittima di uno scoppio sulla Cuneo-Nizza

Milano, 11, notte.

Uno sparvenevole scoppio di dinamite ha causato oggi la morte di un giovane operaio. La disgrazia avvenne nei cantieri della galleria del monte Brena, che si trova sulla costruenda linea Cuneo-Nizza. Il deposito degli esplosivi, che servono ai lavori della linea, è situato nell'interno della galleria in costruzione. All'ingresso però vi è un piccolo deposito di esplosivi da usarsi per i lavori in corso. Oggi l'operaio Giacchitti Tommaso cercava della dinamite, quando si udì uno scoppio fortissimo. Il povero operaio venne lanciato dall'esplosione a considerevole distanza e rimase stracci

Appendice della *Stampa* (156

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Siete pazzo! — disse Treborson, scrollando le spalle, appena la voce di Casimiro fu strozzata dall'ira. Siete pazzo!... Venite... venite... vi proverò che la felicità e l'onore della signorina Mariquita mi stanno a cuore tanto come a voi!

VIII.

Tranello

— Avete torto!... Potreste ora tollerare che questa creatura d'amore e di grazia fosse di altri? Caro mio, non oserei mai ripresentarmi al Club, se dovessimo lasciarci portar via quella gioia di ragazza da uno di questi abbominevoli anglo-sassoni, che non sanno discorrere che dei loro milioni...

Il barone, malgrado che si pretendesse di possedere un'alta distinzione, pirchiava colla mano il binocolo di Alessandro. Questi, col binocolo attaccato agli occhi, subiva il fascino, e in due minuti veniva conquistato, come tutti, dai vezzi di Mariquita. Egli faceva dei piccoli gesti impazienti, e si ribellava al chiacchiericcio del suo amico con dei: « Finiscila! Sei esagerato! », ed ai quali il barone di Mordrait replicava:

— Via via! Non fare il furbo, ci sei cascato... Bisogna che ella ai più presto venga a cenare con noi... e con te, se sarai il prescelto...

— Sei matto! — dichiarò Alessandro, cessando di guardare; sei matto! Treborson, senza conoscerla, ha detto la verità; quella è una onesta fanciulla...

— Povero Alessandro!... Ci vedi sotto il belletto tu?...

— Ti dico che è un'onesta ragazza! Lo vedo dagli occhi.

— Ingenuo! — esclamò de Mordrait, colla superiorità dell'uomo che ha la mia lunga. Vieni con me, che ti farò sentire come stanno le cose, da chi è meglio informato di noi.

Benchè Mariquita non avesse ancora terminata la sua parte, egli si alzò e trascinò seco Alessandro di Blancourt sul palcoscenico.

— Sei come il padron di casa qui? — disse Alessandro.

— Eh!, mio caro, capirai che dopo avere bazzicato sui teatri parigini, non mi mettono soggezione di certo le quinte di un « music-hall » di Johannesburg! Ma non perdiamo tempo. Mariquita non si potrà vedere che fra dieci minuti; cerchiamo di impiegarli utilmente.

Il signor de Mordrait condusse Alessandro nel camerino di Miss Olimpia, dove in quel momento la direttrice era intenta a verificare gli introiti.

Come facilmente avevano avuto accesso sul palcoscenico, così facilmente si introdussero nell'ufficio direttoriale.

— Vi disturberemo per poco, cara Olimpia, — disse il barone di Mordrait, con familiarità. — Il mio amico, il marchese Alessandro di Blancourt.

Olimpia s'inchinò con molto rispetto.

— Voi sapete benissimo, — continuò il signor di Mordrait, — che il marchese è, con me e col signor Giorgio Treborson, comproprietario della miniera...

— La Mariquita?... Ma, signori, — disse la vecchia strega, arrotando gli occhi nelle palpebre rugose, anch'io ho una Mariquita... una Mariquita che vale tutto l'oro della vostra miniera!...

— Non ne dubitiamo, cara Olimpia, ma il marchese desidererebbe appunto sapere fino dove giunge la somiglianza fra i due tesori.

Olimpia scrollò le spalle così significativamente che Alessandro sentì diminuire i suoi scrupoli: « Vi son tante civette, pensò fra sè, che siamo fare le oneste ».

Il signor di Mordrait ringraziò con un cenno Olimpia. La sotto-direttrice sorrise con aria intesa, e:

— Tornate fra pochi minuti, signori, se volete discorrere. Sbrigherò intanto questi conti.

I due amici uscirono dal camerino, e Alessandro disse subito al signor di Mordrait:

— Ti prego, di non metter fuori di qui il mio titolo. A Johannesburg non voglio essere altro che il signor Alessandro, un francese venuto come qualunque altro a cercar fortuna in questi paesi.

Il signor di Mordrait scoppiò a ridere:

— Via, via, capisco; vuoi essere amato per te stesso, come un giovinetto?... Signor Alessandro?... Hai torto, amico: per le donne, un titolo è come lo specchio per le allodole...

Alessandro scrollò le spalle.

— Non è per la signorina Mariquita che ho detto questo. Capirai bene che ora quella vecchia strega di direttrice, che deve fare qui molti mestieri, si affretterà subito di sprenderle che sono un marchese... Come se ciò volesse dire qualche cosa; in un paese in cui conta solo il lavoro e il coraggio... Ma, evita insomma, di chiamarmi marchese e anche di Blancourt. Se « il signor Alessandro » è sulla via di far fortuna al Transvaal questo non riguarda quelli che hanno conosciuto il marchese di Blancourt...

— I tuoi creditori specialmente? — disse de Mordrait.

— Nè i miei creditori, nè altri! — esclamò Alessandro alquanto seccato. — Chiamami il signor Alessandro, e basta, non solo qui, ma dovunque, e sempre!

— Bene bene; osserveremo la consegna. Intanto per cominciare...

Erano giunti presso le quinte ove già si affollavano gli ammiratori di Mariquita, e quasi subito mentre un subisso d'applausi scoppiava nel teatro apparve il viso adorabile della ballerina. Ma fu come un'apparizione. Ella ebbe appena il tempo di gettare un sorriso a quel mucchio di milionari: il pubblico la richiamò con frenesia. Questo richiamo si rinnovò otto o dieci volte, e si sarebbe rinnovato molte di più, se Mariquita non avesse messo fine al suo successo, rientrando bellamente fra le quinte. Ella fece: « Ouf! » sfilò nella corta gonna gregge e stava per dirigersi al camerino quando il signor di Mordrait le sbarrò il passo di candele:

— M'avete rincontrato spesso, signorina; ma mi lusingo che sarete meno spietata col mio amico, il mar... e s'interruppe e riprese, ammiccando gli occhi: « ... Il mio amico signor Alessandro, che vi conosce da pochi minuti, ma che perchè morto di dolore, se non l'avessi presentato a voi, quasi sia vera stessa.

Alessandro protestò timidamente con un gesto contro le esagerazioni dell'amico; egli era ancor più sedotto ora dalla ragazza che ingenuamente lo guardava, di quando lo era stato dalla creatura, che pochi minuti prima aveva trionfato dinanzi ad un pubblico entusiasta, ella stessa inebriata dal suo successo.

(Continua).

G. DESTEFANIS
Piazza Carlo Felice, 3
Grande Calzoleria Moderna
annunciando un nuovo arrivo delle elegantissime scarpe americane
W. L. DOUGLAS
Augura a tutti buon proseguimento d'anno alla sua cliella Clientela

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
ed CONSULTI di natalità, di interessi e curiosità, di promesse e di corrispondenza

BRILLANTI - PERLE - ORO
acquistansi, cambio a modo qualsiasi oggetto di valore
BATARDO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni

Ordini per **LOTTERIA**
da cent. 2 a L. 100
da **E. BIANCHI** - VIA TIRITI
TORINO

IL CALZIFICIO PICCOTTI via Volta, 1 (Porta Nuova)
è sempre fornito di ogni qualità di calze per uomo, signora e ragazzi. Inviasi campione ordinazioni su misura e riparazioni di calze anche acquistate altrove.

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele N. 39.

ASMA
Sollievo e Guarigione
Colla Sigaretta e la Polvere **ESPIC**
In tutte le Farmacie. Esigere la Firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 5. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, piano 2.o, Torino.

PALMA
Tipo rotondo — Americano
Francese — Con cuoio
Diffidate dalle imitazioni di Palma — Il vero tacco cuscinetto

LEVATRICE Corsetteria - Pantiere. Prezzi miti - Stoffe senza Palamina privata. Via Maria, 39. Telef.

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE Pantiere parigienne. Prezzi ultimissimi - Cure segrete. — Via Po, 1, p. 1.o

Condotta Medico - Chirurgica
Concorso III. Condotta medica tutta cura, Frazione di Monicelvoli, Comune di Santa Maria a Monte (Firenze), lungo Firenze-Pisa presso Pontedera, 70 mil. nuove, posizione splendida, presso l'Arno, stabilita eccellente, abitanti 2000 circa. Stipendio lordo utile 503 cavalcatura, tasselli e due accessori obbligatori e due facoltativi. Scadenza 10 gennaio.

MOBILI MOGANO MASSICCIO
trovansi a prezzi di assoluta concorrenza solo presso la Ditta
GATTI LUIGI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO
TELEFONO 26-84 44-96

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentario acquista e vende (senza commissione) **E. VIGLIANI** Via Porta Nuova, n. 4, piano 1 (Vetta Torre) in fondo al cortile. Bisogno prima gioielli e se compra la cerca. Casa antica, unica, solida e seria.

PELLICCIERIA FORTI RIBASSI per fine stagione
sulle Pellicce confezionate. Gli acchiappi signora, stola, manicotti, ecc. Cravatte renard da L. 20 a 100. Pelli in natura
BIGLIOCCA B., via Nat. Cristia, 1 - TORINO

Dott. K. RÉHL Specialista (Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
— Cura della sifilide col Cent. Arsenic del sangue per la sifilide. Visita ancora a domicilio.
Consultazioni, Corso Fusia, 17, p. 1°, ore 9-12 15-17
ex-ass. Festivi 9-11.

Dott. Mario Bertola del Corso Dermopatologico e Venereologico d'ospedali di Parigi.
VISITE diarne 13-16; serali (ogni giorno per oggi) 19-20 1/2; festive 9-11. — Iniezioni endovenose (metodo di cura « Salvarsan ») e 914 « Novarsenobenzol » Sublimato di Wassermann. — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 29.

Dott. VITTONE Specialista malattie veneree e sifilitiche
Policlinico Generale, al Policlinico (Ingresso 4 Via Cav. al Disp. Civico Mauriz. Lazzaretto) ore 9-10 1/2. — Esame del sangue. Elettrolisi. Elettroterapia. Radioscopia. Radiografia. — Via S. Francesco da Paola, 10, bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-10

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari
cura radicale e senza convegenze.
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o — Visite tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p. 2°, Ore 11-12, 2-5, 7-8

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CARNEVALE (fra Cuneo, Cuneo chiacchi tacerno Festival. Mille metri quadrati pubblicità. Cercasi Compagnia primaria Operetta. — Rivolgersi Comitato Municipio Cuneo.

CERCASI persona per lavoro scrittorio mensilmente domicilio. — Vallora, Stagionatori, 61, Roma.

LETTERE e giornali porta sicuro arrivo cercasi. — Scrivere: Chiappo, corso Umberto, 9, Torino.

RIMONTATRICI giovani per diversi modelli a colori con garanzia assoluta sopra 30, assegnano americani primaria Fabbrica, rendonsi a pezzi a domicil. — Capuccetti, via Mazzini, 4.

SIGNORINE cercansi lavoro molto, macchina, casa propria. — Morgan, posta, Torino.

SCONTO tasso sovrasta cambiali due firme Scrivere dettagliatamente con referenze. C. 28, Posta, Torino.

Offerte d'impiego 2
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABILE informatore cercasi. Offerte dettagliate, preferisce Casella postale 376, Torino.

ABILI operai meccanici e revisionisti sono ricercati dalla Officine già F.lli Diatto. — Rivolgere domanda Barriera Orbassano, Torino.

CAMERIERA pensionato, anni 30-35, cerca famiglia torinese, scrivere (unica ferroviaria 10633, Ponte, Firenze.

CERCANSI lavoranti gommisti impermeabili. — Sagno, Po, 36.

CERCANSI subito lavoranti ed apprendisti bustaio, lavoro tutto l'anno. — Scrivere ditta 1745 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abili lavoranti fabbrica barrette. Giuseppe Falchio, via Torquato Tasso, n. 8.

CERCASI signorina sotto abile per contabilità partita doppia. — Scrivere casella 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI abile elettricista per mantenimento e servizio impianto motori elettrici presso importante Stabilimento Torino. — Casella postale 490, Torino.

CERCASI abile tappezziere per lavoro a cottimo. — Celestino, 8X Ballegnere, 10.

CERCASI apprendista fattorino per Ufficio commerciale. — Offerte casella 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI commessa pasticceria laboriosi. — Presentarsi con referenze Tabaccheria, Cibrario, 39.

CERCASI direttrice laboratorio smaltatura, primaria Ditta conserve. — Scrivere casella A., 908, *Haasenstein e Vogler*, Napoli.

CERCASI fine, efficace massaia, abile cuoca, che disimpegnasse tutto servizio piccola casa signorile residente vista Torino. Scrivere casella 1040 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovane circa trentenne, alquanto bruna il colore, piacevole. — Rivolgere Ufficio Succursali, Garibaldi, 35.

CERCASI cassiere lettera bancaria. Scrivere casella 1000 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI secondo domestico, pratico del mestiere. — Rivolgersi al portinaio di via Carlo Alberto, 30.

CERCO Addetto Ristorante, Bar. — Tursoli, via Cernaia, 4.

CERCO pianista cantore, stipendio fisso, proroghe. — Bigliani, via Po, 28.

CIRCOLO cerca persona capace gestione Buffet. — Scrivere con referenze casella 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COCCA fida, abile, cerca subito. Salario buono. — Barriera di Carlo Felice, Gonella.

DOMESTICA, bellissima presenza, ottimi certificati, accompagnerebbe signori mesi estivi villeggiatura. — Scrivere Casella 2047 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA collaboratore pratico ed attivo cercasi per Farmacia Farmacista in Torino. — Scrivere casella 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA giovane, diplomato o laureato, cercasi per Farmacia Farmacista Torino, riferenze, condizioni. Scrivere: casella 1026 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANETTO cercasi come inserviente Circolo. — Rivolgersi portinaio via Santa Teresa, 2.

IMPIEGATO Ditta Cotonifizio, Lanificio cerca giovane pratico, esperto, dotato cognizioni teoriche tessitura, pratico lavorazione articoli operati colorati rigato, jacquard e montaggio orditoi (atti per direzione sala tessitura, indicare paese, età, condizioni famiglia, studio pratica fatta, referenze. — Casella postale 85, prima.

MACELLAIO cercasi subito. — Presentarsi via Garibaldi 20.

OROLOGIAIO abile lavorante cercasi d'urgenza. — Rivolgersi Cherubini Trombetta, via Roma, 48.

PRODOTTI cantabilità, occorre giovane dispocente con specialità; quindici mesi. — Ricapitolare ore ufficio.

PROVINAI, sposo e marito senza figli e con occupazione propria in casa, cercasi per Casa signorile. Esigesi ottime referenze. — Scrivere casella 1041 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMARIA ditta pesa abile stenodattilografa corrispondente francese e inglese. — (indicazioni domicilio) casella 1004 Z., *Haasenstein e Vogler* Torino.

RAGAZZETTA e persona cercansi come apprendisti compagnia acrobatica internazionale. — Scrivere: Acrobatico Internazionale, Posta, Torino.

RAGAZZO cercasi anni 18 circa per domestico. Abile, sbrigativo, vestito, veste mensili. — Rivolgere Ristorante, 3, Solferino 16.

RAGAZZA sedici, diciott'anni, bella persona, cercasi come cameriera commercianti. Posta, Fabbrica.

RAGAZZA fidata servizio, 25-30 anni, robusta, pratica cucina, appartamento signorile piemontesi esperti, cercasi. Buon salario. — Rivolgersi Giordanetto, via San Donato, 29 bis.

[illegible] massaia e Biscotta per lavorare in ore una giornata a due ragazzine. Metodo, paga, italiana. — Scrivere: Piazza [illegible]

SIGNORE, signorine, signori, persone, eleganti, disposti cinematografia. — Presentarsi lunedì Valentino, Po, 2, oggi.

SIGNORINA stenodattilografa conoscenza francese cercasi subito. Scrivere casella N. 1000 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIETÀ Hôtel, corso Raffaello, 99, cerca giovani buoni parlanti e capaci per visitare famiglie, buon stipendio, provvigione.

TIPOGRAFO, compositore, pratico lavori avvisetti, con macchine da prova, cercasi, lavoro riferenze e prelevo. — Scrivere casella 7000, Succursali e Vogler, Cuneo.

UN Colonnello del Circondario di Pinerolo cerca un buon capo officina di riparazione, al carreggio dei macchinario di filatura, luce elettrica, turbine e caldaia a vapore. Mandare stato di famiglia, copia delle referenze e pretese allo stipendio. — Scrivere casella 6004 a., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Si richiedono principalmente referenze e lunga pratica. II 534

URGE maestra patentata per scuola rurale Borgata vicinanze Torino; stipendio mensile inroliti e allegato. — Rivolgersi Giuseppina Serra, Torino, via Bonafous, N. 5.

Domande d'impiego 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA vedova cerca posto signora sola, anche fuori Torino. — Bernardi, via Accorsi 20.

COMMESSA giovane bella presenza lingue conferisce negozio qualsiasi genere. — Portinaio, via Cernaia, 45.

CONTABILE segretario mill pratico impiegherebbesi ore studi liceali, ingegn. — Pierlodo, posta, Torino.

CONTABILE esperto, disimpegno qualunque mansione ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere casella 1000 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CUOCA, cameriera, buona, tutto servizio, fine, giovanissima. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

DISEGNATORE tecnico offresi per ore serali. — Scrivere casella 1000 C. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ESPERTO contabile partita doppia, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, offresi. — Gazzo, posta.

EX Carabiniere anziano, della Cavalleria, occupato tribunali presso ditta corso inaugurazione, posizione, studiando ufficio. — Scrivere: Domenico, via Cuneo, 20, Chita.

FARMACISTA laureando quinto anno accetterebbe P. — Tesoro 986, posta, Torino.

FATTORINO, pronto impiego. Dieta, Ufficio, Hôtel — Manfredo, 73, corso Vittorio.

GIOVANE con licenza ginnasiale, disposto prestare cauzione lire, qualunque, accetterebbe posto contabile. — Scrivere casella 1032 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE, fresco, biondo, riconoscendosi ottime qualità, offresi vivista cinematografico od impresario casa. — Offerte: 450, porto assol. T. p.

GIOVANE serio, bella presenza, occuperebbesi presso ditta Azienda, oppure lavori ufficio. — Rivolgere Palazzo Madama, portinaio, Torino.

GIOVANE volenterosa, presenza civile, tratte conversazione francese, cerca lavoro. Referenze. — Scrivere 500 fermo Posta, Torino.

GIOVANE rentrissima, conoscitore pellami, desidera impiego, meglio, cerca posto viaggiatore o commesso. — Scrivere: casella 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAUREANDO ingegnere, attivo, intelligente, cerca occupazione studio tecnico officina. Mite pretese. — Scrivere: Ingegnere, 25, posta.

OFFESI signorina provvista dattilografia, contabilità mezza-sivio contabile; mill pretese. — Scrivere casella 1007 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONATO giovane, istruito, presenta, cerca posto scrivano, copista. Referenze, mill pretese — Scrivere: Casella 1027 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTINAIO cerca altro portineria. — A. G., 56, posta, Torino.

PRATICO immobiliare mobiliato anche per estero disposto recarsi a domicilio. — Via Saccai, 50.

PRATICO contabilità, commercio, serio lavoratore, disposto recarsi ovunque, adatto posto fiducia, accordando cauzione. — Scrivere casella 1181 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERIA, pratica stenodattilografia impiego fisso con direzione Azienda; preferisce a cassiere. — Scrivere casella 1018 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERIO trentaquattrenne, referenze inecepibili, capitale, preferirebbe posto Società. — Scrivere casella 1027 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SICULA, competente (commerciale), alfabetari, ogni cosa, raccomandevolissima. — Muarredo, 73, corso Vittorio.

SIGNORINA, calligrafia, pratica ufficio, magazzino, trattare clientela, impiegherebbesi, mill pretese. — Stilistica posta.

SIGNORINA distinta famiglia, con perfetta conoscenza italiano, francese, inglese e già istitutrice cinque anni, tedesco, impiegherebbesi quale corrispondente presso scuola Ditta o quale istitutrice presso distinte famiglie. — Scrivere: Marie Moore, via San Francesco da Paola, 23, Torino.

SIGNORINA buona, tecnica aiuto contabile, calligrafia, cerca occupazione decorosa. — Mite, posta.

SIGNORINA ventiseienne, civile, qualità, referenze, collocherebbesi famiglia signorile, signora sola, compagnia, direzione casa. — Posta, Tesoro ferroviario 107779.

SIGNORINA ventiseienne, conoscendo francese, pratica compilazione fatture, Bar, cerca buon posto. — Scrivere casella 1028 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STENODATTILOGRAFO corrispondente italiano, francese, pratico lingua tedesca, accorrerebbe. — Scrivere casella 1029 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STUDENTE ingegneria cerca occuparsi come disegnatore. — Posta, Lanzione N. 1079, Torino.

SUPERLATIVO chauffeur meccanico, ditta, famiglia, ovunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio.

TECNICO meccanico, giovane, energico, ottimo disegnatore, praticissimo officine, disponibile. — Scrivere oggetto 1150 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ALBERGO avviatissimo Riviera Levante, 30 letti, cedesi subito causa partenza. — Offerte 11 83 C., *Haasenstein e Vogler*, Genova.

A buone condizioni cedesi negozio, fabbrica pane. — Bonardi, strada Pianezza, 54, Torino.

AFFARONE. Causa decesso cedesi terza volere, antico, avviatissima negozio parrucchiere, recentemente rimodernato esigente moderno. Eccezionali condizioni. — Civili, via Lanzo, 105.

AFFARONE 900 angolo cedo negozio pane, pasta, granaglie. — Panettiere, Bertolotti, 37.

ANTICA, avviata Calzoleria cedesi; darebbesi, accordandosi, solo attrezzi, mobile. — Via Po, 25.

A rimettere Caffè Ristorante centralissimo per poco — Bertolli, via Dogliotti, 3.

A 3000 centrale Caffè Liquoreria, vini. — Pinelli, 1, 3, Bertolotti, 37.

A 3000 drogheria, generi coloniali, centrale. — Panetteria, Bertolotti, 37.

A 3 mila rimetto negozio pane, granaglie. — Bertolotti, via Dogliotti, 9.

BUONA occasione. Rimettesi Rivendita pane e granaglie, annesso alloggio, cedesi operai. — Di Berardo, via Cuneo, 4.

CAUSA matrimoniale rimettesi negozio commestibili pane avviato. — Via Madama Cristina, 50.

CAUSA partenza cedesi avviata Fornace nei Canavese, cottura pentagoni, mora pagamento, — Scrivere casella 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDESI negozio pellicciaio, lavori in capelli; buon affare; trovasi via Magenta, 30.

CEDESI piccolo avviato laboratorio maglieria con o senza macchine. — Via Pinerolo, 36.

CEDO Albergo Ristorante con alloggio, giuoco bocce. — Brusso, via Mazzini, 8.

CEDO Commestibili, Bottiglieria. — Brusso, via Mazzini, 8.

CEDO panetteria con forno. — Brusso, via Mazzini, 8.

CEDO Trattoria, Bottiglieria, blocco 6000 — Brusso, Ufficio Legale, via Mazzini, 6, Torino.

CERCO cantina in sulla calone di sulla prima trentina privato. — Scrivere: casella 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CINEMATOGRAFO avviatissimo, grandiosa, posizione ottima concorrenza, fitto mite, cedesi causa salute. — Cooperatore, piazza Castello, 29.

CINEMATOGRAFO avviato, primario, centralissimo, redditizio, rimettesi causa impegni, condizioni favorevoli. — Scrivere: Casella 1030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE o di vendere bidoni, splendida posizione, Alto Piemonte, comodi. — Rivolgersi ingegnere Bertola, via Venaria, 10, Biella.

DROGHERIA d'angolo avviatissima cedo motivo salute prezzo mite. — Macelleria Tacco, corso Regina Margherita, 100.

FAVOREVOLE condizione cedo vecchio negozio allestito prima pedane, centro commercio Porta Nuova. — Varvisi, via Nizza, 26.

LATTERIA gelateria avviatissima motore elettrico, posizione centrale. — Berger, corso Regina, 206.

MILANO vendesi patriarca pensione centrale più quotata affarone, forte reddito; eliseo inferiore costo. — Simon, 17, posta, Milano.

MUTUANSI 40 000 divisibili, garanzia ipotecaria. — Avv. Rivera, via Milano, 14.

MUTUANSI 100 mila 4 0/0 su stabili Torino. — Società Cooperatore, piazza Castello, 29.

RIMETTO negozio avviata mercerie, confezioni, fermo posto G. d., Torino.

RIMETTO subito Ristorante avviatissimo centro Torino; reddito assicurato, parte a stare. — M., 9., via Carlo Alberto, 7.

RITIRANDOSI vita comodi, proprietario cedesi/vende avviatissima Libreria Tipografia fornitrice Municipi, Scuole, Società, Consorzi, Banche, Capoluogo Mandamento. — Trattative: Stefano Giachino (Ditta Peravia), Milano.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTERei Torino villa, casa con giardino, e piccola mezzagnone, località tranquilla, anche eccentrica. Esclusi mediatori. — Offerti Dupanil, posta.

CASA centrale forte reddito vendesi causa divisione. — Scrivere casella 1180 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CASA reddito acquisterebbesi contanti corso Francia, Dogo San Paolo, prezzo ultimissimo. — Offerte casella 1158 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI casa centrale a buon reddito. — Rivolgere offerte avv. Fiorito, Mercanti, 20.

INGEGNERE architetto assumerebbe intera amministrazione stabili accettando in compenso abitazione ufficio, alloggio. — Scrivere casella 1031 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 4
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI alloggetti due, tre ambienti, cantine, cucina. — Corso Napoli, 30.

AFFITTASI appartamento signorile 12 camere e 3 cameroni 3.o piano palazzina. — Via Magenta, 31 (ex-piazza d'Armi).

AFFITTASI presente via Principe Acaia, 4, locale mq. 300, spazioso, asciutto, semi-sotterraneo, per deposito, laboratorio o industria silenziosa.

AFFITTASI 1.o aprile alloggio quarto piano, 8 vani, cucina, terrazza, cancello elettrici. — Via Pinerolo, 4, rivolgersi piazza Vittorio. Visibile dalle 14 alle 16.

AFFITTASI alloggio 1.o aprile 6 camere, giardino, acqua potabile. — Borgo Po, corso Quinino Sella, 67.

ALLOGGIO signorile al piano terreno risultato di 6 camere, con vasto giardino, termosifone, comodità. — Via Magenta, 8.

A prossimi affittanti corso Oporto, 33, scaletta, 2.o piano e locali ad uso ufficio o magazzino.

A prossimi in via Cavour, 36, affittasi alloggio secondo piano di otto membri, cucina.

A prossimi in via San Quintino, 39, affittasi locali luce uso ufficio o magazzino, scaletta indipendente camere.

ALLOGGIO di sei ambienti e magazzeno negli ammezzati, cesso levante e ponente, lire 800. — Piazza Gran Madre di Dio, 19, Torino.

ALLOGGIO signorile 1.o piano, 5 vani, cameriera bagno, termosifone, acqua calda, aprile 1914. — via San Secondo, 25.

CERCANSI due camere, cucina, mobiliate, centrali. Inoltre piano. — Casella 97.

CERCASI alloggio 6 ambienti, comprese cucina, tutte comodità moderne, piano 1.o o 2.o, presso via Cernaia, corso Vinzaglio, p.i primo aprile. — Scrivere: casella 1009 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI subito per cinque mesi camera mobiliata, eventualmente anche per diverso appartamento sette camere, 1.o, 2.o, 3.o piano, lungo Dora, Firenze, Piazza Re Umberto, vicinanze. — Scrivere Unione Rappresentanze, Solferino.

CERCO due camere e cucina, vuote, soleggiate, preferibilmente centrali. — Offerte casella 1007 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO locale spazioso per impianto Panificio con forno in Torino. — Brusso, via Mazzini 8.

CERCO per aprile o dopo in palazzina 3.o Po 8, 40 bel. amb. cale, comodità. Ritiro in corr. — Scrivere: Casella 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CORSO Duca di Genova, 67, alloggio signorile primo piano, luglio 1915.

ELEGANTE appartamentino rimettesi anche subito causa trasferimento: tre camere, cucina, entrata, cantina, sottotetto, balcone, vasto terrazzo, terreno 250 giardi, telefono, ogni comodità, vista espezionale splendida. 700 annue. — Via Gibrario, 30 bis.

GRANDIOSI locali affittansi anche divisi, uso industria, uffici, magazzini, automobili, angolo corso Rossini, 16, Torino.

GRANDIOSI locali uso magazzini, laboratorio, ufficio, affittansi aprile 1914. — Via San Secondo, 37.

LOCALI uso magazzino terreno e sottanato, scala interna, 29, via Montebello, disponibili 1.o aprile. — Rivolgersi perinale.

NEGOZIO centralissimo nuovo costruzione; casa Rione Borgo. — Scrivere casella 2217 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER studio, ufficio, banca, elegante locale primo piano, — Lagrange, 30.

Camere Mobiliate e Pensioni 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AFFITTASI ammobiliata camera signorilmente, libera, piano terreno. — Via Lagrange, 1.

AFFITTASI elegante quartierino ammobiliato cinque vani, cucina moderna. Via Ricotti, 1.

ALLIEVO ingegnere cerca, vicinanze Politecnico bella stanza, tranquilla, luce elettrica riscaldamento, preferibilmente con pensione presso famiglia distinta/ima. — Scrivere: Casella 1046 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BELLISSIMA camera, pensione, presso famiglia sola. — Via Carlo Alberto, 31.

CAMERA, salotto mobiliati, passaggio libertissimo. — Perlinaia corso Re Umberto, 7.

CAMERA, volendo salotto, pochettati, fincalvi, via 1.o corso — Piazza Statuto, 18.

CERCASI camera ammobiliata libera elegante centrale, riscaldamento, luce elettrica. — Scrivere: A. C. Z., posta.

CERCO 25 pranzi ammobiliata libertissima, termosifone, riscaldamento, ascensore. — Scrivere, indicando prezzo. Luc, posta, Parisi.

DISTINTA famiglia darebbe pensione signora, signorina. — Andrea Doria, 41, Oblasso.

DISTINTO signore cerca camera, salotto elegantemente ammobiliati, con calorifero, luce elettrica, possibilmente ingresso libero, in Porta Nuova Valentino. — Scrivere Ricevuta cartolina vaglia 20, posta.

DUE impiegati cercano pensione presso buona famiglia riclusione Porta Nuova. — Italo, fermo posta.

FAMIGLIA distinta daretbe pensione signorile, presso mite, corso Francia. — Prejon, posta.

SIGNORILE pensione famiglia. — Rivolgersi Farmacia corso Vittoria, angolo via Arsenale.

Appunti vari 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABBONAMENTO informazioni, ricerche confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime; Detective Istituto, Galleria Nazionale, scala B., 1.o piano 56-66. Esercizio dal 1909.

ALLOGGETTO Lagliani mobili causa partenza, bianco e separatamente. — Pan Bazzedo, 22.

BANCO di Credito Moderno, 9, via Barbaroux, pratica credito commerciale, con risultato totale, per acquisto qualsiasi merce.

CEDESI brevetto apparato elettrico prevenzione furti applicabile Cassaforti, grande valore. — Ingegnere Cianferoni, Varese.

CERCASI occasione pianoforte pagamento mensile piccolo. — Scrivere prezzo casella 1000 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPETENZE mancia ripartendo brucialatte accoglie ora assortito mercoledì ore solo portici Po, piazza Castello. — Rivendita via Po, vicino piazza Castello.

DARIO, Perso rilevare posta pane Elisa, corrente volte. Tanti arbitrati.

FALLIMENTO vendi banco, scaffali, bilancia e varie. — Rivolgersi Commissario giudiziario avvocato Cavaglià Alessandro, Consolata, 4.

GIOIA — Desolato impossibile assentarmi attendo analisi arrivo via prossima tenuta. Continuami consolazione sua lettera. Abbiti assicurazione costante ordine affetto. Abbracciola.

GIOVEDÌ smarrito braccio oro con ciondolo ritratto di bimbo, tratto via Bogino, 14, tram Porta Nuova, fritto XX Settembre. Mancia ripartendola Albergo Caimiotti.

GIOVINE forestiero desidererebbe conoscere giovine scopo amicizia, compagnia. — Posta, Navarra.

GIULIANO — Grazie infinite lettera. Tuoi pensieri espressi pronti miei. Affettuosissimi. Cesare.

LAUREATO trentottenne, perdone, scrivendo signorina perduta, data L. 16.000. — Giunco, Alessandria.

LIEBLING — Errore posta ritardo consegna lettera. Scrivimi spiegando Ritiro Adorandoti.

MATRIMONI conversazioni tratta signore per nozze. Serietà, segretezza. Esclusi abusivi, indelicatezze. — Posta, Inserzione 27300.

MATRIMONI Piccoli, onorati, tratta seriamente distinta signora Centinaro assoluta. — Scrivere: Ezia casella postale, 56, Torino.

MESCOLATORE d'occasione acquisto. — Offerte dettagliate: Carozzi, presso posta, Alessandria.

MOBILI. Deposito Ditta Tessarolo 6.o ultimo modello carpediniana, bellissimi, elegantissimi, ribassi oltre 200 mila lire contanti, cerca rivenditori o agenti rappresentanza qualunque. Esclusivi Sobborghi. — Offerte dettagliate casella 1200 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Gatti tratta esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 33.

MOBILI, vero assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti Alberto, corso Cairoli, 21.

MOBILI vendonsi causa partenza; alloggio completo militare. — Francesco Pasta, 43.

MOTORE Bolinder, di 6 HP., ad olio pesante, quasi nuovo, d'occasione, da vendere. — Rivolgersi al tralcili Ajmone-Marsan, via Carlo Alberto, 29, Torino.

NICHELATORI, Politori, 5 politrici assertita semestre vendo. — Esculini, Vanchiglia, 38.

NUMERO di telefono rilevasi/vendesi. — Gabetti, via Maria Vittoria, 20.

PERMUTA Somarobola, Garibaldi, 9, da ogni consiglio persona, corrispondenza, lire tre; carissima la tre una.

PREZZO incredibile vendo tutto mobilio alloggio — Via Mazzini, 5, portinaio.

RACC